IL SETTIMANALE DI RavennaeDintorni.it

R&D

FREEPRESS n. 1.026
23-29 NOVEMBRE 2023

SCOPRI DI PIÙ
SUL NOSTRO QUOTIDIANO ONLINE

CA' DI CLAUDIO
RISTORANTE / PIZZERIA
ARRIVA A RAVENNA

CRONACA • SOCIETÀ • POLITICA • ECONOMIA • OPINIONI • CULTURA • SPETTACOLI • GUSTO • SPORT

Prezzo € 0,08
ISSN 2499-9460

IL RUOLO DEGLI UOMINI

Testimonianze maschili sulla violenza contro le donne
Gli eventi in occasione della Giornata internazionale



Edoardo Frullini nello spettacolo "Barbablù" sul tema della violenza di genere, in scena il 25 novembre alla Casa del Teatro di Faenza (foto di Francesco Bondi)



CONAD SUPERSTORE

GALILEI

Via Newton, 28 - Ravenna - Tel 0544 472193

Conad Superstore: *da lunedì a sabato 7.30-20.30 • domenica 8.00-19.30*

SEGUICI SU

CONAD

LA FONTANA

Vicolo Tacchini, 33 - Ravenna - Tel. 0544 453452

Conad: *da lunedì a sabato 7.30-20.00 • domenica 8.00-13.00*

i Freschissimi

PRODOTTO ITALIANO · ARTISTI DELLA QUALITÀ · CONAD · PERCORSO QUALITÀ



ARANCE NAVEL CONAD PERCORSO QUALITÀ 1,5 kg — **2,08** € — €/kg 1,39

PRODOTTO ITALIANO · CONAD · PERCORSO QUALITÀ



MELE FUJI CONAD PERCORSO QUALITÀ sfuse — **1,79** € al kg



CAVOLFIORI — **1,49** € al kg

PRODOTTO ITALIANO · CONAD · PERCORSO QUALITÀ



POMODORO CILIEGINO CONAD PERCORSO QUALITÀ confezione 500 g — **1,79** € — €/kg 3,58

CONAD



PIATTI PRONTI CONAD linea assortita, 350 g — **1,69** € — €/kg 4,83

IL BUONO DEL PAESE · SAPORI DINTORNI CONAD



Stagionatura minima 30 mesi!

PARMIGIANO REGGIANO DOP SAPORI&DINTORNI CONAD — **14,90** € al kg

CONAD



FORMAGGIO ASIAGO DOP CONAD — **8,50** € al kg

IL BUONO DEL PAESE · SAPORI DINTORNI CONAD



TALEGGIO DOP SAPORI&DINTORNI CONAD — **11,90** € al kg



EMMENTALER SVIZZERO — **15,90** € al kg

IL BUONO DEL PAESE · SAPORI DINTORNI CONAD



SALSICCIA PASSITA SAPORI&DINTORNI CONAD — **16,90** € al kg

CARNE ITALIANA · ARTISTI DELLA QUALITÀ · CONAD



PROSCIUTTO COTTO DI ALTA QUALITÀ CONAD — **19,90** € al kg

IL BUONO DEL PAESE · SAPORI DINTORNI CONAD



PROSCIUTTO DI NORCIA IGP SAPORI & DINTORNI CONAD — **22,90** € al kg



SALSICCIA DI SUINO — **7,20** € al kg

CARNE ITALIANA · CONAD · PERCORSO QUALITÀ



FUSI E ANCHE DI POLLO CONAD PERCORSO QUALITÀ — **4,90** € al kg

CARNE ITALIANA · ARTISTI DELLA QUALITÀ · CONAD · PERCORSO QUALITÀ



PETTO DI POLLO INTERO CONAD PERCORSO QUALITÀ — **6,90** € al kg

CARNE ITALIANA · CONAD · PERCORSO QUALITÀ



PETTO DI POLLO A FETTE CONAD PERCORSO QUALITÀ — **8,90** € al kg



FILETTO DI TONNO SUPERFROZEN DECONGELATO — **29,90** € al kg



ORATE FRESCHE — **7,90** € al kg

OFFERTE VALIDE DA GIOVEDÌ 23 NOVEMBRE A DOMENICA 3 DICEMBRE 2023

L'OPINIONE



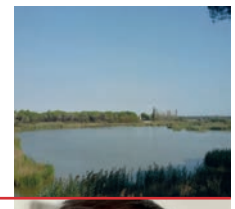
Violenza sulle donne, facciamo parlare gli uomini

di **Luca Manservisi**

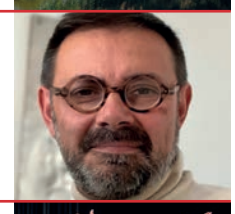
Come capita spesso nelle discussioni che si infiammano sui social, ci sono due fazioni contrapposte, incredibilmente, anche quando si parla di donne ammazzate. Da una parte quella del patriarcato che è il male del mondo e degli uomini che devono scusarsi per essere uomini ogni volta che una donna viene uccisa; dall'altra quella che non accetta ancora di chiamarli femminicidi e si limita a bollare i vari omicidi come casi di cronaca con protagonisti uomini disturbati che hanno perso la testa. Difficile entrare nel dibattito sulla violenza contro le donne senza abbondare di retorica. Difficile farsi ascoltare davvero dai maschi se troppo femministe. Se si scrive con gli asterischi e si intraprende una caccia alle streghe al contrario, senza riuscire più a sopportare il politicamente scorretto neppure in ambito culturale. Allo stesso tempo è difficile far capire - a chi non ci vuole proprio sentire - pur senza voler vedere il patriarcato ovunque, che viviamo in una società tendenzialmente maschilista.
La cosa più facile, da giornalisti, ci è parsa essere quella di far parlare degli uomini, su questo numero del nostro giornale dedicato al tema, in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Psicologi, attivisti, filosofi, avvocati, operatori culturali. Che cercano di spiegare in particolare ad altri uomini come si possa arrivare ad odiare le donne, o qualcosa del genere. Come si potrebbe cambiare mentalità.
Senza voler accentuare o sottovalutare un problema che spesso è strumentalizzato ma che senza timore di smentite è scontato dire sia piuttosto oggettivo: ci sono donne che muoiono per mano di compagni o ex compagni uomini. Che siano tante o poche - come strilla per esempio in queste ora Nicola Porro o simili - se paragonate ad altre realtà non fa di certo differenza.
Il problema esiste ed è legato anche all'educazione impartita dalle famiglie e a quella del tutto assente (almeno da programma ministeriale, aspettando annunci ufficiali di questi giorni) delle scuole. Un problema che porta a crescere uomini che non riescono a gestire i rapporti sentimentali, che si sentono legittimati a poter decidere per la propria compagna, che le vietano di vestirsi in un certo modo, di uscire con le amiche e tutte quelle cose che state leggendo in questi giorni. Non so invece se la si possa davvero insegnare a scuola, l'empatia, l'affettività.
Di certo una cosa la possiamo fare. Dare banalmente il buon esempio. Da uomini, da padri. Insegnare il rispetto, fin dai piccoli gesti quotidiani. Spiegare ai figli maschi che nessuno è di nostra proprietà, aiutarli a gestire un rifiuto, fare attenzione a quello che si dice; insegnare alle figlie femmine che nessuno può dire loro cosa devono fare. Sembra facile, non sempre lo è. E potrebbe non bastare, in una società come quella in cui viviamo, che rende i ragazzi allo stesso tempo sempre più fragili e più o meno inconsciamente maschilisti.

SOMMARIO

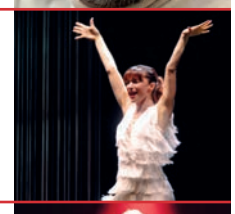
4 ATTUALITÀ
IL CASO DELLE AREE NATURALI CONTESE TRA PUBBLICO E PRIVATI



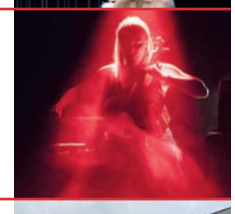
6 POLITICA
IL MANIFESTO DELL'EX ASSESSORE CASADIO



16 SOCIETÀ
ANDREA DELOGU A FAENZA, UN'INTERVISTA



19 CULTURA
MUSICA DI RICERCA, TORNA IL FESTIVAL TRANSMISSIONS



28 SPECIALE SALUTE
AL CMP APRE UN NUOVO "PRONTO SOCCORSO"



RD

Autorizzazione Tribunale di Ravenna n. 1172 del 17 dicembre 2001

Anno XXII - n. 1.026

Editore: Reclam
Edizioni e Comunicazione srl
Via della Lirica 43 - 48124 Ravenna
tel. 0544 408312
www.reclam.ra.it

Direttore Generale: **Claudia Cuppi**
Fondatore: **Fausto Piazza**
Pubblicità: **tel. 0544 408312**
commerciale1@reclam.ra.it
Area clienti:
Denise Cavina tel. 335 7259872
Amministrazione:
Alice Baldassarri,
amministrazione@reclam.ra.it

Stampa: **Centro Servizi Editoriali srl**
Stabilimento di Imola

Direttore responsabile: **Luca Manservisi**

Collaborano alla redazione: **Andrea Alberizia, Federica Angelini, Alessandro Fogli, Serena Garzanti** (segreteria), **Gabriele Rosatini** (grafica).

Collaboratori: **Benedetta Bendandi, Roberta Bezzi, Albert Bucci, Giulia Castelli, Matteo Cavezzali, Francesco Della Torre, Francesco Farabegoli, Maria Vittoria Fariselli, Nevio Galeati, Iacopo Gardelli, Giovanni Gardini, Enrico Gramigna, Giorgia Lagosti, Fabio Magnani, Enrico Ravaglia, Guido Sani, Angela Schiavina, Serena Simoni, Adriano Zanni.** Fotografie: **Massimo Argnani, Paolo Genovesi, Fabrizio Zani**. Illustrazioni: **Gianluca Costantini**.
Redazione: **tel. 0544 271068,**
redazione@ravennaedintorni.it

Distribuzione:
Teresa Ragazzini tel. 335 6610982

Poste Italiane spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. di legge 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB

L'OSSERVATORIO



Altri sonni tranquilli per De Pascale...

di **Moldenke**

Certo che sul tema delle opere pubbliche l'opposizione, in questa città, ha avuto l'imbarazzo della scelta. Fortunelli, proprio. Dal mitico ponte di Grattacoppa, diventato virale, al cantiere infinito di un palazzetto dello sport che pare non voglia nessuno, con i costi che sono lievitati a quasi 20 milioni di euro (almeno 3 in più rispetto al previsto) e la festa dell'Unità che non sarà più la stessa.
Ricordiamo poi, tra i tanti, il progetto per la copertura della Rocca, annunciato e mai approvato perché probabilmente inadeguato dal punto di vista progettuale, o il parco dell'ex caserma in ritardo di anni (dico: un parco) nonostante si sapesse benissimo fin da subito che sarebbe stata necessaria una bonifica; o ancora, la lievitazione dei costi (da 18 a 32 milioni di euro, mica brustoline) dei nuovi uffici comunali di via Berlinguer, conclusi in ritardo di anni in un luogo che ancora oggi si presenta come una sorta di cantiere. E poi, una passerella sul Candiano di cui è meglio non fare i conti di quanto sia costata al metro quadro, con l'unico edificio pubblico della darsena, l'ex dogana, lì davanti, che è ancora sede provvisoria dei vigili urbani. Anche perché la nuova caserma dei vigli urbani annunciata tra squilli di tromba ancora non è neppure sulla carta.
Senza dimenticare il Parco Marittimo, i nuovi stradelli retrodunali che a Marina di Ravenna hanno scontentato la maggior parte dei bagnini e fatto cambiare lido a molti clienti, un progetto da altri svariati milioni di euro che non ha toccato invece la viabilità di Marina, dove non ci si può nemmeno arrivare con una pista ciclabile diretta da Ravenna.
Ebbene, l'ultima iniziativa dell'opposizione in materia di opere pubbliche, tra tutto questo imbarazzo della scelta - senza considerare il feroce indebitamento a cui sta andando incontro il Comune - è la denuncia-querela del decano Alvaro Ancisi e dell'ex grillina Francesca Santarella che - udite, udite - se la prendono per l'utilizzo di rifiuti riciclati provenienti da demolizioni edilizie (calcestsruzzo e macerie triturate) per realizzare i sottofondi del Parco Marittimo di cui sopra. Capito che scandalo?
Fossi in De Pascale e i suoi sodali, insomma, continuerei a dormire sonni molto tranquilli...



IL CASO/1



Una veduta aerea della Foce del Torrente Bevano

Ortazzo e Ortazzino ora diventano aree contese tra pubblico e privati

Il Parco del Delta con l'appoggio di Comune e Regione stanzia 437mila euro per la prelazione su due porzioni delle oasi naturali, ma la proprietà è convinta che i tempi siano già scaduti

L'ente pubblico che tutela il Parco del Delta del Po intende comprare la quasi totalità di **Ortazzo e Ortazzino**, due oasi naturali protette che si estendono per un totale di circa **500 ettari** nel comune di Ravenna sulla costa adriatica tra la foce del torrente Bevano e Lido di Classe. Prati, dune, boscaglie, pinete e zone umide: la proprietà è privata da mezzo secolo e sono considerati siti con caratteristiche uniche per la biodiversità ambientale. Per l'operazione che punta all'acquisto c'è l'appoggio anche di altri due enti pubblici: agli 87mila euro stanziati dal Parco, infatti, se ne aggiungono 255mila dalla Regione e 95mila dal Comune per un **totale di 437mila euro**. Ma la vicenda potrebbe avere strascichi giudiziari e una conclusione non così rapida per via di una divergenza di vedute tra gli enti e la proprietà delle aree.

La cordata pubblica, infatti, è convinta di poter far valere un diritto di prelazione su una compravendita tra privati definita a ottobre 2022 e finalizzata a marzo 2023. «Il Parco ha affidato un incarico al professor Marco Dugato – **afferma il sindaco di Ravenna, Michele de Pascale** – e dalla sua analisi è emerso che l'informazione sulla vendita e i comportamenti del venditore in nessun modo hanno rispettato i precisi dettami previsti dalla legge e anzi sono stati palesemente finalizzati a evitare l'esercizio della prelazione». Secondo i privati, che hanno concluso l'affare per **580mila euro**, invece è stato fatto tutto a norma e dicono di aver atteso sei mesi sebbene per legge ne avrebbero dovuti concedere solo tre (vedi box grigio in basso).

Si tratta di una superficie di quasi 500 ettari - compresa una parte della pineta di Lido di Classe - che rappresenta una delle più belle e più selvagge aree del Delta del Po, suddivisa in tre zone denominate con la classificazione A, B e C, sottoposte a vari gradi di tutela: una zona A "di protezione integrale", una zona B "di protezione generale" e una zona C "di protezione ambientale". Il Delta intende acquisire solo le porzioni A e B cioè quelle con i vincoli di tutela più rigidi. «Le aree A e B – si legge in **una nota della Regione** – rientrano tra quelle che la legge quadro sulle aree protette consente di riscattare, mentre la restante area C non può per legge essere oggetto di prelazione e rimarrà al momento di proprietà privata». La stima di 437mila euro per i terreni in zona A e B è basata sul valore complessivo di 580mila euro della compravendita di otto mesi fa. Il Comune di Ravenna però ha già espresso la volontà dell'acquisizione anche dell'area C.

De Pascale, parlando con il quotidiano *Il Resto del Carlino*, ha riassunto le presunte mancanze del venditore: la comunicazione del venditore al Parco non conteneva l'indicazione delle particelle catastali per l'esatta identificazione delle aree A e B in vendita, non indicava il prezzo del rogito e le modalità di versamento.

Se effettivamente non è stato rispettato il protocollo, probabilmente dovrà stabilirlo un tribunale in sede civile. Ma al di là dei cavilli burocratici, i fatti dicono che il Parco era a conoscenza di tutto. **Massimiliano Costa** è il direttore e il 25 ottobre del 2022 ha inviato una lettera alla Regione, alla Provincia e al Comune da cui è tratto questo passaggio: «Il 19 ottobre 2022 abbiamo ricevuto dall'**Immobiliare Lido di Classe** in liquidazione (proprietaria di Ortazzo e Ortazzino dagli anni '70, ndr) un'informativa relativa alla cessione di aree rientranti nel Parco con richiesta di manifestare eventuali diritti di prelazione. Intendiamo esercitare il diritto e pertanto si richiede alla Regione la disponibilità a finanziare questo intervento strategico». Lo stesso Costa poi in una riunione del comitato esecutivo del Parco avvenuta il 21 agosto 2023, come si legge dal verbale dell'assemblea,



ha ricordato che «**la Regione non ha risposto**». Non solo. I tre mesi di tempo per la prelazione scadevano il 19 gennaio 2023 e il 6 dicembre 2022 c'è stato un incontro in Regione che ha toccato il tema: «La Regione – ha detto sempre Costa nella stessa riunione del comitato esecutivo – non ha concesso il finanziamento perché non ci sarebbero i presupposti». Insomma, difficile vederci un ostacolo dei venditori. Il direttore Costa però sostiene anche che il Parco ha inviato due comunicazioni al liquidatore dell'Immobiliare Lido di Classe, una a novembre 2022 e una a febbraio 2023, per manifestare l'interesse all'acquisto ma sono rimaste lettera morta. Da qui la decisione di affidarsi a un legale.

La situazione si è ulteriormente complicata di recente. Un altro preliminare di vendita è stato firmato l'8 settembre scorso per un nuovo passaggio di proprietà di Ortazzo e Ortazzino, questa volta per **un milione e 60mila euro**. Il venditore, la società **Cpi Real Estate Italia** che acquisì il bene a marzo 2023, come da prassi ha notificato al Parco le tempistiche per esercitare la prelazione: c'è tempo fino all'11 dicembre. Questa però non interessa agli enti pubblici. «Il Parco – spiega il sindaco – sta azionando il proprio diritto di riscatto sulla vendita già avvenuta e ai valori ad essa riferiti; qualsiasi ulteriore vendita che la proprietà dovesse tentare, non avrebbe alcun effetto poiché il riscatto viene esercitato dal Parco in riferimento alla prima vendita, non su altri atti».

Andrea Alberizia

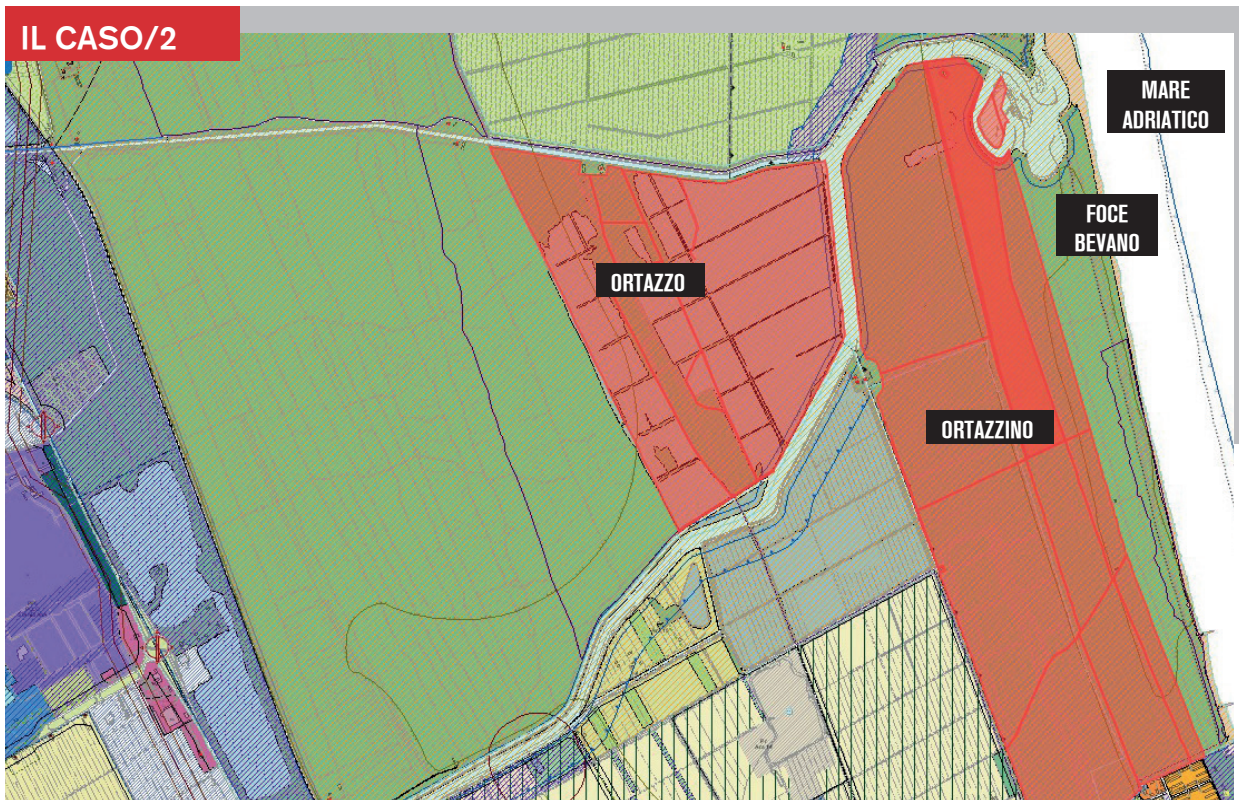
La compravendita: 500 ettari passati di mano a marzo 2023 per 580mila euro

La compravendita di marzo 2023 è arrivata nell'ambito della procedura di liquidazione volontaria avviata sei anni fa dalla società Immobiliare Lido di Classe con sede a Roma che aveva comprato l'area agli inizi degli anni Settanta con il progetto di realizzare un villaggio turistico con stabilimenti balneari e un porticciolo alla foce del Bevano, ma il pretore ordinò il sequestro dell'area sulla base della Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale firmata nel 1971 in Iran. Lo scorso marzo è stata acquistata dalla Cpi Real Estate Italy, una Spa italiana controllata da Cpi Property Group, società immobiliare che oggi ha sede in Lussemburgo dopo essere stata fondata in Repubblica Ceca dal magnate Radovan Vitek già coinvolto nelle vicende legate al nuovo stadio della Roma. Ora Cpi Real Estate Italt sta per vendere a un'azienda agricola (vedi pagina accanto).

TRE ANNI FA
Quando il Comune aveva i soldi già pronti...

Il 23 dicembre 2020 il Comune di Ravenna aveva stanziato le risorse economiche per l'acquisizione dell'area Ortazzo-Ortazzino. Nel bilancio di previsione 2021-2023 approvato dal consiglio comunale c'erano 514.400 euro esplicitamente destinati a quell'operazione. Il 12 ottobre 2023 il responsabile finanziario del Comune di Ravenna, rispondendo ad un accesso agli atti della lista civica La Pigna, afferma che non venne presentata alcuna proposta di acquisto e la somma non fu utilizzata.
Peraltro a dicembre 2020, quando vennero stanziati i fondi, il Comune vantava un credito di 177mila euro di Imu per il periodo 2013-2020 nei confronti dell'Immobiliare Lido di Classe che era proprietaria dell'area. Il pagamento è avvenuto il 2 febbraio 2023, poco prima del rogito per la vendita alla Cpi Real Estate Italy. Il debito Imu relativo agli anni 2021-2023 di 41mila euro è stato saldato poco dopo il rogito.
È ancora la Pigna a chiedersi perché il Comune non abbia promosso l'esecuzione per la vendita tramite il tribunale dell'area Ortazzo-Ortazzino.

IL CASO/2



Una speculazione con indennizzi agricoli Ue?

L'ipotesi del direttore del Parco per spiegare gli interessi privati. Ma gli esperti smentiscono

La domanda che continua a rimbalzare senza risposta nella vicenda Ortazzo-Ortazzino è perché società immobiliari private facciano affari su aree vincolate rigidamente. A marzo il passaggio per 580mila euro, ora una nuova compravendita per un milione e 60mila euro (*vedi articolo della pagina a fianco*).

«Non abbiamo mai pensato, nemmeno per un secondo, a un possibile sviluppo immobiliare su un singolo centimetro quadrato dell'area», ha dichiarato al *Corriere Romagna* il 21 ottobre scorso il ravennate Mirko Bertaccini, general manager di Cpi Property Group che controllava Cpi Real Estate Italy, la società che a marzo ha acquisito l'area e ora la sta rivendendo con una maggiorazione del prezzo dell'80 percento.

Il direttore del Parco del Delta, Massimiliano Costa, in una riunione del comitato esecutivo di agosto 2023 aveva formulato alcune ipotesi sulle possibili intenzioni alla base delle trattative. «I terreni in questione potrebbero essere venduti ad aziende agricole, che potrebbero richiedere all'Ue indennizzi per il mancato reddito agricolo, in quanto parte delle aree sono ancora indicate in catasto come seminative essendo antiche risaie. In virtù dei vincoli in quei terreni non è possibile alcuna pratica agricola, ma nulla toglie che la proprietà, grazie alla non aggiornata classificazione catastale, possa avanzare richiesta di indennizzo per l'impossibilità a coltivare a favore delle aree tutelate. Un beneficio che andrebbe a costituire una specie di rendita, costante e non insignificante». Una settimana dopo queste parole, Cpi Real Estate ha firmato un preliminare di vendita alla società Gobbino, che è un'azienda agricola ferrarese.

Fonti qualificate sull'argomento assicurano che la pratica è improbabile visti i rigidi controlli dell'Ue contro i cosiddetti "finti contadini". (**and.a.**)

IL CASO/3

IL PARERE ISPRA: SERVONO VINCOLI PIÙ RIGIDI PER GLI 80 ETTARI IN ZONA C

I timori dell'istituto di ricerca per l'area sopravvisuta al cemento

Il 14 novembre scorso è stato reso pubblico il parere di Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, per una possibile diversa classificazione di una zona del comparto Ortazzo-Ortazzino: Ispra ritiene che l'area di circa 80 ettari classificata come zona C, che non è vincolata da protezione totale come le A e B, dovrebbe rientrare nella zona B del Piano del Parco, quindi escludendo qualsiasi tipo di speculazione da parte di privati, sia essa agricola, che di usi incompatibili, che cementizia.

Il parere dell'ente pubblico di ricerca sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'ambiente è stato sollecitato dalle associazioni Wwf Ravenna, Enpa, Federazione Nazionale Pro Natura, Legambiente Ravenna Circolo Matelda, Oipa, Italia Nostra Ravenna e Unione Naturalisti Bolognesi.

«Quest'area – scrive Ispra – rappresenta uno dei pochi lembi di territorio costiero della regione Emilia-Romagna sopravvissuto al rapido processo di trasformazione del litorale a partire dagli anni '60. L'efficacia di un'area protetta dipende in larga misura dalla sua estensione: più un'area è piccola ed isolata e meno riesce a preservare gli habitat». Quindi cambiare l'area da zona C a zona B favorirebbe anche le altre aree già sotto protezione del Parco e classificate B e A».



INTERVISTA

«Il Pd è finito e la vicenda del Terzo Polo grottesca, per le riforme ora serve la "demopraticità"»

Matteo Casadio è stato tra i fondatori dei dem e ora pubblica un manifesto politico che conia un nuovo termine
Pronto per un movimento alle Comunali 2024? «Metto in circolo idee, aiuterò volentieri chi le condivide»

Con un passato politico in prima fila tra i cattolici del Pd, per cui è stato anche consigliere e assessore comunale, Matteo Casadio, oggi 57 anni, ha scritto e pubblicato online una sorta di manifesto politico articolato che affronta, dal suo punto di vista, numerose criticità che attraversano l'Italia del 2023. Posizioni riformiste che non si riconoscono né nell'attuale Pd, di cui pure Casadio è stato un fondatore, né tantomeno nella destra di governo, entrambi in qualche modo accusati, di fatto, di un conservatorismo innanzitutto generazionale. E, forse unico, Casadio rivendica la stagione di riforme di Matteo Renzi, pur non riconoscendosi oggi nel soggetto politico fondato dall'ex premier. L'autore cerca in realtà di delinare una posizione alternativa a quella in campo, invocando una nuova politica "generativa" come già si intuisce dal titolo: *Cattolico demopratico*.

Casadio, innanzitutto, ci dà una definizione di questo termine, "demopratico"?

«La democrazia si difende non solo a parole e va alimentata. Vorrei scongiurare il rischio che i cattolici in politica, invece, siano visti solo come quelli che si limitano ad evocare principi senza mai prendere posizione oppure che non hanno idee se non quelle "dettate" dalla Chiesa o che stanno al "Centro" solo per stare con il miglior offerente. La "demopraticità" invece è mettersi insieme ad altri dalla parte delle riforme, avere il coraggio di prendere posizione, senza paura, prendersi qualche rischio pur di promuovere idee di cambiamento a volte anche radicale, anche se non sta bene alla Meloni o ai sindacati».

Il suo testo è continuamente attraversato dal tema generazionale. A un certo punto scrive: "Siamo la generazione più fortunata di sempre e pensiamo di essere bravi". E però dice anche che per i giovani la piazza è un boomerang. Come e dove oggi i ragazzi possono trovare spazi per la politica attiva?

«Se i giovani non si interessano della politica non è perché non hanno passione, ma è perché la politica di noi adulti non si interessa di loro, perché parla solo dei propri problemi: la sicurezza, le pensioni, i diritti acquisiti. Li costringiamo a dipendere da noi adulti, dai nostri problemi e dalle nostre paure. Gli spazi per la politica attiva si creano se si parla di loro oppure se sono loro che se li creano, visto che hanno, più di noi, il senso delle sfide collettive, nonostante noi gli abbiamo lasciato in eredità una società dominata dall'interesse personale o di parte».

Tra le tante riforme che auspica c'è anche quella istituzionale. Lei si dice favorevole all'elezione diretta del presidente del Consiglio. Cosa ne pensa della proposta dell'attuale governo?

«A me interessa il principio. Io auspico riforme che rendano le nostre istituzioni più efficienti e quindi più credibili e la prima dovrebbe essere l'eliminazione del bicameralismo perfetto, perché oggi le leggi sono fatte e scritte male e spesso in contraddizione tra loro perché la procedura è complicatissima: la legge è incerta per tutti. Allo stesso modo, l'elezione diretta del Premier, insieme ad una legge elettorale maggioritaria, chiariscono le responsabilità della politica che oggi, invece, le scansa tutte, perché la colpa è sempre di altri. Fa un po' senso vedere la destra impegnata in questi discorsi, dopo averli visti tutti schierati contro, insieme alla sinistra, nel referendum del 2016».

Nel libro sostiene che non c'è un rischio di ritorno al fascismo e anzi la politica sui rigurgiti fascisti è un regalo sontuoso alla destra. Ma siamo sicuri che i giovani di cui tanto parla siano consapevoli oggi di cosa sia stato davvero il fascismo in Italia?

«Oggi secondo me è così. Ma, in realtà, nel libretto aggiungo, con molta chiarezza, che oggi il pericolo vero nasce dal vedere un sacco di persone titolari di posizioni istituzionali di rilievo che hanno comportamenti inaccettabili che screditano le istituzioni. A me interessa che i giovani imparino, più di noi adulti, ad avere rispetto delle istituzioni e denunciare quei comportamenti, perché solo la credibilità delle nostre istituzioni garantisce la qualità della democrazia. Io dei vari Santanchè, Lollobrigida, Sgarbi, Salvini, Donzelli, La Russa e di tanti altri sono stanco e non li vorrei più vedere in quei ruoli, perché poi anche i cittadini si abituano al fatto che ognuno può dire e fare quello che vuole e così i rischi aumentano».

La sua ricetta economica e di riforme ricorda, come lei stesso risconosce, molte proposte di Renzi, a cominciare dalla flessibilità sul lavoro per ridurre il *mismatch* del mercato del lavoro, solo per fare un esempio. Ma queste soluzioni non hanno di fatto già fallito il loro obiettivo? Lo vediamo oggi, sempre più giovani poveri, sempre più famiglie in difficoltà economica, sempre meno garanzie sul lavoro...

«Non è la mia ricetta economica e nemmeno quella di Renzi, ormai è chiaro per molti. Il mercato del lavoro è la principale causa dell'arretramento delle condizioni di vita di chi ha meno di 50 anni, in Italia, questo perché lo Stato si era impegnato a dare in passato un sistema di garanzie che in realtà non sarebbero più sostenibili. La politica, a destra come a sinistra, ha lasciato così i giovani in braghe di tela, perché solo loro, i nuovi arrivati nel mondo del lavoro, sono costretti ad accettare la spietata competizione che caratterizza le dinamiche del mercato del lavoro che, ai nostri tempi, non esisteva. Ciò che ha fallito è la politica voluta da tutti in questi decenni: contratti di una volta per chi è già arrivato e contrattini per tutti gli altri, i giovani. I dati del triennio del famoso Jobs Act, dicono, invece, che l'aumento di assunzioni del 50 percento, con un aumento mai più registrato di assunzioni a tempo indeterminato, corrisponde a un numero molto più grande rispetto all'aumento dei licenziamenti del 50 percento e che l'occupazione totale è aumentata».

«Sono stanco di persone come La Russa e Salvini ai vertici delle istituzioni»



Dal 1978 è socio di Azione Cattolica

Così Matteo Casadio riassume la sua biografia sul suo sito internet matteocasadio.eu: «Ho 57 anni, sono sposato con Barbara e insieme abbiamo adottato Amal. Il mio lavoro, dal 1995, è a Bologna a Unioncamere, l'associazione che riunisce le Camere di commercio della regione. Il contributo decisivo alla mia formazione è venuto dall'Azione Cattolica della quale sono socio dal 1978 e che mi ha insegnato il senso del dovere e della responsabilità, nonchè il valore della laicità e mi ha accompagnato all'impegno sociale e politico che è stato, sin da giovane, una passione: dal Consiglio d'Istituto al Liceo Scientifico Oriani di Ravenna, fino all'esperienza di partito e a quella di amministratore locale.

A più riprese spiega che ormai il progetto del Pd è definitivamente tramontato e auspica la nascita di liste civiche territoriali che possano poi dar vita a un grande partito riformista né di destra né di sinistra. Perché la sua idea dovrebbe avere più successo di Italia Viva e Azione o del cosiddetto Terzo Polo? Non c'è in realtà già un affollarsi di soggetti in quell'area?

«Purtroppo Calenda e Renzi hanno fatto tramontare anche il progetto del Terzo Polo, protagonisti di una vicenda che ha del grottesco. È chiaro che la loro smania di protagonismo prevale sulla prospettiva politica che pure era interessante, grazie al loro indubbio istinto riformista e anche chi, nei loro partiti, aveva intuito la forza del progetto, si è dovuto rassegnare. Mi dica lei con quale spirito uno, ad esempio come me, si deve mettere a scegliere tra Renzi e Calenda visto che dicono e pensano le stesse cose, sono stati i protagonisti del governo più riformista degli ultimi 30 anni e ora si comportano come i bambini di un asilo. Oppure mi dovrei andare a perdere in tutta quella galassia di vecchi e nuovi centrini promossi da ex parlamentari che magari lo fanno per provare a garantirsi un posto in qualche prossima elezione?».

Lei dice che anche a livello locale i "cattolici demopratici" potrebbe avanzare proposte e incidere sulle politiche. Nel 2024 ci saranno le elezioni in molti comuni delle provincie e per le Europee (dove lei vorrebbe candidati under 50). Dobbiamo aspettarci qualche nuovo simbolo?

«Non mi interessano i simboli alle elezioni. Spero che nascano associazioni e iniziative che incomincino ad aggregare non solo cattolici, ma persone, esperienze, idee e proposte innovative nel segno delle riforme anche a livello locale: per trasformare il welfare dei servizi in quello delle relazioni, per promuovere una nuova cultura del costruire e dell'abitare e del riqualificare, per la gestione collettiva di bisogni sociali, per sollecitare la sperimentazione di nuove soluzioni nella programmazione dei servizi sanitari più delicati e sofferenti dal punto di vista organizzativo nel segno di una maggiore collaborazione tra le varie categorie di medici, per migliorare i rapporti tra scuola e mondo dell'impresa e coinvolgere dirigenti e docenti scolastici in un approccio pioneristico all'orientamento e alle competenze trasversali per una didattica che valorizzi i ragazzi anche per quello che sono e non solo per quello che sanno».

Questo suo manifesto, prelude a un suo ritorno alla politica attiva a livello locale? L'attuale sindaco De Pascale non si ricandiderà alla fine del secondo mandato...

«Nella vita ci sono gerarchie: in questi anni le mie priorità sono state tornare al mio lavoro a Bologna per non essere un peso per la politica, la famiglia e tornare a fare attività in parrocchia dove faccio l'animatore di un gruppo fantastico di giovani. Ormai ci siamo abituati a pensare che se uno mette in circolo idee, lo fa solo per fare "carriera" e quindi ci si mette tutti l'elmetto in testa per difendersi. Mi è già capitato in occasione dell'altro libretto su Ravenna, *Capitale dei talenti*. Ma se a sostegno di questa nuova cultura politica si aggregheranno, anche a livello locale, persone nuove e desiderose di dare il loro contributo disinteressato e senza pregiudizi, saranno loro a sollecitare la necessità di dare rappresentanza a ciò che oggi non è rappresentato e io darò volentieri una mano».

Federica Angelini

RIFIUTI

Cifra troppo bassa, nessuno vuole l'appalto per la discarica: partite 57 lettere di licenziamento

Due gare deserte per l'impiano Herambiente di Voltana e la coop Alice non accetta proroghe dopo la scadenza



Il nuovo appalto di Herambiente per la gestione della discarica di Voltana di Lugo non interessa ad alcuna azienda, nemmeno a quella che ha l'appalto in scadenza, la cooperativa Alice. Due gare deserte di fila. La cifra messa a disposizione nel bando è ritenuta non sufficiente per gestire il sito dove avviene la selezione e il recupero dei rifiuti riciclabili di tutta la provincia di Ravenna, di Imola e parte della provincia di Ferrara. Al prossimo 30 novembre rischiano di restare senza lavoro quasi sessanta persone. La segnalazione è dei sindacati di categoria Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uil-Uiltrasporti.

Ai bandi di gara indetti ad agosto e ad ottobre 2023 non ha partecipato nessuno. Secondo la ricostruzione dei sindacati, Alice ritiene che, allo stato attuale, le linee non riuscirebbero a sostenere il carico di lavoro venuto a crearsi nel tempo, né attuando turni da 24 ore, né assumendo più lavoratori. Il sito internet di Herambiente parla di un impianto dotato di 4 linee di trattamento con una capacità di 90mila tonnellate annue.

Il 30 novembre scadrà il contratto di appalto tra Alice e Herambiente. La coop non ha intenzione di accettare proroghe. Si sta delineando uno scenario di estrema difficoltà, dove 45 dipendenti a tempo indeterminato, più altri 12 con contratto a termine, rischiano di non avere più un lavoro: Alice ha già inviato le lettere di licenziamento. I sindacati hanno chiesto un incontro congiunto Herambiente e Alice ma la richiesta datata 13 novembre è ancora senza risposta.

TARI
Aumenti tra 4 e 7 percento

La tassa sui rifiuti (nota con la sigla Tari) nei nove comuni della Bassa Romagna è aumentata per l'anno in corso con una forbice tra il 4 e il 7 percento. L'Unione dei Comuni fa sapere che sono aumenti generalizzati a livello provinciale: «Sono stati definiti ad aprile per l'anno in corso, dunque senza nessuna correlazione con l'alluvione».

CHIMICA

CRISI DEL MERCATO DI IDROCHINONE E CATECOLO, CASSA INTEGRAZIONE PER 28 LAVORATORI ALLA CFS

Dal 20 novembre 13 settimane con piena retribuzione
Da mesi lo stabilimento a ritmo ridotto per smaltire le ferie

La direzione aziendale di Cfs Europe ha chiesto l'attivazione della cassa integrazione guadagni ordinaria per 28 lavoratori (su una sessantina complessivi) dello stabilimento al petrolchimico di Ravenna che fa capo alla Camlin Fine Sciences, una public company quotata in India. Il ricorso all'ammortizzatore sociale è uno strumento per gestire la situazione di difficoltà a seguito del perdurare della crisi che il mercato dell'idrochinone e del catecolo stanno vivendo a partire dallo scorso luglio quando è calata la produzione, in ragione anche degli importanti costi delle materie prime e dell'energia. Le produzioni di idrochinone e di catecolo vengono realizzate nell'impianto di trattamento dei difenoli che è stato di conseguenza messo al regime minimo da alcuni mesi, con rotazione del personale per lo smaltimento delle ferie accantonate. «Da quanto comunicato dall'azienda, oggi il mercato mostra leggeri segnali di ripresa – commentano i sindacati – ma non ancora tali da consentire la ripresa della produzione che ci auguriamo possa avvenire nel giro di qualche mese. Su richiesta dell'azienda abbiamo firmato l'accordo di cassa integrazione per una durata di 13 settimane con decorrenza dal 20 novembre, garantendo comunque ai lavoratori coinvolti la piena retribuzione, l'anticipo salariale da parte di Cfs Europe e la maturazione dei ratei contrattuali».



LA FOTO DELLA SETTIMANA

A cura di **Luca Manservisi**

Quel sacrosanto diritto di scioperare



Sono legittime le perplessità su queste ondate di scioperi proclamate da Cgil e Uil. La prima è l'assenza della Cisl, che ha preferito non caricare di ulteriori sacrifici i lavoratori. Un'altra è la scelta del venerdì, quasi a cercare facili adesioni. Ma in una società sempre più individualista, in cui la partecipazione dei cittadini è come frenata, in un momento in cui si cerca perfino di attaccare il sacrosanto diritto allo sciopero, le manifestazioni dei sindacati credo vadano perlomeno promosse. Poi, come è giusto che sia, ognuno valuterà le motivazioni e deciderà cosa fare, in base alle proprie convinzioni. Dopo lo sciopero del settore pubblico del 17 (nella foto il raduno a Ravenna), venerdì 24 novembre tocca al mondo del lavoro privato. L'astensione sarà di otto ore, o per l'intero turno di lavoro, ed è in programma una manifestazione a Cesena, per tutti i territori della Romagna, con concentramento in piazza Sanguinetti dalle 9,30. Il corteo si muoverà poi verso piazza del Popolo. Dalla provincia di Ravenna partiranno diversi pullman, dalle 8.30. Info e prenotazioni: 0544/244280 e 292257.

ASPPI
ASSOCIAZIONE SINDACALE PICCOLI PROPRIETARI IMMOBILIARI • RAVENNA

La Jungla dei Bonus ristrutturazione

È incerto il futuro del superbonus, ma intervenire sul proprio immobile beneficiando di agevolazioni fiscali è possibile. Oggi ci sono diversi incentivi che pur non essendo a costo zero, permettono di affrontare le spese di ristrutturazione e di efficientamento con un buon risparmio. Vediamo dunque come affrontare la ristrutturazione della casa con i bonus. **Superbonus 90 per cento**. Per chi ha deciso di avviare i lavori dal 1° gennaio 2023 e non ha presentato la Cilas entro il 25 novembre 2022, l'aliquota del superbonus è scesa al 90 per cento. Nello specifico, l'articolo 9 del decreto Aiuti quater ha modificato l'articolo 119 del decreto Rilancio, stabilendo che per gli interventi avviati a partire dal 1° gennaio 2023 su unità immobiliari dalle persone fisiche al di fuori dell'esercizio di un'attività d'impresa, arti e professioni, il superbonus spetta nella misura del 90 per cento delle spese sostenute entro il 31 dicembre 2023. **Bonus ristrutturazione**. Interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia possono beneficiare del bonus ristrutturazione 2023. Ad oggi, è possibile detrarre dall'Irpef il 50% delle spese sostenute fino al 31 dicembre 2024, con un limite massimo di 96.000 euro per ciascuna unità immobiliare. **Ristrutturazione con il bonus al 65%**. Questo bonus è possibile per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2024 per gli interventi che rientrano nel miglioramento di "prestazione energetica". Per i condomini, si può usufruire di detrazioni più elevate (al 70% o al 75%), da calcolare su un ammontare complessivo non superiore a 40.000 euro moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio. **Ristrutturazione per rischio sismico**. Per gli interventi sulle parti comuni degli edifici condominiali che si trovano nelle zone sismiche 1, 2 e 3, e per ridurre rischio sismico è prevista una detrazione pari all'80%, se i lavori determinano il passaggio a una classe di rischio inferiore, o una detrazione pari all'85%, se gli interventi determinano il passaggio a due classi di rischio inferiori. Il beneficio va calcolato su un ammontare di spesa non superiore a 136mila euro moltiplicato per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio. **Eliminazione barriere architettoniche**. Il bonus consiste in una detrazione fiscale del 75% per i lavori di eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici esistenti. La detrazione deve essere ripartita in cinque rate annuali di pari importo. **Bonus mobili**. Se l'immobile è oggetto di ristrutturazione, è poi possibile beneficiare del bonus mobili, che è una detrazione Irpef per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici. La detrazione deve essere calcolata su un importo massimo di 8mila euro per il 2023 e di 5mila euro per il 2024, comprensivo delle eventuali spese di trasporto e montaggio, e deve essere ripartita in dieci quote annuali di pari importo. **Bonus verde**. Chi vuole sistemare a verde le aree scoperte c'è il bonus verde. L'agevolazione è stata prorogata al 2024. Si tratta di una detrazione Irpef del 36% sulle spese sostenute che deve essere ripartita in dieci quote annuali di pari importo e calcolata su un importo massimo di 5mila euro per unità immobiliare.

Ravenna - Viale Galilei 81/83 tel. 0544 470102
info@asppi.ra.it
Ravenna - Via Maggiore 74 tel. 0544 257013
Dal 1980 a Ravenna www.asppi.ra.it

L'ATTIVISTA

«Patriarcato e maschilismo, le responsabilità di noi uomini»

Ivan Morini è l'ideatore del corteo "in scarpe rosse", in programma il 25 novembre
«La violenza sulle donne riguarda tutti: non giriamo la testa dall'altra parte»



**Dalle 10 ai giardini Speyer
Alle 11.30 una performance
di Lady Godiva Teatro**

Sabato 25 novembre a Ravenna si svolgerà l'evento "Uomini in scarpe rosse contro la violenza sulle donne". Un corteo, formato in particolare da uomini, ma al quale potranno partecipare tutti coloro che lo desiderano, sfilerà per le vie del centro; il ritrovo è alle 10 ai giardini Speyer, mentre alle 10.30 è prevista la partenza. Durante il percorso sono previste due soste nelle quali saranno letti alcuni testi: la prima in via Padre Genocchi e la seconda in piazzetta Serra, davanti al monumento alle vittime di femminicidio. Alle 11.30 è previsto l'arrivo in piazza Unità d'Italia, dove avrà luogo una performance a cura di Lady Godiva Teatro, dal titolo *La principessa Cenerentola* (di Eugenio Sideri). L'evento si concluderà verso mezzogiorno.
La manifestazione pubblica è realizzata dall'assessorato alle Politiche e cultura di genere del Comune guidato dall'assessora Federica Moschini, in collaborazione con Femminile maschile plurale Aps e le associazioni Anc-Nucleo Volontariato, Avis OdV Ravenna, Pubblica assistenza Città di Ravenna OdV, Lady Godiva teatro Aps, Ravenna Teatro, Linea rosa OdV, Cittattiva, Arcigay Ravenna, Cnai Ravenna.

«La violenza sulle donne riguarda tutti, anche chi non è coinvolto direttamente, ed è importante che gli uomini manifestino un forte dissenso».

Ivan Morini, 75enne di Ravenna, è il vicepresidente dell'associazione Femminile Maschile Plurale e l'ideatore in città del corteo "Uomini in scarpe rosse", che si terrà sabato 25 novembre (il programma nel box qui a fianco), in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne, nelle vie del centro di Ravenna. L'obiettivo dell'iniziativa è quello di raggiungere l'attenzione del maggior numero di uomini possibile, facendo scaturire in loro delle domande e di stimolare una riflessione sul tema, far sorgere l'interrogativo: "Cosa stiamo effettivamente facendo di costruttivo affinché il fenomeno possa invertire la tendenza?".

L'iniziativa è giunta quest'anno alla sua terza edizione e negli anni è stata proposta in una quindicina di città italiane. «La prima edizione a Ravenna risale al 2021 – spiega Morini – ed è stata promossa seguendo l'esempio di un'iniziativa svoltasi a Biella, dove era stata raccolta la sfida della giornalista e conduttrice televisiva Milena Gabanelli, che aveva criticato gli uomini per non scendere in pazza davanti a questa problematica che li riguarda direttamente».

«La seconda edizione – continua l'ideatore – si è allargata alla cittadinanza e a tutti coloro che hanno voluto prenderne parte, non solo uomini ma anche donne, passando da 55 a 250 partecipanti, comprese diversi rappresentanti delle istituzioni e alcune scolaresche di Ravenna».

Secondo Morini «è importante che gli uomini non girino la testa dall'altra parte davanti a una discriminazione o a un pensiero violento. La nostra società è incentrata sul patriarcato e il maschilismo: l'uomo ritiene di avere una supremazia sulla donna in termini di possesso e di comando e questi fatti tragici sono generati proprio da questo tipo di mentalità. In qualsiasi tipo di evento culturale o sociale la partecipazione femminile è sempre maggioritaria, a meno che non si tratti di sport o di politica, ed è fondamentale che anche gli uomini si assumano le proprie responsabilità».

Ivan Morini è anche vicepresidente e tesoriere dell'associazione **Femminile Maschile Plurale**, nata a Ravenna nel 2008 e composta fin dall'inizio da donne e uomini, sia del territorio che provenienti da altre città italiane, che condividono l'appartenenza all'esperienza femminista. «Questa associazione – spiega il vicepresidente – è nata da alcuni corsi sul femminismo che venivano organizzati all'università degli adulti di Ravenna e da quindici anni promuove progetti per le scuole, organizza conferenze, presentazioni di libri e seminari sul tema. L'educazione nelle scuole è il terreno principale su cui insistere, ma ancora oggi mancano delle leggi, così come andrebbero perfezionate la prevenzione e l'assistenza alle donne che si trovano in situazioni di difficoltà».

«Bisogna sollecitare le menti a riflettere il più possibile – conclude Morini – e sarei contento se si cercasse di organizzare qualcosa a livello regionale o coinvolgendo tutti i comuni della Romagna per dare un forte segnale di presenza "fisica" maschile».

Benedetta Bendandi

LA PROTESTA/1



IN PIAZZA ANCHE DOMENICA 26 CONTRO I FEMMINICIDI

A riportare al centro dell'attenzione il tema della violenza di genere, oltre alla giornata internazionale del 25 novembre, è stato l'ultimo femminicidio, quello di Giulia Cecchettin, 22enne uccisa dall'ex fidanzato. A due giorni dal ritrovamento del cadavere, alcuni studenti hanno indetto spontaneamente un presidio di protesta in piazza San Francesco, a Ravenna ***(nella foto)***. La Casa delle Donne, invece, ha lanciato una nuova iniziativa e dà appuntamento per domenica 26 novembre alle 11 in piazza del Popolo, sempre a Ravenna, per un flash mob «silenzioso ma potente». Si tratta del primo appuntamento annunciato dall'associazione femminista per sensibilizzare l'opinione pubblica contro i femminicidi. «Il giorno dopo ogni nuovo femminicidio ci ritroveremo in piazza del Popolo – scrivono dalla Casa delle Donne -. Staremo lì per 30 minuti con un cartello con scritto "È strage" e una di noi ne avrà un altro con il nome e il cognome della donna uccisa».
La Casa delle Donne chiede «più investimenti per i centri antiviolenza e più risorse per i percorsi delle donne di fuoriuscita dalla violenza» e ancora «prevenzione, educazione affettiva e sessuale nelle scuole».

LA PROTESTA/2

La tradizionale "Camminata in rosso" in tutti i comuni della Bassa Romagna

In marcia dalle 20 di sabato

Sabato 25 novembre torna nel Lughese la tradizionale "Camminata in rosso", in simultanea in tutti i comuni della Bassa Romagna, con partenza alle 20: una marcia per dire no alla violenza di genere e ricordare le vittime del femminicidio. Ai partecipanti è richiesto simbolicamente un indumento o accessorio rosso. I gruppi di cammino partiranno in tutti i comuni e alcune frazioni: ad Alfonsine in piazza Monti, a Bagnacavallo in piazza della Libertà, a Bagnara di Romagna in piazza Marconi, a Conselice davanti al municipio in via Garibaldi, a Cotignola presso la biblioteca Luigi Varoli, a Fusignano in piazza Corelli, a Lugo davanti all'ingresso della Rocca, a Massa Lombarda presso la scuola secondaria "Salvo D'Acquisto", a Sant'Agata sul Santerno sotto la torre civica.

LA CAMPAGNA

Manifesti in tutta la regione per riconoscere la violenza, anche dalle parole



Frasi dure come schiaffi, che mortificano, umiliano, disorientano e minano l'autostima delle donne. Non sono solo parole ma è violenza vera e propria. Riconoscerla, e chiedere aiuto rivolgendosi ai Centri antiviolenza del territorio, è fondamentale per fermarla, prima che sia tardi. Frasi che per tutto il 2024 sarà possibile leggere nelle strade e nelle piazze dell'Emilia-Romagna, attraverso la nuova campagna di comunicazione della Regione per contrastare la violenza contro le donne, iniziando dalle parole. Dodici frasi, vere, di uomini rivolte a donne: una per ciascun mese scandiranno l'intero prossimo anno, da gennaio a dicembre. Ideata dalla Agenzia di comunicazione e informazione della Giunta regionale, la campagna vedrà la sua diffusione a partire dal prossimo gennaio. Da subito le 12 tavole saranno veicolate sui profili social della Regione e disponibili sul portale dell'Ente.

IL REGISTA

Yuri Ancarani ad Alfonsine con "Il popolo delle donne": cresce l'affermazione sociale delle donne e aumenta la violenza

Continua il tour del videomaker ravennate, di fama internazionale, Yuri Ancarani, che dopo aver presentato il suo ultimo film a Ravenna, giovedì 23 novembre sarà al Gulliver di Alfonsine (proiezione alle 21, con replica anche il 30) e poi il 25 al teatro Petrella di Longiano con il suo "Il popolo delle donne". Ancarani nella pellicola (presentata all'ultimo festival di Venezia) dà la parola a Marina Valcarenghi, psicoterapeuta di scuola junghiana con un'esperienza di oltre trent'anni nelle carceri con detenuti per reati di violenza sessuale. Un lavoro che evidenzia il rapporto fra la crescente affermazione sociale delle donne e l'aumento della violenza sessuale maschile: un fenomeno opposto a quanto generalmente si supponeva.

L'ILLUSTRATORE



L'OMAGGIO DI COSTANTINI A CECCHETTIN E ALLE ALTRE VITTIME

Anche l'illustratore attivista ravennate Gianluca Costantini ha reso omaggio a Giulia Cecchettin, così come alle altre recenti vittime di femminicidi, in Italia e all'estero. Recentemente ha portato la sua testimonianza anche al seminario dal titolo "Donna, Vita, Libertà! Violenze, denunce, resistenza e rivoluzione delle donne iraniane" che si è svolto all'Università di Bologna. Sui social, Costantini ha commentato l'ultimo femminicidio ripostando la poesia dell'attivista peruviana Cristina Torre Cáceres: «Se domani sono io, mamma, se non torno domani, distruggi tutto. Se domani tocca a me, voglio essere l'ultima».

DALLA PRIMA PAGINA

A Faenza un monologo del "seduttore", nuova produzione di Accademia Perduta

Sabato 25 novembre, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, Accademia Perduta/Romagna Teatri organizza, alla Casa del Teatro di Faenza (via Oberdan 9), grazie alla collaborazione con Teatro Due Mondi, una serie di iniziative che culmineranno, alle ore 21, con la presentazione della nuova produzione *Barbablù*, un intenso monologo contro la violenza di genere, scritto da Hattie Naylor (traduzione di Monica Capuani), interpretato da Edoardo Frullini ***(nella foto di copertina di questo numero)*** e diretto da Giulia Paoletti.
Alle ore 18.30, nel Foyer della Casa del Teatro, aprirà la mostra "Com'eri vestita?", curata in Italia da Libere Sinergie. Un allestimento che intende sensibilizzare il pubblico sul delicato e importante tema della violenza sulle donne e smantellare il pregiudizio che la vittima avrebbe potuto evitare stupro e abusi se solo avesse indossato abiti meno provocanti.
Alle ore 19 si terrà un incontro/dibattito aperto al pubblico, moderato dalla regista Giulia Paoletti, in cui interverranno, oltre all'attore Edoardo Frullini, rappresentanti di realtà faentine quali Centro Anti Violenza Sos Donna, Elio Intimate Project e Sorelle Festival.
Alle ore 21, come accennato, avrà inizio lo spettacolo *Barbablù*, una delle più recenti produzioni di Accademia Perduta/Romagna Teatri, che vede protagonista «un seduttore, ammaliatore, provocatore. Un intelligente galantuomo che ci sa fare con le donne, soprattutto con alcune. Un predatore che passeggia e fiuta la preda ancor prima che essa diventi tale. Un giocatore competitivo che contempla la vittoria come unico finale possibile».

LETTURE

Parole e musica per contrastare le discriminazioni, al Mama's e a Palazzo Rasponi

Serata di letture e danze venerdì 24 novembre dalle 21.30 al circolo Mama's di Ravenna. Filo conduttore dello spettacolo, la ragione che conduce alla consapevolezza del proprio essere donna, riconoscendo il proprio potenziale lavorando sull'autodeterminazione. Testi e regia di Adriana Corbelli, letture Sandra Melandri, Daniela Denti e Adriana Corbelli, coreografie e danze Sara Plazzi e Linda Compagnoni.
Sabato 25 novembre a Palazzo Rasponi, sempre a Ravenna, alle 18,30 ci sarà la performance "Parole in transito", parole e musica per contrastare la violenza di genere.

Eco Clima srl
Installa una caldaia A CONDENSAZIONE
remeha
ROTTAMA LA TUA VECCHIA CALDAIA
FINO AL 65% SCONTO IMMEDIATO IN FATTURA!
e avrai vantaggi REALI
DAI UN TAGLIO ALLA SPESA!
CHIAMA SUBITO 0544 39668 - 334 2189699
INSTALLAZIONE E MANUTENZIONE DI IMPIANTI DI RISCALDAMENTO, CONDIZIONAMENTO, ENERGIE RINNOVABILI E RIPARAZIONI IDRAULICHE


Ravenna, via Arturo Moradei 9 - Tel. 0544.39668 - Cell. 334.2189699 - info@ecoclimaravenna.it - www.ecoclimaravenna.it

IL CORSO

Uomini a scuola di sentimenti. Lo studente: «Non ero in me, mi sentivo un analfabeta emotivo»

Testimonianze dagli incontri curati da 15 psicologi per diminuire i conflitti tra i generi. Un pensionato: «Ho imparato a disinnescare alcune risposte automatiche». E in una lettera anonima: «Esprimere le mie emozioni mi aiuta a vivere meglio con me stesso»



Veri e propri corsi dedicati ai "sentimenti degli uomini" per prevenire la violenza psicologica e la gestione della rabbia, diminuire i conflitti e aumentare la consapevolezza dei sentimenti tra i generi. A organizzarli sul territorio è "Psicologia Urbana e Creativa", progetto nato dieci anni fa con l'intento di «portare la psicologia in città e nei luoghi dove c'è maggior necessità». L'iniziativa è finanziata dal Comune di Ravenna con i fondi dei piani di zona della Regione e coinvolge 15 psicologi del territorio, autori di corsi dedicati principalmente alla violenza famigliare e di genere. Gli psicologi vengono formati attraverso il metodo norvegese "*Alternative to Violence*", pensato per fornire aiuto e sostegno al cambiamento per gli uomini aggressivi. Il modello prevede incontri singoli e di gruppo atti a indagare l'origine delle proprie emozioni senza esserne sopraffatti, partendo dall'analisi dei propri vissuti.

«Agli uomini è concesso arrabbiarsi, mentre le donne vengono educate ad un'attitudine più remissiva – commenta la psicologa e psicoterapeuta ravennate Giancarla Tisselli, ideatrice dei percorsi "Io mi sento" –. Imparano fin da bambini la "grammatica della violenza", mentre in questi corsi ci dedichiamo all'apprendimento della "grammatica della pace, dell'umano e delle buone relazioni"».

Durante i dieci anni di attività il corso ha aiutato circa 500 uomini, eterogenei per età ed estrazione sociale: nelle classi studenti universitari si mescolano a pensionati, medici, imprenditori, professori e docenti universitari, camionisti, cuochi, muratori, vigili e guardie giurate. I partecipanti ai corsi spesso si iscrivono sotto il consiglio delle proprie compagne o famiglie, ma si contano anche numerose adesioni spontanee: «Ogni uomo disposto a mettere in discussione se stesso e il proprio retaggio culturale trae sicuri vantaggi dalla frequentazione di questi corsi, da un nuovo modo per incanalare nervosismo e rabbia alla comunicazione assertiva e empatica».

Gli incontri iniziano con la condivisione di esperienze di vita da parte del gruppo, che vengono poi analizzate e riformulate sotto nuova luce. A questo si aggiunge la visione di video e la pratica di esercizi propedeutici al contenimento della rabbia e alla gestione delle proprie emozioni.

Tra gli uomini aiutati in questi anni c'è Giacomo, studente universitario di Bologna: «È stata la mia psicologa ad indirizzarmi verso questa realtà ravennate – ci racconta –. Stavo vivendo una relazione tossica, da entrambe le parti, e solo grazie a questo corso ne sono uscito. Fare la spola tra Bologna e Ravenna una volta a settimana può sembrare stressante, ma mi sembrava l'unico modo per capire cosa mi stesse succedendo. Non ero in me, mi sentivo un vero e proprio analfabeta emotivo. Ho imparato a dare un nome a ciò che provavo e ho capito che quella che credevo "rabbia" era solo l'unione di tante emozioni che non riuscivo a decodificare. Questa nuova consapevolezza, la capacità di sviscerare i miei sentimenti non mi ha aiutato soltanto nella mia successiva relazione sentimentale, ma anche in famiglia e con gli amici, con i quali avevo sempre trovato difficile instaurare un'apertura dal punto di vista emotivo. Renderei questo corso obbligatorio, richiede ai partecipanti il coraggio di ribaltare tutto quello che per loro è sempre stato certezza, ma spero che sia proprio la mia generazione a mettersi in gioco per scardinare dinamiche famigliari violente e retrograde e per instaurare una certa profondità anche nelle amicizie maschili. Dopotutto non si può passare la vita parlando di calcio, no?».

Alla testimonianza di Giacomo si affianca quella di Tino, insegnante in pensione: «Vivo solo da anni, ma ho pensato che questo tipo di corso potesse aiutarmi a conoscere meglio me stesso, riuscendo magari a perdonarmi per alcuni errori commessi in passato. Provengo da una famiglia siciliana di vecchia matrice, dove era facile arrivare alle mani per educare i figli. In gioventù tendevo a prevaricare sulle mie compagne, fino alla relazione con una donna più grande ed emancipata di me, profondamente femminista. Lì ha avuto inizio il mio percorso di cambiamento, e grazie a questo corso ho imparato a disinnescare alcune "risposte automatiche" iraconde o violente in risposta agli stimoli negativi».

C'è anche la lettera di un corsista anonimo: «Qualche anno fa ho partecipato alla presentazione del libro della dottoressa Tisselli, *Dalla rabbia alla gentilezza*. L'ho trovato molto interessante e mi sono iscritto ai suoi incontri, di prevenzione della violenza psicologica. Grazie a questi corsi ho metabolizzato l'esistenza di una violenza invisibile che inizialmente non danneggia il corpo, ma la parte interiore di noi, distruggendoci emotivamente. Questa distruzione emotiva può sfociare in rabbia o addirittura in violenza. Il maltrattamento psicologico è provocato da abusi verbali, come il negare, svalorizzare, colpevolizzare, pretendere, bloccare ed interrompere il discorso, rifiutare e non rispondere alle domande, e altri. Ecco, io davanti a richieste e domande, mi chiudevo e negavo ogni risposta, dopo il corso, cerco di dare risposte e di farlo senza giudizio. Imparare ad esprimere i sentimenti ed emozioni mi aiuta a vivere meglio con me stesso e con gli altri. Oggi, all'interno delle mie relazioni, cerco di rispettare l'alterità, chiedere, non imporre, accettando che la persona con cui mi relaziono, possa dire di no. Cerco di capire il suo no, mettendomi se occorre in discussione. Ammetto che questo non riesce sempre, comunque partecipando a queste iniziative, ho sicuramente aggiunto nella mia "cassetta degli attrezzi del vivere", un utensile importante».

Tra i quindici psicologi responsabili dei corsi ci sono anche due uomini, Michele Piga, attivo anche al centro antiviolenza di Forlì, e Daniele Righini, impegnato anche come psicologo nel carcere di Rimini. Si tratta di figure professionali altamente formate sull'argomento della violenza di genere e dell'elaborazione delle proprie emozioni. «Crediamo sia importante per i pazienti confrontarsi su questi argomenti anche con figure professionali di sesso maschile», dichiara l'associazione.

Gli incontri, in partenza nei prossimi mesi con un nuovo ciclo, si svolgono a cadenza settimanale per un periodo di circa due mesi.

Maria Vittoria Fariselli

PARLANO GLI ESPERTI

Consigli alle donne per capire la violenza di genere «Non è mai un raptus, ma un'escalation Gli episodi più gravi nel momento dell'abbandono»

Oltre ai corsi di gestione della rabbia per uomini, "Psicologia Urbana e Creativa" organizza cicli di incontri dedicati alle donne, in modo tale da fornire loro i giusti strumenti per riconoscere gli episodi di violenza psicologica, spesso succeduti o affiancati da forme di violenza fisica. Gli incontri si svolgono in collaborazione con Linea Rosa e Casa delle Donne. «La violenza di genere, anche nelle sue declinazioni più efferate, non è mai frutto di un raptus momentaneo, ma è una questione culturale. Si tratta spesso di un'escalation che parte dal nervosismo per trasformarsi in rabbia e in furore. Questi meccanismi sono stati interiorizzati fin dall'infanzia e possono essere disinnescati tramite una corretta educazione alla gestione della rabbia e all'utilizzo di una comunicazione assertiva ed empatica», dichiarano dall'associazione.

Durante gli incontri vengono evidenziati i principali segnali di violenza psicologica, quali il controllo economico, la mancanza di privacy e di spazi personali, la svalutazione del partner durante le discussioni (è frequente per un uomo svalutare le capacità intellettive della propria compagna o spostare l'attenzione dall'argomento all'aspetto fisico dell'interlocutore, sia in maniera denigratoria che sessualizzante). Tra gli altri segnali di una dinamica violenta e disfunzionale, il silenzio punitivo o la tendenza ad alzare la voce per imporre la propria opinione.

«La responsabilità della violenza è di chi la agisce. Se chi subisce diventa violento a sua volta si innesca il litigio, ma altre strade sono possibili. Riconoscere la violenza è il primo passo per affrontarla e con la giusta educazione è possibile uscire da dinamiche disfunzionali. Alcuni casi però, richiedono una troncatura netta della relazione e un allontanamento della vittima. Proprio per questo lavoriamo in collaborazione con associazioni antiviolenza ed effettuiamo test Sara (*Spousal Assault Risk Assessment, ndr*) una valutazione del rischio per la vita di una donna vittima di violenza e di recidiva da parte dell'aggressore».

La maggior parte degli episodi gravi di violenza fisica avviene nel momento dell'abbandono. «Un tempo il divorzio non era un'opzione contemplata. L'emancipazione femminile, la capacità di rimettere al centro i propri desideri e i propri limiti da parte delle donne causano un ingorgo emotivo ad alcuni uomini. Il nostro scopo è quello di sostituire alla cultura della prevaricazione quella del rispetto». (**ma.fa.**)

IL TERAPEUTA

«Le nuove generazioni sono fluide, nelle relazioni spesso la ragazza è più forte e il ragazzo più fragile»

Lo psicologo Mittino è entrato alle medie di Cotignola per iniziative rivolte a genitori e studenti: «Li faccio parlare di emozioni senza nominarle»

In occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, la scuola media Luigi Varoli di Cotignola ha organizzato una serie di incontri con Filippo Mittino, psicologo e psicoterapeuta socio dell'istituto il Minotauro di Milano. Il 21 e 22 novembre le classi terze dell'istituto hanno partecipato a un laboratorio di scrittura emozionale.

«Porto avanti questo laboratorio itinerante dal 2012 - spiega lo psicoterapeuta -. L'idea di base è quella di parlare di emozioni senza nominarle mai. Si parte dalla creazione di un Haiku: credo che le rigide regole della costruzione poetica stimolino il pensiero e la ricerca di parole mirate ed evocative. In secondo luogo, si legge ad alta voce la propria poesia davanti alla classe, condividendo emozioni e stimolando l'empatia. Durante questi esercizi emerge un mondo molto più complesso e variegato di quello che noi attribuiamo agli adolescenti. Hanno un'idea solida di futuro, voglia di trovare un compagno, un lavoro, fare dei figli. Hanno piena consapevolezza della loro crescita e delle difficoltà annesse, ma non hanno un vero spazio per essere ascoltati, per questo agli occhi degli adulti sembra che non abbiano niente da dire».

Martedì 22 novembre alla biblioteca Luigi Varoli si è tenuto un incontro aperto al pubblico e dedicato principalmente a genitori e insegnanti, sul tema della violenza di genere e tra giovanissimi, condotto sempre da Mittino: «In questi incontri preferisco soffermarmi sui ruoli e sulle dinamiche interne alla relazione, piuttosto che sui generi di "uomo" e "donna": le nuove generazioni sono molto fluide e la violenza basata sul genere non sembra essere un aspetto preoccupante tra i giovanissimi. Nelle relazioni tra gli adolescenti di oggi è spesso la ragazza a essere più decisa mentre il ragazzo più fragile e portato all'interiorità. Credo che l'aspetto più importante sia quello di educare i giovani alla comprensione dei propri sentimenti e di fornire agli adulti le "giuste lenti" per leggere il mondo dei propri figli, sempre più lontano da quello delle generazioni precedenti». L'adesione agli incontri però, rimane prevalentemente femminile, precisa lo psicologo, auspicando un'apertura maggiore dal pubblico maschile: «Nel campo della formazione è importante mantenere un'attitudine sia maschile che femminile, in modo da poter guidare i giovanissimi con un aspetto materno e protettivo e al tempo stesso paterno ed estroverso. Spesso si tende, per questioni culturali, a vedere anche nella figura della terapeuta donna un aspetto esclusivamente materno, per questo è importante per i professionisti uomini spendersi in questo campo, oltre che a caldeggiare l'interesse di padri e del pubblico maschile». (**ma.fa.**)



Filippo Mittino, psicologo e psicoterapeuta dell'istituto Minotauro di Milano

AGENDA

La testimonianza di Sanam Shirvani, scappata dall'Iran, oggi arbitro di calcio

Venerdì 24 novembre, alle ore 20.30 alla Sala Polivalente Cicognani di Brisighella, si terrà l'incontro "Teocrazia e Condizione femminile in Medio Oriente". L'incontro vuole proporre uno spaccato etico e morale rispetto alla condizione femminile tra occidente e medio oriente. Si partirà con una lettura di Lorenzo Cangini e l'intervento della sociologa Gloria Cassinadri sulla violenza casalinga assistita da un minore. In seguito lo storico Gian Marco Grandi farà un approfondimento sulla situazione storica, politica sociale del medio oriente. Il pubblico potrà poi ascoltare la testimonianza diretta di Sanam Shirvani, ragazza di origine iraniana fuggita dal suo Paese alcuni anni fa per inseguire il sogno di dedicarsi allo sport. Oggi vive a Torino ed è arbitro di calcio, oltre che architetto. Infine gli avvocati Patrizia Zaffagnini ed Eva Pregu daranno uno spaccato legale riguardo alla legge islamica ed al Codice Rosso per la violenza sulla donne.

A Villanova verranno piantati 300 papaveri realizzati all'uncinetto

Sabato 25 novembre alle 11, in piazza Tre Martiri a Villanova di Bagnacavallo, verrà realizzata un'installazione temporanea ad alto impatto emotivo dal titolo "In piedi, signori, davanti a una donna!": verranno piantati oltre 300 papaveri, fiore della memoria, realizzati all'uncinetto dal gruppo di volontarie Filifiori per ricordare tutte le donne vittime di femminicidio.

LA CURIOSITÀ

Obiettivo ricoprire di coperte la spiaggia libera di Cervia

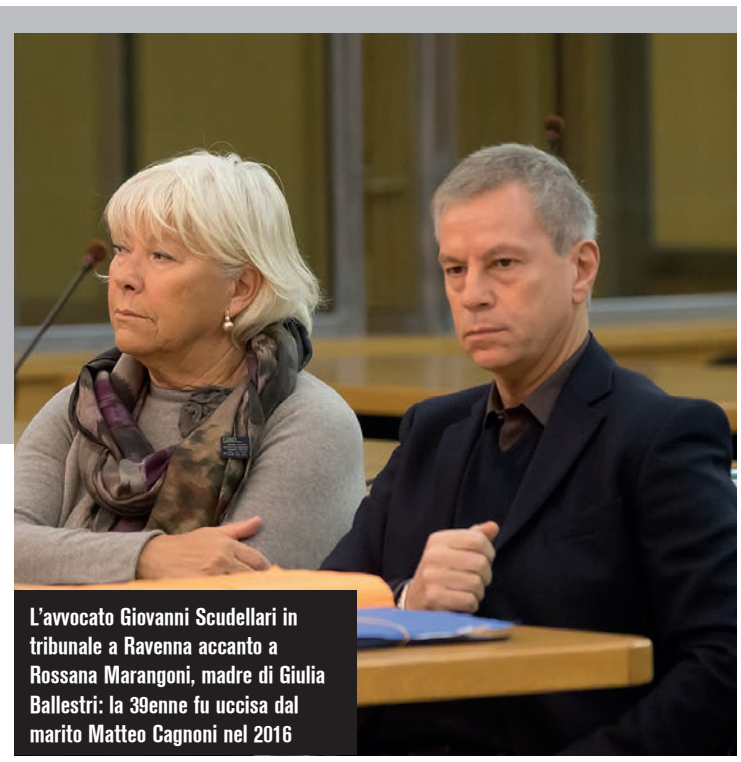
Viva Vittoria, l'opera relazionale condivisa, arriva anche a Cervia: il 6 ottobre 2024 migliaia di coperte in maglia copriranno la spiaggia libera di Cervia per dire No alla violenza sulle donne. Le coperte, create con quadrati 50x50 cm realizzati dai volontari, saranno oggetto di una raccolta fondi. I volontari si ritrovano al centro sociale Ex Conad di Pinarella, che fungerà sia da vetrina per il progetto che da laboratorio aperto a tutti coloro che desiderano contribuire.



L'AVVOCATO

«L'unico tratto comune tra i femminicidi è che sono anticipati da segnali di allarme sottovalutati»

Giovanni Scudellari ha difeso sia imputati che familiari delle vittime «Ancora tanti pregiudizi nelle sentenze, ma abbiamo fatto passi avanti»



L'avvocato Giovanni Scudellari in tribunale a Ravenna accanto a Rossana Marangoni, madre di Giulia Ballestri: la 39enne fu uccisa dal marito Matteo Cagnoni nel 2016

«L'unico aspetto che vedo ricorrente in tutti i femminicidi di cui mi sono occupato è che sono sempre stati preceduti da segnali che qualcuno ha sottovalutato». All'avvocato Giovanni Scudellari non manca un bagaglio di esperienze in tribunale: una trentina i processi seguiti in corte d'assise, di cui diversi per l'omicidio di una donna per mano di qualcuno che diceva di amarla. «Uomini di qualunque contesto che non potevi che ritenere persone normali, per quello che può significare. Per questo davvero non ha alcun senso dire "a lui può succedere e a me no"».

Il legale ravennate è stato su entrambi i fronti dell'aula: sia accanto ai familiari della vittima come parte civile (ad esempio con il fratello e la madre di Giulia Ballestri) e sia in difesa dell'imputato (ad esempio con Marco Cantini). Da una parte o dall'altra non è la stessa cosa: «L'avvocato dovrebbe essere sempre distaccato per concentrarsi sugli aspetti tecnici, dovrebbe essere come un chirurgo che nemmeno vede in volto il paziente, ma la reazione emotiva è diversa quando in studio entrano i familiari di una donna uccisa». Però in un Stato di diritto anche un imputato di omicidio merita un'assistenza legale: «Purtroppo si finisce per sovrapporre l'accusato all'avvocato che invece sta solo facendo il suo lavoro. Quando mi sono trovato in quella posizione mi è capitato anche di ricevere lettere anonime di minacce con l'augurio di fare la stessa fine delle donna uccisa. Sono reati considerati schifosi dall'opinione pubblica e schifoso è considerato chi ne è accusato e chi gli è vicino. Per questo capisco chi rinuncia a quell'incarico se non si sente a posto con la sua coscienza o se ha paura per la sua incolumità. Su questo aspetto bisogna maturare molto perché fa parte dei passi necessari per migliorare in generale».

«Ho ricevuto minacce quando ho assistito chi era accusato dell'omicidio»

Tante altre sono le cose che vanno cambiate e Scudellari è convinto che l'esempio del passato mostri come i cambiamenti siano possibili: «Non possiamo dimenticare che fino al 1981 esistevano ancora il delitto d'onore e il matrimonio riparatore. Lo stupratore sposava la vittima per riparare al reato e lei doveva accettarlo. Le arringhe erano piene di frasi come "il disonore rende folli gli uomini": le pene partivano da tre anni, le difese trovavano sempre una provocazione da attribuire alla vittima e si ottenevano le attenuanti generiche che portavano a sentenze così leggere da non finire mai in carcere». E quante volte la gelosia veniva portata in aula come giustificazione perché collegabile a uno stato emotivo passionale: «Ora la gelosia è diventata un aggravante perché uccidere per gelosia è equiparato a un motivo futile».

Ma la giurisprudenza è lenta a cambiare. I pregiudizi sono duri da sradicare. Le tracce emergono ancora, anche in sentenze recenti: «Nel 2020 una pronuncia della Cassazione ha stabilito che un tradimento non giustifica un tentato omicidio. E non è passato molto tempo da sentenze in cui si leggeva che l'offesa sessuale era da considerare minore perché l'aggressore indossava il preservativo o perché la vittima non ha urlato e quindi si poteva interpretare come un consenso. Ora si sta facendo largo la consapevolezza che una donna abusata può reagire in molti modi diversi». Molte difese fanno leva sui tempi: «Nonostante il Codice Rosso del 2019 che riorganizza le leggi in materia conceda un anno di tempo per presentare querela per stupro, sentiamo ancora disquisire sulla credibilità di una denuncia perché è arrivata un mese dopo il fatto. Questo non significa che ogni denuncia vada accettata acriticamente senza doverose verifiche, ma i tempi non possono essere un argomento».

La giustizia interviene quando il fatto è ormai accaduto e si cerca di punire il presunto autore. Ma la necessità contingente della società è intervenire a monte. Come? «Ben vengano corsi di educazione nelle scuole, purché fatti da persone qualificate. Così come di figure qualificate abbiamo bisogno tra i magistrati e nella polizia giudiziaria. Però è interessante leggere i risultati dei centri per uomini maltrattanti. Chi si è sottoposto a un percorso racconta che ne è uscito diverso: lo scatto di rabbia c'è ancora ma non sfocia in violenza e aggressività verso la donna. L'importante è che sia un percorso intrapreso con convinzione e non solo per ottenere i benefici concessi dal Codice Rosso».

E poi un plauso alle iniziative di sensibilizzazione portate avanti dagli uomini, come ad esempio il corteo delle scarpe rosse: «Purtroppo sono ancora poche, ma mi rendo conto che non è sempre facile partecipare e invece gli uomini devono essere accanto alle donne in questa battaglia».

Andrea Alberizia

I NUMERI

Linea Rosa aiuta le donne da 32 anni Nel 2023 già 340 richieste agli sportelli

In sette casi su dieci i figli hanno assistito agli episodi di violenza Le immigrate sono il 30 percento

A Ravenna è presente un centro antiviolenza per aiutare le donne da 32 anni. La gestione è dell'associazione Linea Rosa. Le richieste di aiuto sono stabilizzate su circa 450/500 all'anno. Per quanto riguarda il 2023, fino al 30 ottobre, si sono rivolte al centro circa 340 donne. Quasi il 70 percento di loro ha figli che hanno subito nella quasi totalità violenza assistita. Rimane invariato il dato delle donne immigrate e cioè circa il 30 percento del totale. Quest'anno inoltre sono state ospitate nelle cinque case rifugio gestite dal centro antiviolenza 30 donne con 32 figli.



Prendendo in esame il 2022, agli sportelli di Ravenna, Cervia e Russi del centro antiviolenza Linea Rosa si sono rivolte 375 donne (di cui 190 italiane). Per 266 era la prima volta, 72 hanno continuato un percorso già intrapreso e 37 tramite segnalazioni fatte da familiari, amici, forze dell'ordine. Sono 300 le donne che hanno dichiarato di aver subito violenza. Sono dati diffusi in occasione dell'8 marzo 2023.

«La cosa più importante – afferma la presidente di Linea Rosa, Alessandra Bagnara (*nella foto*) – è ricordare a tutti i cittadini e a tutte le cittadine che l'autodeterminazione della donna e la sua indipendenza hanno un ruolo indispensabile nella lotta al patriarcato. Un aspetto culturale che è all'origine di tante, troppe, relazioni tossiche che sfociano in episodi di violenza sulla donna».

Sono 4.223 le donne che nel 2022 si sono rivolte ai quindici centri che compongono il coordinamento dei centri antiviolenza della Regione Emilia-Romagna, con una leggera diminuzione rispetto al 2021 (-3%).

IL QUESTORE

«LA VERA EMERGENZA È QUESTA E NON I FURTI NELLE ABITAZIONI»

Lucio Pennella ricorda che la polizia ha una procedura consolidata per trattare ogni segnalazione appena presentata

Le statistiche annuali sulla qualità della vita che misurano i reati denunciati vedono la provincia di Ravenna ormai costantemente ai vertici per i furti e in particolare per quelli in abitazione. Reati contro il patrimonio che colpiscono nel luogo ritenuto più sicuro come la propria abitazione.
Ma il questore Lucio Pennella (*nella foto*), arrivato a Ravenna lo scorso maggio, non ha dubbi nell'affermare che è un'altra la versa emergenza con cui bisogna fare i conti come collettività e non solo per le forze dell'ordine: «La violenza di genere che vede le donne vittime di aggressioni di vario tipo è un problema che dobbiamo affrontare».
Una situazione talmente sentita da aver definito una prassi per la gestione di qualunque segnalazione in qualunque giorno della settimana, senza che possa accadere il rinvio ad altri giorni per una donna che trova il coraggio di presentarsi in questura: «Se una donna è riuscita a fare quel passo importante, dobbiamo farci trovare pronti per trattare il caso con tutte le attenzioni, non solo noi ma anche la procura deve essere pronta».



IL FILOSOFO FEMMINISTA

«Il problema non sono gli uomini, ma l'idea di maschile nella cultura»

Le riflessioni di Lorenzo Gasparrini: «Le società cambiano in fretta, ma i paradigmi culturali no» La critica: «La politica non si fa carico di soluzioni a lungo termine»



In occasione della giornata internazionale contro la violenza sulle donne che ricorre il 25 novembre, il centro di aiuto Demetra di Lugo ha organizzato un incontro con Lorenzo Gasparrini, filosofo femminista, che si è tenuto il 17 novembre online. Gasparrini è divulgatore e autore di diversi libri – "Ci scalderemo al fuoco delle vostre code di paglia" (D Editore, 2023) è l'ultimo in ordine di uscita.

Gasparrini, di cosa si occupa un filosofo femminista?

«Di questioni di genere e di quanto queste impattino sulla società come complesso e sull'esistenza di ciascuno».

Come è nato il suo interesse per il femminismo e le tematiche di genere?

«Quando ero uno studente di filosofia mi sono imbattuto in alcuni testi di filosofe femministe e ho scoperto che non solo dicevano cose importantissime sul mio genere, contrariamente a quello che sentivo dire, ma anche che questi argomenti erano pesantemente osteggiati dalle persone all'interno dell'università. Questo mi ha portato ad abbandonare presto la carriera accademica e a iniziare a fare divulgazione. E ho constatato che c'è un'enorme voglia di parlare di questi argomenti».

Anche da parte degli uomini?

«Come no, certo. Se c'è stato un progresso in questi anni, questo è dato dalla fine dell'indifferenza su questi argomenti. Anche quando c'è polemica o discussione va bene, perché vuol dire che l'argomento smuove ed è l'inizio di un possibile dialogo».

Negli ultimi anni gli episodi di femminicidio sembrano essersi intensificati, o almeno si ha la sensazione che se ne parli molto di più. Cosa è cambiato rispetto al passato?

«La differenza è che adesso lo sappiamo riconoscere. Abbiamo una parola per nominarlo, tanto per cominciare. Abbiamo riconosciuto che è una specifica forma di violenza e di omicidio che conta non per il genere della vittima, ma per il motivo del gesto. Il fatto che un uomo arrivi a pensare che è giusto uccidere la propria compagna perché non si comporta come ritiene che una donna dovrebbe comportarsi è indice di una storia sociale di cui bisogna occuparsi. È evidente che se c'è anche solo un uomo che uccide per quel motivo ce ne saranno cento che picchiano, e per ognuno di questi ce ne saranno altrettanti che minacciano e ricattano... eccola la piramide, l'iceberg di cui il femminicidio rappresenta la punta».

Le leggi non sono sufficienti per arginare il fenomeno?

«Se si vuole assottigliare la punta bisogna agire dal basso. Inoltre, servono leggi non solo nel senso punitivo e repressivo, ma che stimolino pratiche sociali diverse per fare fronte a questo problema».

Ad esempio?

«Introdurre nel sistema dell'istruzione, a tutti i livelli – dalla scuola elementare all'università – l'insegnamento di queste tematiche. Per farlo, però, bisogna avere a disposizione tante persone preparate, e ad oggi non ce ne sono abbastanza per coprire tutte le scuole dell'obbligo. Si tratta di soluzioni a lungo termine, cosa che spesso spinge la politica a non farsene carico».

Quali sono le cause di questa cultura maschilista dilagante?

«Le società cambiano molto velocemente, ma i nostri paradigmi culturali no. Il problema non sono gli uomini di per sé, è l'idea di maschile che mi porto avanti culturalmente».

In questi giorni sta avendo grande risonanza mediatica l'appello di Elena, sorella di Giulia Cecchettin, in cui si fa riferimento, tra le altre cose, alla "cultura dello stupro". Che cosa significa?

«È una cultura nella quale lo stupro è considerato qualcosa che può accadere perché visto come qualcosa che attiene alla sfera sessuale e frutto di irrazionalità, di un impulso. È importante ricordare, invece, che lo stupro è un meccanismo di potere, ed è l'apice di una serie di comportamenti e abitudini, come il complimento non gradito o la battuta fuori luogo, che da tanto tempo noi consideriamo come normali».

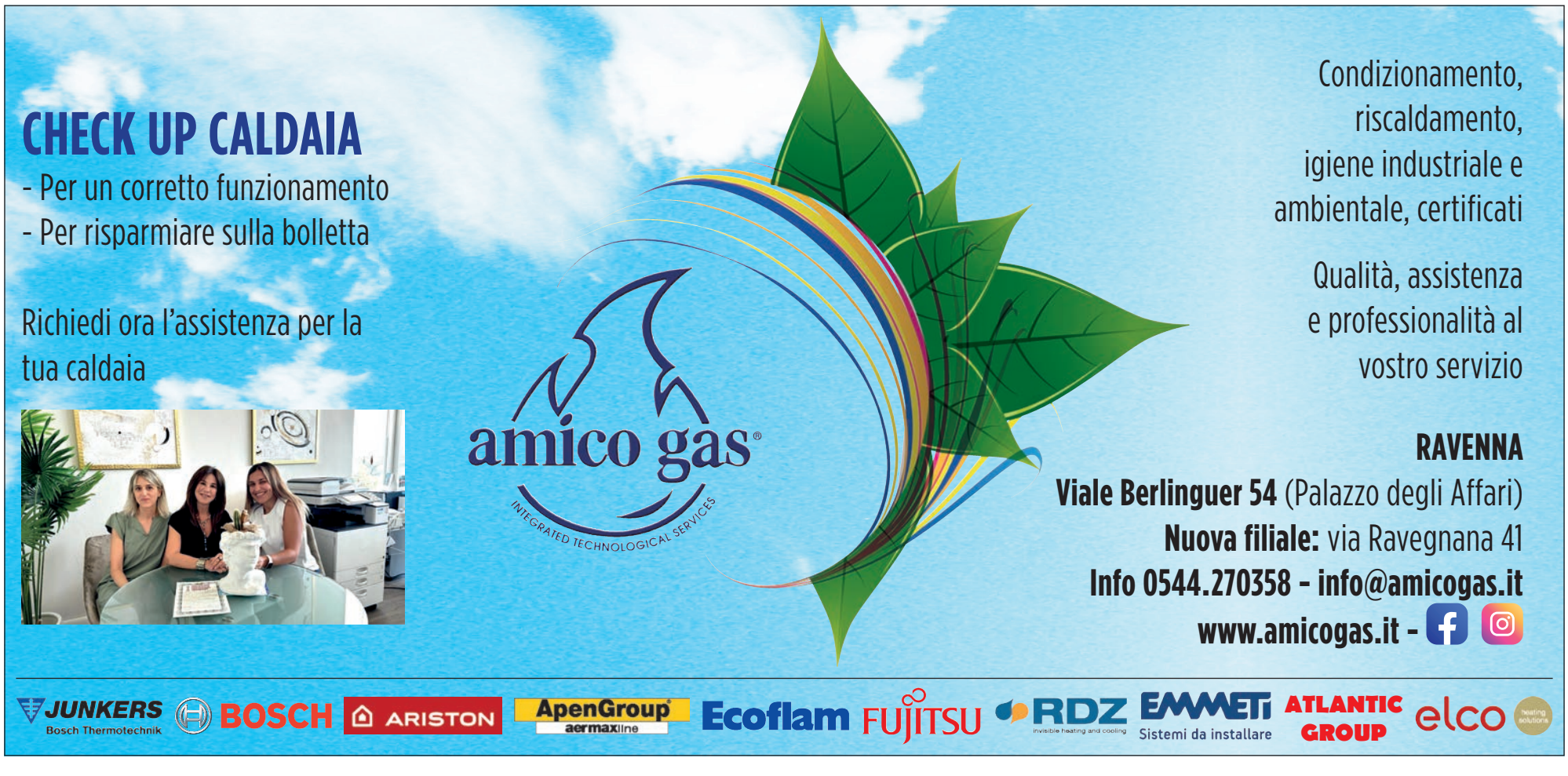
In alcuni uomini prevale la tendenza a prendere le distanze da tutto questo. Spesso si sente dire: "Io non sono violento, quindi non è un problema mio". Perché questo pensiero è sbagliato?

«È importante dire a più uomini possibili che questa risposta non c'entra niente. Non importa quello che tu fai o non fai, importa il fatto che non fai niente. Se vedi una situazione di pericolo, qualunque essa sia, è tua responsabilità sociale dare l'allarme, intervenire. Se non fai niente sei parte del problema».

Può il linguaggio giornalistico contribuire ad alimentare la cultura dello stupro?

«In Italia c'è ancora un problema di lessico corretto da usare in certe situazioni, cosa che non si riscontra allo stesso modo in altri Paesi. Non riusciamo a capire che espressioni come "bravo ragazzo" o "onesto lavoratore" non fanno altro che spostare l'attenzione del lettore là dove non dovrebbe andare. Chi fa giornalismo ha un potere enorme e deve usarlo correttamente, così come deve assumersi una responsabilità, altrimenti contribuisce a questo mancato progresso».

Giulia Castelli



ABITARE

La casa al tempo del cambiamento climatico, un convegno a Faventia Sales

"La casa al tempo del cambiamento climatico" è il titolo del convegno organizzato dallo Studio Tavalazzi Comunicazione che si terrà a Faenza martedì 28 novembre, alle ore 21 al Faventia Sales. Tra i relatori Pierluigi Randi, presidente Ambro dell'Associazione Meteo Professionisti e consulente dell'Agenzia ItaliaMeteo. Partendo dal catastrofico evento alluvionale, saranno esplorati i cambiamenti climatici attuali, comprese le attribuzioni, e i possibili scenari futuri.
Interverranno inoltre l'architetto e Bim specialist Michele Bondanelli, che da anni si dedica ad analisi sismica e porterà l'esperienza della svalutazione delle case dopo gli eventi estremi. Bondanelli è stato architetto del gruppo G124 del Senatore architetto Renzo Piano. Presente anche l'amministratore delegato di Assicop Romagna Futura Maurizio Benelli con un focus su casa e assicurazioni.
"Casa e cambiamento climatico o cambiamento climatico e casa? Come l'una influenza l'altro o, verosimilmente, l'altro influenza l'una"; di questo parlerà invece Teodoro Georgiadis, associato senior di ricerca Cnr-Ibe ed esperto di climatologia urbana. L'evento è aperto a tutti.

L'architettura come spazio, mente e corpo: quattro esperti a confronto a Bagnacavallo

Venerdì 24 novembre dalle 14.30 alle 18.30 la sala di Palazzo Vecchio di Bagnacavallo ospiterà il convegno dal titolo "Architettura come spazio, mente e corpo. Dialoghi sull'esperienza dell'abitare", a cura dell'Ordine degli Architetti. Quattro esperti e professionisti di discipline diverse dialogheranno tra loro pungolati dalla successione di immagini di architettura, e non solo. Il primo intervento sarà di Paola Bianchi, psicoterapeuta; seguirà Chiara Cappelletto, professoressa associata di Filosofia e Retorica al dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Milano, saggista, che scrive tra le altre cose di neuroestetica. Il terzo intervento sarà a cura di Thomas Greil, terapista e formatore in educazione del movimento in età evolutiva e dello sviluppo neuromotorio infantile e con disabilità. Chiuderà il convegno Paola Ponti, danzatrice, educatrice somatica.

Progettare la Ravenna di domani: tavola rotonda a Marina

Sabato 25 novembre, nella sede del Tecnopolo di Marina di Ravenna, si terrà "Fare Città Insieme", evento aperto alla cittadinanza dedicato alla progettazione partecipata della Ravenna di domani. In particolare, è in programma la tavola rotonda "Territori della Democrazia", moderata dal professor Ernesto Antonini dell'Università di Bologna, con la partecipazione di Luigi Bartolomei, Elena Franco, Gioacchino Piras. Verranno quindi illustrati metodi e strumenti per il co-disegno partecipato che saranno poi sperimentati concretamente dai partecipanti in questa occasione, quando saranno invitati a dividersi in tavoli tematici per condividere la propria esperienza di Ravenna, individuarne problemi e opportunità prefigurandone il futuro, in uno sguardo di medio periodo e ampio, dalla città al mare.

WEB & SOCIAL

Notizie e curiosità da Ravennaedintorni.it

Qualità della vita: siamo ultimi in Romagna...



Fine anno, tempo di classifiche, e come sempre sui social si discute della posizione di Ravenna nella graduatoria della Qualità della Vita. In attesa di quella più nota del Sole 24 Ore, *abbiamo pubblicato sul nostro sito quella di* Italia Oggi, *che vede la nostra provincia (spesso ci si dimentica che non riguarda solo il comune capoluogo) al 24esimo posto in Italia, in risalita di quattro posizioni rispetto all'anno scorso, ma ultima in Romagna, dietro Forlì-Cesena e superata da Rimini. E così tutti sembrano avere una soluzione su come migliorare la nostra qualità della vita, tra reazioni di pancia e strumentalizzazioni politiche. Per dovere di cronaca, al primo posto c'è Bolzano. Davanti a Milano e Bologna...*

ALLUVIONE

"Riemersi", a Faenza la presentazione del volume curato da Cavezzali a favore delle biblioteche. Con Cavina

Martedì 28 novembre alle 20.30 alla biblioteca Manfrediana verrà presentato il volume di racconti dal titolo *Riemersi, Romagna 2023 storie per un'alluvione* (240 pagine, 15,50 euro) uscito il 17 novembre per l'editore Solferino e che unisce alcune tra le più importanti e interessanti penne nostrane per la curatela dello scrittore ravennate Matteo Cavezzali. Il tema e filo conduttore è proprio quello dell'alluvione di sei mesi fa e Cavezzali per questo progetto è riuscito a mettere insieme firme di autore di chiara fama quali Carlo Lucarelli, Marco Missiroli, Silvia Avallone, Mariangela Gualtieri, Simona Vinci, Cristiano Cavina, Lorenza Ghinelli e autori altrettanto interessanti, per quanto forse ancora meno noti, come Gianni Gozzoli e Francesco Zani. Il tutto impreziosito dalle foto di Silvia Camporesi.
Cavezzali presenterà il libro a Faenza insieme a Cristiano Cavina.
Gli introiti delle vendite del libro sono destinati alle biblioteche colpite dall'alluvione di maggio.



DIRITTI UMANI



A RAVENNA UN CORTEO DI SOLIDARIETÀ AL POPOLO PALESTINESE

Anche Ravenna, come molte altre città in tutto il mondo, farà sentire la propria voce a favore della popolazione palestinese con un corteo che partirà domenica 26 novembre dalle 15 davanti alla stazione, per snodarsi lungo le strade cittadine. La manifestazione è promossa dal centro sociale autogestito Spartaco, dal collettivo La Comune e dall'associazione nazionale di amicizia Italia-Cuba (circolo ravennate Vilma Espin). Oltre a chiedere «l'immediata cessazione dell'aggressione militare ai danni di Gaza da parte di Israele», il corteo vuole denunciare «le politiche colonialiste di Tel Aviv che da troppi anni lacerano l'esistenza palestinese attraverso la privazione di diritti e territori».
I promotori assicurano che «non saranno tollerate azioni di discriminazione come l'antisemitismo o l'islamofobia: la popolazione ebraica sarà benvenuta insieme a tutta la popolazione araba di Ravenna».
Nella ***foto*** *il presidio pro Palestina organizzato a Ravenna dalle stesse realtà lo scorso 29 ottobre.*

CERCHI CASA? QUI LA TROVI
Ravenna www.trovacasa.ra.it Trova Casa
LA RIVISTA IMMOBILIARE DI RAVENNA E PROVINCIA
IN DISTRIBUZIONE IL NUOVO NUMERO DEL 23 NOVEMBRE
Per la tua pubblicità tel. 0544 408312

NON SOLO SPORT

Da gennaio il cantiere per il Bike Park «Al lavoro per renderlo vivo, divertente e partecipato»

Ne parla la neonata associazione Amici del Ciclismo, che lancia un calendario per raccogliere fondi per attrezzare l'area mountain bike



I soci fondatori del comitato: Samuele Vellar, Andrea Collinelli, Emiliano Galanti, Marco Tassinari, Edy Signorini, Antonio Stignani, Nicola Aleotti, Gianmatteo Navarra, Damiano Vico (a cui si aggiunge Christian Sambi)

Martedì 21 novembre si è formalmente costituito in associazione il comitato Amici del Ciclismo di Ravenna che, dopo aver promosso nel febbraio 2021 la petizione per chiedere all'amministrazione comunale la realizzazione di un Bike Park in città, ora saluta l'entrata nel sodalizio di nuovi membri e si appresta a impegnarsi in nuovi progetti. Ne abbiamo parlato con Emiliano Galanti, prima portavoce e ora presidente del comitato, che prima di tutto aggiorna il timing del progetto Bike Park. «L'Amministrazione ci ha comunicato che la progettazione esecutiva da parte della ditta appaltatrice è in corso e a gennaio dovrebbe aprire il cantiere all'ex ippodromo. Se tutto procederà senza problemi a inizio 2025 vedremo i primi ciclisti allenarsi. Noi vogliamo essere pronti a poter dare il nostro contributo per far sì che, una volta conclusi i lavori, il Bike Park possa essere uno spazio vivo, animato, divertente e partecipato, per il bene del ciclismo e della città intera».

La neonata associazione punta ad «avvicinare i giovani al ciclismo, aiutare a fare rete e ad avviare collaborazioni tra le diverse realtà del territorio. Per fare un esempio - continua Galanti -, ci piacerebbe riuscire a trasformare la crescente passione di molti per la bici in un supporto all'attività di base che ha molto bisogno di nuovi volontari, accompagnatori e allenatori. Anche il numero dei praticanti è in costante diminuzione da molti anni e noi crediamo che per tornare a crescere il ciclismo deve diventare uno sport più attraente, per i bambini e le bambine, ma anche per i loro genitori. Avere a disposizione una vera e propria palestra di ciclismo come il Bike Park potrà permettere di praticare oltre che ciclismo su strada, anche bmx, mountain bike e ciclocross, in uno spazio sicuro in cui multidisciplinarietà e comodità si tradurranno in più divertimento e quindi, siamo certi, più tesserati nella fascia 6-12 anni».

Il 2024 vedrà impegnati gli "Amici del Ciclismo" in una raccolta fondi allo scopo di attrezzare con ostacoli artificiali l'area mountain bike del futuro Bike Park. «Grazie ai rapporti personali del nostro vicepresidente Andrea Collinelli abbiamo ricevuto in omaggio dalla prestigiosa Sprint Cycling Agency del fotografo Roberto Bettini dodici foto dei più grandi campioni del ciclismo odierno che sono state utilizzate per la realizzazione di un bellissimo calendario. Questa è la prima iniziativa ma abbiamo in cantiere altri progetti in collaborazione con artisti locali che si sono già affezionati al progetto e vogliono dare il loro contributo».

Il calendario è visionabile al link https://bit.ly/calendario_ciclismo_2024: ogni copia costa 10 euro ed è prenotabile entro il 27 novembre scrivendo a comitatoamicidelciclismo.ra@gmail.com.

FAMIGLIE

Al Cisim uno spettacolo interattivo per bambini dai 3 anni

Il Cisim di Lido Adriano ospita domenica 26 novembre un nuovo appuntamento della stagione teatrale "Le Arti della Marionetta", organizzata e diretta dal Teatro del Drago/ Famiglia d'arte Monticelli di Ravenna: alle ore 17 la compagnia Catalyst porta in scena lo spettacolo "Oh!", tratto da *OH! Il libro che fa dei suoni* dello scrittore francese Hervé Tullet.



Uno spettacolo interattivo e partecipativo (per bambini piccoli, a partire dai 3 anni) che porta i bambini a sviluppare l'immaginazione, valorizzando le potenzialità espressive del gioco e dell'utilizzo della fantasia, diventando essi stessi protagonisti della scena: verranno chiamati infatti sul palco e decideranno quali colori, quali suoni e quali forme dovranno intervenire nella rappresentazione. Allo stesso tempo avranno modo di avvicinarsi per la prima volta alla lettura, imparando che i libri si possono leggere, ma anche vivere e sentire attraverso i cinque sensi.
In scena gli attori Edoardo Nardin e Daniele Giangreco.

Al teatro Goldoni di Bagnacavallo una nuova *Bella Addormentata*

Nuovo appuntamento, domenica 26 novembre alle ore 17, con la rassegna dedicata alle Favole della stagione 2023/24 del teatro Goldoni di Bagnacavallo.
Ad andare in scena sarà la compagnia Proscenio Teatro con *La Bella Addormentata?*, liberamente tratto dalle versioni dei Fratelli Grimm e Charles Perrault di *La Bella Addormentata nel bosco*. Scritto e diretto da Marco Renzi, la pièce (teatro d'attore e pupazzi con interazione con il pubblico) è interpretata da Roberto Rossetti e Simona Ripari.



INTERVISTA

Andrea Delogu porta a teatro i suoi 40 anni: «Impariamo a chiedere aiuto, non è da deboli»

Conduttrice radiofonica, presentatrice tv, autrice di libri: «Il mio mestiere è la comunicazione, in tutte le sue forme»
A Faenza lo spettacolo in cui si racconta: «Vivo da dio la mia età». La ricetta per i social: «Blocco i maleducati»



Chiedere aiuto è fondamentale per vivere bene, ma è difficile perché è visto come una cosa da deboli per una generazione, quella dei 40enni di oggi, che è cresciuta con cartoni animati dove non c'era spazio per la debolezza. È il pensiero di Andrea Delogu, 41 anni, personaggio artistico con mille facce: conduttrice tv e radiofonica, scrittrice, influencer. E ora attrice a teatro con "40 e sto" al Masini di Faenza il 26 novembre.

Faenza è Romagna e quindi per una nata a Cesena e cresciuta a Rimini vuol dire aria di casa. Cambia qualcosa salire sul palco da queste parti?

«Nello spettacolo parlo molto della mia terra perché parlo di me e il luogo dove cresci ti regala sempre una parte del tuo Dna. Quindi per il pubblico di queste zone è più facile seguirmi, la sintonia è più immediata quando hai di fronte gente che sa benissimo a cosa ti riferisci quando parli di passatelli e invece in tante parti d'Italia non li conoscono».

Grave mancanza. Sta facendo divulgazione?

«Alla grande».

Ok, ma team brodo o team asciutti?

«Brodo, non litighiamo eh...»

Avremmo litigato se avesse detto il contrario. A proposito di Romagna, Cervia è stata uno dei suoi primi lavori in tv vent'anni fa ai tempi del reality di calcio Campioni...

«È vero! Avevo già fatto la letteronza a "Mai dire domenica" e c'era stato Match Music, ma quando sentii parlare della possibilità di lavorare in zona accettai subito. Con qualche collega di quel lavoro sono ancora in contatto».

Anche quella piccola esperienza ha avuto un ruolo nella costruzione di chi è la 40enne che oggi racconta sul palco?

«Tutto quello che sono lo devo alle piccole esperienze iniziali, anche quando facevo la vocalist nei locali della riviera. Mi hanno fatto capire che potevo "tenere botta" alla grande».

Lo spettacolo è nei teatri da un anno e replica dopo replica ha subito anche delle modifiche in base alle risposte del pubblico. Anche lei è cambiata a forza di raccontarsi?

«Quando racconti la tua storia davanti alla gente tutto sembra molto meno grave perché ti accorgi che non sei l'unica a vivere certe situazioni e lo capisci dai messaggi che mi arrivano da chi è stato a teatro. È tutta una questione di empatia e voglia di raccontarsi».

Un tema dello spettacolo è l'importanza di chiedere aiuto e la difficoltà nel farlo. Perché è così difficile?

«Perché siamo cresciuti con l'idea che essere deboli è un difetto. Forse in questo io vedo un ruolo anche dei manga: la mia generazione è cresciuta guardando cartoni che proponevano l'idea del martirio come qualcosa di giusto, da "Lady Oscar" in poi. Il personaggio Julian Ross di "Holly e Benji" soffriva di cuore e quando si fermava in campo veniva insultato perché doveva continuare e lui continuava...».

La difficoltà di chiedere aiuto si lega al tema della violenza di genere?

«Apriamo la parentesi del patriarcato che è enorme. Come donne siamo cresciute per secoli con l'idea che la famiglia fosse un contesto protetto e quando una donna sta male deve chiudersi in camera perché ci penserà qualcun altro per lei. Non è così, non apparteniamo a nessuno e dobbiamo capire, non solo le donne, che quando c'è un problema ci sono i professionisti a cui rivolgersi, non bastano "gli amici che sanno ascoltare". La mente è delicata, ci vogliono anni di studi per maneggiarla».

I suoi 40 anni li vive così bene come va raccontando?

«Da dio».

Non c'è mai stato un momento in cui quel numero la spaventava?

«Non mi hanno mai spaventato perché forse la mia generazione non ha avuto la concezione dell'età, ma magari è così solo nella mia bolla di amicizie. Sentivo dire che arrivare ai 40 è una figata ma non mi rendevo conto di quanto potesse esserlo: a questa età hai una consapevolezza che ti fa perdere meno energie nel cercare di capire dove vuoi andare. E se non l'hai capito si è fatto tardi...».

La Delogu 41enne cosa direbbe alla Delogu ventenne?

«Mangia sano perché poi ne paghi le conseguenze».

Tutto qua?

«Sono quella che sono e sono soddisfatta perché ho fatto un sacco di cazzate. Non vorrei darmi consigli per evitare di rifarle. Io ho guadagnato tanto anche dal mio divorzio perché sono in buonissimi rapporti con il mio ex marito e se non ci fosse stato il divorzio non avrei cambiato vita e messo in discussione cose che avevo ma non mi rendevano felice. Sbagliare è fondamentale».

Arriva a teatro ma nel cv ha già radio, tv, libri, social... qual è il suo mestiere?

«Io comunico. Il mio lavoro sta sotto il grande cappello della comunicazione e uso tutte le possibilità esistenti».

I social network sono una fetta importante della sua comunicazione. Come si vive tra hater e like?

«Mia madre è scriteriata e si mette a discutere con i miei hater e quando succede le telefono e mi dice che non può stare zitta. Io invece ho un altro approccio: blocco chi è maleducato o cerca solo lo scontro per dimostrare di esistere. Le critiche e le opinioni sono libere e non potrebbe essere diversamente visto che ho scelto un lavoro dove la mia immagine è necessariamente pubblica».

Le querele servono?

«Non ne ho mai avuto bisogno. Ma chi ha scelto di farle ha fatto bene: i social siamo noi, non sono un mondo a parte».

Andrea Alberizia

One woman show in un flusso di coscienza

"40 e sto" è uno spettacolo che racconta le donne alla soglia dei 40 anni: il giro di boa, la crisi e la rinascita, la libertà e le battaglie contro i luoghi comuni. Districandosi tra bizzarri pretendenti, traslochi, social, supermercati per single, Max Pezzali, paparazzi... Andrea Delogu attinge dalla sua vita privata, raccontandosi senza filtri in un flusso di coscienza.

Cintura nera di karate, esordio in tv da letteronza

Andrea Delogu è nata a Cesena il 23 maggio 1982. Nei primi anni di vita cresce all'interno della comunità di San Patrignano, dove si erano conosciuti i suoi genitori. Questa parte della propria esistenza è ricostruita nel romanzo *La collina* (2014).
Esordio in tv nel 2002 come letteronza nel programma *Mai dire domenica* della Gialappa. Le sue ultime apparizioni televisive sono la conduzione di Tim Summer Hits nell'estate 2023, del Primafestival a febbraio 2023.
È stata sposata con l'attore Francesco Montanari, ora è legata al modello Luigi Bruno ed è cintura nera di karate secondo Dan.



L'INTERVISTA

Marco Baliani, il maestro del teatro di narrazione «La mia è una lotta etico-politica»

Fino al 26 novembre all'Alighieri il noto drammaturgo (ravennate d'adozione) con *Kohlhaas*, giunto alla 1.136esima replica
«Sono cambiate le reazioni del pubblico: i giovani sono quelli più combattivi di fronte alle ingiustizie»


Marco Baliani in "Kohlaas" (foto Luca Deravignone)

Da poco divenuto cittadino ravennate, il piemontese Marco Baliani – attore, drammaturgo, regista teatrale – è con buona evidenza una delle figure più importanti della scena teatrale nazionale degli ultimi trent'anni, tanto che "La stagione dei teatri" di Ravenna ne propone ben tre spettacoli, a partire dal seminale *Kohlhaas*, del 1990, in scena all'Alighieri da **giovedì 23 a domenica 26 novembre** (il 25 incontrerà il pubblico alle 18 nella sala Corelli). **Lunedì 27** alle 15.30 al Rasi lo stesso autore condurrà la lezione aperta al pubblico "Nelle pieghe di *Kohlhaas*, genesi di un'opera".

Baliani tornerà poi in scena con *Una notte sbagliata* (2019), al Rasi il 1 marzo, e *Frollo* (1995), inserito il 3 marzo al Teatro Socjale di Piangipane nella stagione per ragazzi.

Di questa sorta di omaggio parliamo direttamente con il protagonista.

Baliani, tre spettacoli in stagione a Ravenna, approfondiamoli insieme. Con *Kohlhaas* ha dato vita a quello che fu chiamato teatro di narrazione. Come si arrivò nel '90 a un palcoscenico su cui restava solo un corpo e una voce?

«Già dal 1984 andavo in giro solo con una sedia a fare spettacoli per bambini e ragazzi, a cui raccontavo storie, fiabe, a volte prese dalla tradizione. Ma poi iniziai a raccontarne di mie, a crearne di nuove, sempre con ambientazioni fantastiche e soprattutto per ragazzi; per cui avevo già maturato questa modalità, che non chiamerei né metodo né tecnica, lo facevo perché avevo visto che questo tipo di narrazione funzionava, soprattutto in situazioni di bambini con difficoltà psichiche o problemi, ad esempio la provenienza da famiglie disagiate. La mia idea era sempre quella di un teatro da usare socialmente, che è stato il mio pallino fin dagli anni '70, dunque un teatro che non fosse solo da vedere, estetico, ma che servisse. Poi, nel 1989, Remo Rostagno, con cui avevo lavorato parecchie volte, mi disse di leggere *Michael Kohlhaas* di Heinrich von Kleist, un libro che poteva diventare un bellissimo racconto; lo lessi e mi piacque subito, non so come mai, sentivo che c'era qualcosa. Poi l'ho scoperto dopo, è il tema della giustizia. E così iniziai a raccontarlo e per due anni *Kohlhaas* lo feci per le scuole, con più di 200 repliche, finché un giorno Monica Gattini del Teatro Verdi di Milano lo vide e propose di farlo in serale. Ebbe molto successo, tanto che due critici come Renato Palazzi e Ugo Ronfani si chiesero "come lo chiamiamo, questo teatro che sarebbe piaciuto a Brecht?, lo chiamiamo teatro di narrazione". La definizione nacque così e tutto mi aspettavo tranne che diventasse un genere. La mia idea era di spostare l'orecchio al posto dell'occhio, rispetto a una società in cui l'occhio era invasivo, l'occhio è tutto, punta al desiderio del consumo; era una lotta anche etico-politica, che lo spettatore non avesse quasi più nulla da vedere se non il mio corpo su una sedia e tutto il resto da immaginare solo ascoltando. Lo spettacolo poi è diventato un po' un cult – a Ravenna sarà la 1.136ª replica – ormai lo vengono a vedere cinquantenni che lo hanno visto trent'anni prima e che ora portano i figli. Finché resisto…»

Ma secondo lei i sentimenti e le reazioni del pubblico nei confronti di *Kohlhaas* sono cambiati negli anni?

«Sono cambiati perché è cambiata la società, nel senso che nell'89 o 90 c'era ancora un senso di giustizia e ingiustizia, adesso è come se si fosse tutto un po' addormentato; ho la sensazione che ora ci sia una sorta di grande sonno in cui anche il tema dell'ingiustizia non muove più tanto gli animi, ed è terribile, ci dice dell'indifferenza che regna. Tuttavia chi viene a vederlo sente fremere delle emozioni, ma dipende molto anche dall'età degli spettatori. I giovani, con cui mi confronto spesso dopo gli spettacoli, sono molto appassionati, chiedono dettagli su questa storia del '500, se sia accaduta veramente, emergono riflessioni sul cosa fare di fronte a un'ingiustizia, questa dell'ingiustizia devo dire che è una questione che colpisce di più le giovani generazioni, i 19-20enni li trovo molto più attivi, combattivi, è stata una sorpresa».

Parlando di ingiustizia, anche *Una notte sbagliata* è legato in qualche modo a *Kohlhaas*.

«Il tema dell'ingiustizia è un po' un maelstrom in cui mi trovo sempre a navigare, nel senso che tutto arriva dagli anni '70, che per me sono ancora un groppo in gola, sono gli anni in cui si sarebbe dovuto fare ma non si è fatto, e quando si è fatto si è fatto forse male, con troppa violenza. Tutto è generato da quel buco nero, ma *Una notte sbagliata* nasce anche dall'aver conosciuto quelli del Paolo Pini di Milano, l'ex ospedale psichiatrico, persone squisite che fanno il festival *Da vicino nessuno è normale*. Stando lì a lavorare con un altro spettacolo ho conosciuto molto i degenti, quelli che una volta chiamavamo i matti e che invece lì si occupano del ristorante e sono molto attivi. Parlando con i loro medici ho imparato tante cose e cominciai a pensare al possibile protagonista di una storia – e ce ne son state tante nel paese – in cui i poliziotti finiscono per ammazzare qualcuno. Il mio protagonista, Tano, ha problemi molto acuti, tra depressione ed euforie, prende medicinali tutti i giorni. Ma ai poliziotti non insegnano come comportarsi coi diversi, è un meccanismo vecchio come il mondo cui assistiamo ogni giorno, ne sono successe tante di vicende così, non ultima quella forse più nota di Stefano Cucchi. Tuttavia non volevo fare teatro civile che parlasse di una persona in particolare, bensì, più in generale, del capro espiatorio, perché i diversi sono sempre quelli che subiscono, la diversità genera immediatamente qualcosa che scatena violenza sui loro corpi, questo è il tema. Però lo spettacolo è molto diverso da *Kohlhaas*, perché non volevo più essere io il narratore che sapeva tutta la storia, ma essere in parte un personaggio, entrando di volta in volta nella testa dei poliziotti, del dottore, del cane di Tano, entrare e uscire con un linguaggio interpretativo molto forte ma con vari spiazzamenti, tanto che la narrazione si perde proprio, è un insieme di quadri dove via via si arriva alla catastrofe finale. Nello spettacolo c'è un gran lavoro sonoro, molto intenso, fatto da mio figlio Mirto, che abita e lavora a Ravenna da tanti anni, e immagini molto forti proiettate, disegni che ho fatto io».

Alessandro Fogli

L'intervista completa è pubblicata sula nuova edizione della rivista Palcoscenico

AL RASI

MARTINELLI E MONTANARI TRA PASOLINI E TESTORI

I due fondatori delle Albe in scena il 28 e il 30 novembre

Martedì 28 novembre (ore 21) Marco Martinelli ed Ermanna Montanari portano in scena al teatro Rasi di Ravenna il loro *Pasolinacci e Pasolini. Quattro movimenti di ascolto*.
I due fondatori e direttori artistici del Teatro delle Albe, autori di un universo teatrale dal carattere profetico, raccontano il "loro" Pasolini, maestro di riferimento fin dall'adolescenza negli anni Settanta, illustrando come la sua poesia e il suo cinema abbiano illuminato la loro arte e l'agire irriducibile della compagnia. Il poemetto *Una disperata vitalità* fa da controcanto allo specchiarsi dei due artisti nella vocazione "eretica" e "corsara" di Pasolini. Li affianca il musicista Daniele Roccato, che con il suo contrabbasso intarsia la narrazione, reinventando i classici, da Johann Sebastian Bach a Bella ciao.
Al termine dello spettacolo Paolo Galletti e Franco Nasi presentano la rivista *Riga 46. Arne Næss*.
Gli stessi Martinelli e Montanari sarranno nuovamente in scena al Rasi giovedì 30 (ore 21) con *A te come te. Scritti giornalistici di Giovanni Testori*. Si tratta di un nuovo allestimento scenico e un prezioso adattamento sonoro per uno spettacolo realizzato per la prima volta nel 2014 allo scopo di portare in scena la scrittura giornalistica di Giovanni Testori. A scandire i racconti, i canti intonati da Serena Abrami, la cui voce porta l'eco lontana di liturgie armene mescolate a sonorità folk del Nord dell'Iran.



IL MELOLOGO
La Corelli al museo Classis tra lirica e recitazione



Domenica 26 novembre (ore 17) l'orchestra La Corelli e la Fondazione RavennAntica uniscono le forze e presentano al museo Classis "Melo_Logic: indagine in musica. Passione romana". Si tratta di uno spettacolo in forma di melologo, che unisce musica e recitazione: gli spettatori diventano investigatori e decidono l'andamento della storia, interagendo con il proprio smartphone per risolvere un giallo legato a un famoso titolo d'opera lirica. A dirigere La Corelli Ensemble – nelle musiche composte da Damiano Drei, su libretto di Giacomo Sangiorgi – c'è Daniele Rossi, mentre la regia è di Marco Montanari, che divide la scena con Camilla Berardi. L'appuntamento sarà seguito dalla visita guidata al museo e alle nuove sezioni "Abitare e Pregare a Ravenna", con la guida di Fabrizio Corbara.
Biglietti in vendita al teatro Alighieri, info:teatroalighieri.org.

IL CONCERTO



MARIO BIONDI LIVE AL TEATRO ALIGHIERI

Martedì 28 novembre (ore 21) Mario Biondi sarà al teatro Alighieri di Ravenna, dove proporrà anche i brani del suo nuovo album "Crooning Undercover", in un tour teatrale inedito e dalle caratteristiche uniche. Mario Biondi, all'anagrafe Mario Ranno, ha coltivato la sua passione musicale da giovanissimo, prima accanto al padre cantante, Stefano Biondi, in ricordo del quale ha assunto anche l'attuale nome d'arte. La sua è una voce profonda, sensuale e calda, le esperienze che l'hanno portato a essere l'artista che è oggi sono le più disparate, dai cori in chiesa ai turni nelle sale di registrazione per etichette di nicchia, senza trascurare lo studio e il perfezionamento della lingua inglese. Appassionato di musica soul, nel 1988 ha aperto i concerti del grande Ray Charles, ed è diventato noto al pubblico in seguito alla pubblicazione in Giappone del singolo "This is what you are", rilanciato in tutta Europa da Norman Jay, celebre dj della BBC1. Info: teatroalighieri.org.

CLASSICA/1



UN QUARTETTO E UN DUO AL ROSSINI OPEN

Doppio appuntamento per il festival lughese Rossini Open. Domenica 26 novembre (ore 20.30) nell'Antica Pieve di Campanile a Santa Maria in Fabriago, esibizione del Quartetto Mirus **(nella foto)**, formato da Massimiliano Canneto e Federica Vignoni (violino), Riccardo Savinelli (viola) e Luca Bacelli (violoncello), alias uno dei migliori quartetti italiani della scena internazionale, formato nel 2008 da quattro strumentisti dell'Orchestra Mozart, l'ultima creatura musicale di Claudio Abbado. In programma musiche di Stravinskij, Beethoven e Schubert. E sempre all'Oratorio di Sant'Onofrio, mercoledì 29 (ore 20.30) si potrà ascoltare il programma "…tra Cielo e Terra, Musica di infinito e di istanti", col duo formato dal flautista Massimo Ghetti e dalla pianista Annalisa Mannarini. Scaletta varia, da Bach a Herbie Hancock.

CLASSICA/2
LA FILARMONICA ARTURO TOSCANINI A BAGNACAVALLO DIRETTA DA PERATA

Laura Marzadori è il violino solista



Giovedì 23 novembre (ore 20.30) il Teatro Goldoni di Bagnacavallo ospiterà il concerto della Filarmonica Arturo Toscanini diretta dal maestro Roberto Perata, con Laura Marzadori violino solista. Saranno eseguiti il "Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 77" di Johannes Brahms e la "Sinfonia in si minore n. 6 op. 74 Patetica" di Pëtr Chajkovskij. La Filarmonica Arturo Toscanini nasce a Parma nel 2002 come prosecuzione della storica Orchestra dell'Emilia-Romagna Arturo Toscanini e oggi è considerata tra le più importanti orchestre sinfoniche italiane.

JAZZ/1
Un concerto-baratto di Dixieland per la nuova cucina popolare di Cervia

Domenica 26 novembre alle 21 il teatro comunale di Cervia ospiterà un concerto dell'Adriatic Dixieland Jazz Band. Gli otto artisti della band doneranno una serata indimenticabile per un nuovo progetto di Cervia e di Cervia social food, la mensa per i meno abbienti. Si tratta di un'occasione particolare, una sorta di concerto baratto, per il quale non occorre acquistare un biglietto, ma si accederà in teatro solo portando alimenti, che saranno donati alla cucina popolare, dove verranno poi cucinati per gli ospiti.
Gli alimenti che possono essere portati per accedere in teatro sono i prodotti a lunga conservazione, prodotti freschi di non immediato utilizzo (patate, carote, mele) e prodotti da forno confezionati.
È necessario prenotarsi scrivendo a cerviasocialfood@sanvitale.ra.it o telefonando al 3343298097 (anche con un messaggio whatsapp).

FOLK
Don Antonio a Faenza col Trio Grande



Giovedì 23 novembre (ore 22) il Clan Destino di Faenza ospita il concerto di Don Antonio & Trio Grande, ossia Antonio Gramentieri con Enrico Mao Bocchini alla batteria e Gianni Perinelli a elettronica e sassofoni. Trio Grande è un ritorno alla musica strumentale: un trio aperto ricomposto ogni volta intorno a un'idea di collettivo minimo, con cui Don Antonio reinventa ogni sera un repertorio che va dai suoi dischi solisti, a Sacri Cuori, dalla soundtrack, al blues, alla cumbia e ai folklori apolidi.

JAZZ/2
Vencini e Morris al Socjale



Venerdì 24 novembre (ore 21.30) il teatro Socjale di Piangipane ospita il concerto del Gianni Vencini Project con la special guest Sarah Jane Morris. Gianni Vancini, sassofonista, e considerato "l'ambasciatore italiano del jazz contemporaneo", mentre Morris è un'icona del jazz moderno, poderosa voce dalle radici soul, una collaborazione con i Communards che è già storia e vincitrice di un Grammy Europeo.

Al Mama's il Roberto Lupo Quartet

Sabato 25 novembre (ore 21.30) sul palco del Mama's Club il Roberto Lupo Quartet, con Emiliano Vernizzi (sax), Renato Podestà (chitarra elettrica) e Alex Carreri (basso elettrico). Il batterista siciliano Roberto Lupo ha portato avanti un percorso personale di ricerca musicale, dando vita a un progetto che della contaminazione tra i generi ha fatto la sua vera filosofia.

Grandi trombe al Portoncino

Mercoledì 29 novembre (ore 21) al circolo Il Portoncino di Ravenna si terrà un omaggio ad alcuni grandi trombettisti jazz, quali Glenn Miller, Jay Johnson, Jack Teagarden, Phil Wilson, Albert Mangelsdorff e Jeanne Lee. Protagonista, il New Jazz Quartet, con Giancarlo Giannini al trombone, Michele Scucchia al piano, Enrico Moretti al contrabbasso e Manuel Giovannetti alla batteria. Possibilità di cenareo. Info e prenotazioni al 333.9588835.

CLASSICA/3
Violoncello e piano per la Mariani

Domenica 26 novembre (ore 11), alla sala Corelli del teatro Alighieri, sarà in concerto il duo composto dal violoncellista Giacomo Fossa e al pianista Pietro Ceresini. Il programma prevede Variazioni sul tema di "See, the conquering hero comes", dal Judas Maccabäus di Händel scritte da Ludwig van Beethoven, Variations concertantes, op.17 di Felix Mendelssohn, il brano di Charles Hubert "Parry Jerusalem", una nutrita selezione di brani di Rachmaninov e un brano composto da Giacomo Fossa per violoncello e pianoforte nello stile di Rachmaninov dal titolo "Nocturne".



IL FESTIVAL

Transmissions compie quindici anni e si regala prime mondiali e date uniche in Italia

Dal 23 al 25 novembre tra Teatro Rasi e Mar il meglio della musica contemporanea e di ricerca internazionale
Tra gli ospiti lo scozzese Drew McDowall, la libanese Youmna Saba, la direttrice artistica Kali Malone e Giuseppe Ielasi


Leila Bordreuil

Quindicesima edizione per *Transmissions*, il festival ideato dall'associazione culturale Bronson, che si terrà da giovedì 23 a sabato 25 novembre al Teatro Rasi, con alcune incursioni al Mar - Museo d'Arte della città di Ravenna. La direzione artistica di *Transmissions XV* è affidata alla compositrice e musicista statunitense Kali Malone, figura di culto della scena globale nell'esplorazione delle profondità del suono grazie ai suoi studi su minimalismo, elettroacustica e inusuali metodi di accordatura. La prima serata di **giovedì 23** si apre dalle 20 al Rasi (live dalle 20.30) con un'autentica leggenda dell'elettronica sperimentale quale lo scozzese **Drew McDowall** (Coil, Psychic Tv), che inaugurerà il programma con un solo (unica data in Italia). Poi **Heith**, artista e musicista di base a Milano, fondatore dell'etichetta di musica sperimentale Haunter Records, che negli ultimi anni ha indagato il suono in diverse direzioni, dalla rave all'elettroacustica, con particolare attenzione al misticismo e alle speculazioni fantascientifiche. Infine la svedese **Maria W Horn** (unica data in Italia), con il suo originale percorso tra sperimentazione, sound art e neoclassicismo.

Venerdì 24 novembre, sempre dalle ore 20, al Rasi la danese **Puce Mary**, protagonista della scena avant-noise globale grazie al suo mix originale tra industrial e drone-music post-apocalittica; quindi la violoncellista e compositrice britannica **Lucy Railton**, figura nota della scena londinese di ricerca (già co-fondatrice del London Contemporary Music Festival, è ideatrice della rassegna Kammer Klang al Café Oto). Infine, la musicista e musicologa libanese **Youmna Saba** (unica data in Italia), che esplora da anni le dinamiche della lingua araba associate con la musica elettronica.

La serata di chiusura di **sabato 25** vedrà salire sul palco l'americana **Leila Bordreuil**, violoncellista e compositrice tra impro, noise e spectral music, **Giuseppe Ielasi**, musicista e compositore che, dopo aver esplorato l'ambito della musica improvvisata, dal 2007 si occupa prevalentemente di composizione di musica elettroacustica eseguita e rielaborata in tempo reale dal vivo. E il gran finale vedrà di nuovo impegnato **Drew McDowall, in tandem con la stessa Kali Malone**, per presentare in prima mondiale assoluta un nuovo progetto condiviso.

Al programma dei live serali sarà affiancato poi il palinsesto di eventi collaterali *Transmissions OFF*: si inizia giovedì 23 (ore 17) al Fargo Cafè con l'inaugurazione della mostra *Red Desert Chronicles (Part One)* di **Adriano Zanni** - che resterà visitabile per tutta la durata del festival, con una seconda parte al Rasi. Venerdì 24 (ore 16.30) appuntamento quindi alla Sala Dantesca della Classense con **Kali Malone** in conversazione con **Claudia Durastanti**, mentre sabato 25 (dalle 17) al Mar ecco il live di **Giulio Stermieri**, pianista e compositore. Inoltre, tutti i giorni al Rasi, dalle 20 a mezzanotte, sarà visitabile l'installazione *Does Spring Hide Its Joy*, lavoro della regista francese Célia Hay sonorizzato da Kali Malone.

Info: transmissionsfestival.org.

Vasto assortimento
di graphic novel, fumetti,
libri per bambini
e per ragazzi



LIBRERIA
SCATTISPARSI

DOVE TROVI I LIBRI
CHE NON SAPEVI DI CERCARE

CON 2 SALE DI CONSULTAZIONE DOVE ESPLORARE

Libri di seconda mano e foto d'epoca

Via S. Agata 8, Ravenna Tel. +39 393 97.77.780

scattisparsiphoto@gmail.com www.scattisparsi-libreria.com

DOMENICA APERTO

Tutti i giorni 09.30-13.00/15.30-20.00 - Mercoledì chiuso
con possibilità di acquisto online e spedizioni in tutta Italia

LA RECENSIONE

Episodi di mosaico contemporaneo, luci e ombre di una mostra emblematica

Dalle opere esposte a Palazzo Rasponi emergono alcune problematiche legate all'iter progettuale



A sinistra l'opera di Marco Guazzini e CaCO3; a destra Biagetti e Gruppo mosaicisti Marco Santi

«Molti interpretano il mosaico come mezzo e non come fine» ma «è necessario che questi pregiudizi spariscano»: con queste parole scritte quasi 100 anni fa, Enrico Galassi – artista, mosaicista e architetto ravennate, interno alla cerchia di amicizie di Savinio – superava il pesante stereotipo di una tecnica che per molti non si identificava con la semplice decorazione o la passiva traduzione dall'antico. Per Galassi, argomento di recenti studi e conferenze di Alberto Giorgio Cassani, il mosaico è un linguaggio completamente autonomo e se non bastassero le opere realizzate da questo artista ravennate ancora poco conosciuto a convincerci, potremmo considerare la grande stagione di fioritura di questa tecnica nel corso degli anni '30 con le interpretazioni di grande respiro date da Sironi, Campigli, Severini. Si potrebbe poi ripensare all'idea di Giuseppe Bovini, che nel 1959 rilanciò il mosaico a Ravenna creando una collaborazione fra grandi pittori italiani e i mosaicisti ravennati. Andando avanti con gli anni, si potrebbe considerare la creatività accesa dal rapporto fra designer e mosaicisti negli anni '80 e le continuative ricadute dei decenni successivi. Tutto testimoniato dalle mostre, dalle Biennali e dal riallestimento della sezione dedicata al mosaico al Mar di Ravenna. Il problema è che non tutti conoscono questa lunga storia teorica e pratica, e il riemergere dell'antiquata idea di una tecnica musiva meramente esecutiva e ancillare è riemersa paradossalmente a Ravenna nel contesto della Biennale del Mosaico, quando la città si è vista coinvolta da numerose esposizioni che riconfermano la completa maturità e autonomia di questa arte.



Francesca Lanzavecchia e Koko Mosaico

La stonatura di questo retro-pensiero è riemersa nell'iter progettuale e, in un certo senso, anche nell'allestimento della mostra *Episodi di mosaico contemporaneo* a Palazzo Rasponi, in cui sono stati esposti sei oggetti creati ed eseguiti appositamente dopo aver sostanziato una collaborazione fra designer di varia provenienza e vari studi di mosaico di Ravenna. La curatela della mostra è stata affidata alla brillante **Maria Cristina Didero**, della quale non si può proprio restringere il curriculum internazionale, costruito attraverso consulenze e collaborazioni con riviste e musei di livello mondiale. In questo spazio basti dire che è stata nominata appena un anno fa direttrice di Design Miami e che a lei si devono le fiere di Basilea, Parigi e Miami Beach. Ravenna quindi non è stata che un approdo temporaneo di un percorso professionale di altissimo livello e in questo passaggio forse non c'è stato il tempo di approfondire quella storia millenaria che chi abita a Ravenna succhia col latte materno.

Poco condivisibile la logica di divisione "progetto vs esecuzione": come se il design fosse arte di serie A e il mosaico mero servizio

Fra i peccati di origine dell'iter progettuale c'è sicuramente il divieto dato ai designer di prendere contatti diretti coi mosaicisti fino almeno al momento della conclusione del progetto di design. I contatti sono stati avviati solo nella fase di realizzazione pratica, una mossa questa che ha causato **problemi di non lieve entità**: alcuni progettisti hanno scoperto – abbastanza tardivamente – che nella tecnica musiva non si possono realizzare gli spigoli – ops – per cui in fretta e furia qualcuno ha dovuto rimettere mano al proprio progetto, qualcun'altro a Ravenna ha dovuto lavorare notte e giorno per concludere il lavoro in tempo utile. Secondo problema – forse ancora più rilevante – è che in questa logica di impermeabilità e divisione di progetto *vs.* esecuzione si è svelato l'assioma poco condivisibile che esista un'arte di serie A, in questo caso il progetto di design, e un'altra invece ancillare. Purtroppo, riconfermano questa lettura superata del mosaico anche le tabelle illustrative dei lavori poste nelle sale della mostra dove a un'ampia descrizione del designer e dello studio – collaborazioni, esperienze e filosofia aziendale incluse – corrisponde per i mosaicisti una semplice e breve frase-simbolo che restituisce poco o nulla della loro storia, professionalità o scelte di stile. In questo modo di intendere, il mosaico sembra non essere in grado di portare contributi interpretativi, autonomi, estetici al progetto, e viene così retrocesso al ruolo di mera arte applicata. Eppure basta guardare anche solo un'opera in mostra a Palazzo Rasponi come la mensola *Coltempo* – progettata dal milanese Marzo Guazzini e realizzata in collaborazione con lo studio di CaCO3 – per comprendere che le idee di fuga nel tempo, di movimento corpuscolare, di trasformazione e quasi dissoluzione ricercate nel progetto di questa mensola e scaletta, non sarebbero state traducibili a mosaico senza l'incontro con la sensibilità del gruppo ravennate che da anni lavora su temi affini, in modo completamente autonomo. Questo caso fortunato non si è ripetuto in tutti i lavori: a volte i fuoriscala del progetto non hanno tenuto conto della fisicità impattante della tecnica musiva – soprattutto quando vengono impiegati colori decisi – che ha aumentato, non sempre migliorandoli, gli scompensi volumetrici. Il rapporto fra materiali vari e mosaico è un'altra questione che non sempre è apparsa risolta: d'altra parte, molti dei designer hanno affermato che si trattava della prima volta in cui operavano col mosaico, una tecnica complessa di cui servirebbe conoscenza se non esperienza – così come è per tutte le altre tecniche e materiali – molto tempo prima dell'ideazione. Sarebbe poi interessante comprendere la possibilità di messa in produzione di questi prototipi di arredo di cui non riusciamo a immaginare i costi di realizzazione in scala. Ma per questo si rimanda agli addetti ai lavori.

Considerazioni a parte, la mostra ha due pregi: di proseguire una riflessione aperta da anni sulle possibilità di dialogo fra mosaico e design, e accendere la speranza che le conoscenze e collaborazioni attivate proseguiranno in futuro.

Serena Simoni

Episodi di mosaico contemporaneo
Palazzo rasponi dalle Teste - fino al 14 gennaio 2024
Dal martedì al sabato: 15.30-18.30
Domenica e festivi: 11-18.30
Ingresso gratuito

CARTOLINE DA RAVENNA

Mittente **Giovanni Gardini**

"Fosforescenze astrali e metalliche"



Nel 1924 Adolfo Venturi dava alle stampe "L'arte italiana. Disegno storico" per Nicola Zanichelli Editore, un manuale estremamente sintetico in cui voleva offrire una visione dell'arte italiana a partire dalla primitiva arte cristiana fino ad indagare le principali tendenze del XIX secolo. Nel primo capitolo, dedicato alle origini del nuovo linguaggio iconografico cristiano, ampio spazio era dato, oltre che a Roma, alla città di Ravenna e ai suoi monumenti guardati con grande attenzione e narrati con una prosa tanto ricercata quanto affascinante. Dopo aver descritto il Mausoleo di Galla Placidia con le sue «notturne luci», il Battistero degli Ortodossi con «l'inghirlandato medaglione d'oro», Sant'Apollinare Nuovo dallo «sparso atomico sfavillio del colore», l'autore prendeva in esame i «clangori metallici d'oro, crudo splendore di gemme nell'abside di S. Vitale» che presentava «ad un tempo, tagliente, nitido, rigido, il contorno delle figure immote e lastrificate – idoli coperti d'oro e di pietre preziose –, sotto la pompa di tende multicolori, di stuoie tessute da strisce di smalti iridescenti, tra cornici di zone gemmate». E concludendo la sua riflessione su Ravenna concludeva come «L'arte erede di Roma, con la sua policromia fastosa, con le sue note vivaci e staccate, si unisce all'arte venuta d'Oriente, con le sue fosforescenze astrali e metalliche, le sottili armonie dei suoi bagliori d'oro, di gemme, di madreperla, più avvincenti, più intense nella discreta penombra».

MOSTRE/1

La street art de LeDiesis al Caffè Letterario

Sabato 25 novembre (ore 18) in occasione della giornata contro la violenza sulle donne, il Caffè Letterario di via Diaz, in collaborazione con Bonobolabo, presenta la mostra "Super Women", delle LeDiesis, la coppia di street artist più celebri d'Italia (hanno esposto a Napoli, Firenze, Gerusalemme). Fiorentine, preferiscono restare anonime e lasciare che la loro arte parli per loro. Figure reali e immaginarie, ma comunque libere e illuminate, in cui ogni individuo può identificarsi. Con quella S di Superman stampata sul petto e quell'occhiolino ammiccante e indagatore rivolto a chi guarda, queste super eroine empatizzano con lo spettatore.
La mostra rimarrà visibile fino 7 gennaio.

Al Mic il finissage del 62° Premio Faenza

Termina domenica 26 novembre la mostra del 62° Premio Faenza al Mic di Faenza. Nell'ultimo giorno di apertura, il Mic propone dalle ore 16 l'ingresso gratuito con una visita guidata alla mostra e alle 17 la proclamazione ufficiale del "Premio del Pubblico Franco Fabbri", che è stato vinto – a grande maggioranza dei voti lasciati dai visitatori – da Sara Cacellieri, classe 1976, con l'opera "San Sebastiano" (2022).
Info: micfaenza.org.

ILLUSTRAZIONE



LA FUMETTISTA SILVIA ROCCHI ESPONE A COTIGNOLA

Venerdì 24 novembre (ore 18) all'ex ospedale Testi di Cotignola, inaugura la mostra "Susi corre", risultato di un percorso laboratoriale sul fumetto rivolto a un gruppo di ragazze e ragazzi delle terze medie della scuola secondaria di primo grado "Luigi Varoli" di Cotignola insieme alla fumettista Silvia Rocchi. Il titolo è tratto dall'omonimo albo in grande formato di Rocchi (Canicola edizioni, 2019); il progetto ha previsto la realizzazione di un percorso laboratoriale sul fumetto, culminato in un'esposizione dove gli originali dell'autrice convivono con gli elaborati prodotti dagli studenti. Info: museovaroli.it.

MOSTRE/2

Vsevolod Prokhorov alla Pallavicini22

Sabato 25 novembre (ore 18.30) allo spazio espositivo Pallavicini22 Art Gallery di Ravenna (in viale Pallavicini), si inaugura "Non mi lamento di niente e mi piace tutto". La personale di Vsevolod Prokhorov, a cura di Roberto Pagnani e Claudia Agrioli e con testo critico di Luca Maggio a catalogo, rimarrà allestita fino a domenica 10 dicembre e sarà aperta al pubblico da martedì a domenica dalle 16 alle 19. Prokhorov è un giovane, russo, che ama sperimentare. La cifra del suo pensare si trova all'incrocio di più linguaggi artistici. Ingresso libero.



Cinema Mariani PELLICOLE D'AUTORE
MUR
rass. Finalmente è giovedì
gio. 23: ore 21.00
ospite Kasia Smutniak dopo la proiezione
THE OLD OAK
ven. 24 - sab. 25: ore 18.30 - 21.00
dom. 26: 16.00 - 18.30 - 21.00
mer. 29: 18.30 - 21.00

FESTIVAL LETTERARIO

Ultimi incontri al "Porto delle storie" di Cervia con i miti di Fusini e l'omaggio a King di Lipperini

Ultimi appuntamenti a Cervia con il festival letterario "Il porto delle storie". Il 24 novembre, alle 20.45 nelle sale della Biblioteca Maria Goia, sarà la volta di Nadia Fusini che presenterà il suo ultimo libro, *Creature in bilico*; una rilettura dei miti classici, da Eva a Medea..
A chiudere il ciclo è una delle voci radiofoniche più note di Italia: quella di Loredana Lipperini, per anni conduttrice della trasmissione *Fahrenheit* di Radio Tre, nonché autrice di numerosi romanzi e saggi. Domenica 26 novembre alle 18, al Teatro comunale, Lipperini racconterà del suo amore immortale per Stephen King, mettendo in cortocircuito il suo scrivere con quello del grande maestro.

CINEMA



KASIA SMUTNIAK OSPITE DEL MARIANI E DEL SARTI

Doppio appuntamento d'eccezione per le sale di Cinemaincentro: giovedì 23 novembre sia il Sarti di Faenza che il Mariani di Ravenna proietteranno alle 21 "Mur", documentario che segna l'esordio alla regia di Kasia Smutniak che, per l'occasione, incontrerà il pubblico di entrambe le sale. "Mur" è la testimonianza di una crisi umanitaria in atto. Info: cinemaincentro.com.

LIBRI

Da Liberamente Tiffany Vecchietti e Michela Monti ma anche Antonino Genovese per GialloLuna NeroNotte

Doppio appuntamento alla libreria Liberamente di Ravenna: giovedì 23 novembre (ore 17.30) Tiffany Vecchietti e Michela Monti presenteranno "Brucia la notte", edito da Mondadori, in dialogo con Elisa Bertini. Sabato 25 invece (ore 17.30), in collaborazione con il festival "GialloLuna NeroNotte", Antonino Genovese presenterà "Il volo della civetta", edito da Clown Bianco. Dialogherà con l'autore Nevio Galeati.
"Brucia la notte" racconta di Ani e Bianca, rinchiuse nell'Area di Comando del Campo di Raccolta. Entrambe, ancora adolescenti, sono state portate lì con la forza, perché considerate elementi pericolosi.
Il giallo di Genovese intesse invece una trama sul furto in Sicilia dell'unica copia esistente al mondo del volto di Cristo, cui si intreccia quella, ambientata tra il 1624 e 1625, di Vincenzo Bellini.

AGENDA LETTERARIA

Valerio Ragazzini a Bottega Bertaccini di Faenza

Venerdì 24 novembre (ore 18) Valerio Ragazzini presenta alla Bottega Bertaccini di Faenza il suo "La veglia dei corpi" (Ed. Tracce e Ombre), insieme a Gian Ruggero Manzoni e Fabrizia Montanari. Ragazzini, nato a Faenza nel 1990, è una presenza importante e costante nel panorama letterario faentino e non solo. Narratore, critico letterario, saggista, amante delle sue radici romagnole, in questi anni ha pubblicato numerosi libri. Con questo suo nuovo lavoro ci consegna una raccolta di racconti su un mondo dell'immediato futuro, post esplosione, post catastrofe, post tutto. Uomini, cose, ambiente compiono una parabola verso lo sfacelo finale.

Eleonora Mazzoni racconta un Manzoni diverso

Venerdì 24 novembre (ore 21) Eleonora Mazzoni è ospite del Caffè Letterario all'hotel Ala d'Oro di Lugo, dove presenterà il suo nuovo "Il cuore è un guazzabuglio" (Torino, Einaudi, 2023), in dialogo con Patrizia Randi. Quello che scopriamo nel libro è un Alessandro Manzoni trasgressivo, lontano dalla figura impolverata e un po' bigotta che, purtroppo, a volte si spiega a scuola. Un Manzoni prima uomo e poi scrittore, che Mazzoni ci racconta intrecciando le pagine dei "Promessi sposi" con una biografia costellata di slanci arditi, delusioni cocenti e brucianti amori.

L'INCONTRO

L'attore Claudio Casadio racconta la sua carriera alla Rocca Brancaleone



Sabato 25 novembre (ore 18) alla Rocca Brancaleone c'è "Quarant'anni in scena, tra la via Emilia e il West", in cui l'attore Claudio Casadio dialoga con Piergiorgio Carloni, coordinatore di Ravennanotizie.
Un'immagine suggestiva che ripercorre la carriera di Casadio, dai teatri di provincia degli inizi al cinema di Giorgio Diritti e Marco Tullio Giordana, fino al suo "Oreste", originale pièce di "graphic novel theatre" scritta per lui. Ingresso libero.



FARMACIE DI TURNO

+ APERTURA DIURNA 8.30 – 19.30

DAL 23 AL 26 NOVEMBRE
BORGO MONTONE via Fiume Montone Abbandonato 417 - tel. 0544 470376;
COMUNALE 8 via Fiume Montone Abbandonato 124 - tel. 0544 402514;
AL MARE via del Gavitello 71 (Casal Borsetti) - tel. 0544 445019.
DAL 27 NOVEMBRE AL 3 DICEMBRE
PONTE NUOVO via Romea 121 tel. 0544 61068;
COMUNALE 8 via Fiume Montone Abbandonato 124 - tel. 0544 402514;
COMUNALE 5 viale delle Nazioni 77 (Marina di Ravenna) - tel. 0544 530507;
BOSCHINI via Piangipane 293 (Piangipane) - tel. 0544 418868.

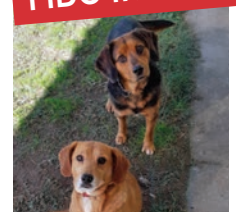
+ APERTURA TUTTI I GIORNI DELL'ANNO, FESTIVI COMPRESI, 24 ORE AL GIORNO

servizio diurno 8 - 22.30
servizio notturno a chiamata 22.30 - 8

COMUNALE 8 via Fiume Abbandonato 124 - tel. 0544 402514.

+ Per info www.farmacieravenna.com

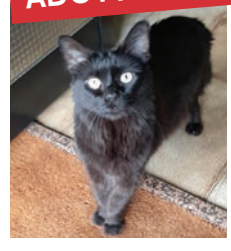
FIDO IN AFFIDO



CHICCA E LUCKY

Chicca, dal manto chiaro, e suo fratello Lucky, più scuro, classe 2015, sono fratello e sorella ed hanno sempre vissuto in simbiosi. Allegri, affettuosissimi, adorano la compagnia umana. Abituati alle passeggiate, hanno vissuto in appartamento, ora che sono un po' meno giovani desiderano una casa al calduccio dove vivere insieme per sempre!
Per info: 333 2070079 oppure 349 6123736

ADOTTAMICI



BIMBO

Bimbo ha 11 anni, ha sempre vissuto con la sua amica umana, che lo adorava. Si sono dovuti separare per motivi molto gravi... e Bimbo cerca con molta urgenza una casa! Rispettando i suoi tempi si rivelerà una presenza affettuosa e riconoscente. Bimbo è sterilizzato e deve mangiare solo crocchini gastrointestinali.
Per info inviate un messaggio al 349 6123736, sarete ricontattati!

IL LIBRO DELLE SOLUZIONI
rass. 2Days Cult Movie
lun. 27: ore - 21 - mar. 28: ore 18.30 - 21
mar. 28: 18.30 Versione Originale

MI FANNO MALE I CAPELLI
rass. Finalmente è giovedì
gio. 30: ore 21.00
Ospite la regista Roberta Torre

Via Ponte Marino 19 • Ravenna Centro
www.cinemamarianiravenna.com •
PRENOTA IL TUO POSTO IN SALA!!!! 0544.37148

CONTROCINEMA



Il nuovo, magnifico, Ken Loach potrebbe essere l'ultimo

di **Albert Bucci**

Vedere un film di Ken Loach è sempre una magnifica esperienza, come lo è stato per il suo ultimo film ***The Old Oak***, in concorso a Cannes e da qualche giorno nei nostri cinema. Ken Loach è artista militante, un cinema politico mai banale e mai semplice nelle sue domande e nelle sue risposte. La storia di *The Old Oak* si svolge nel 2016 nella contea di Durham vicino a Newcastle, nell'Inghilterra del Nord. Zona una volta industriale, piena di miniere e di minatori, e ora depressa. C'è poco lavoro, le case si stanno svalutando, tutto decade e va a pezzi, e la popolazione sta impoverendosi con fatalistica rassegnazione. TJ Ballantyne è il proprietario dell'unico pub rimasto aperto, The Old Oak, la vecchia quercia. Ha 50 anni, l'età della tristezza e dei rimpianti: un divorzio e un figlio che non vede più; l'epopea del cameratismo tra minatori e delle loro lotte sindacali è finita da decenni, e sopravvive solo in alcune foto dentro un salone in cui nessuno entra; pochi amici incancreniti dal livore verso il mondo che frequentano il suo pub sempre più in crisi e sempre più malandato; e la piccola cagnetta Marra che gli vuole bene e alla quale è legatissimo. TJ ha però un gran cuore. È uno dei pochi che accoglie e aiuta con sincera umanità un gruppo di profughi siriani appena fuggiti dalla guerra, legandosi alla giovane siriana Yara, appassionata di fotografia, e alla sua famiglia. All'inizio i profughi sono rifiutati da quasi tutti gli abitanti di Durham, forse solo perché ancora più poveri di loro, e TJ deve resistere e difenderli contro il crescente razzismo... In che modo? Provando a mettere insieme le persone, inglesi e siriani, radunandole nel suo pub, offrendo una cena perché così ci si conosce, si parla insieme e si scopre di avere qualcosa che le unisce tutte...

Per Ken Loach il cinema è sempre stato un atto politico. Un cinema lucidissimo nell'analisi e al tempo stesso commovente e pieno di speranza. Le persone soffrono perché il sistema costruisce la loro povertà e divide i disperati mettendoli gli uni contro gli altri. Gli esseri umani raccontati da Loach sono quelli dominati dalla alienazione, e il loro vero e unico nemico è il capitalismo, che nella globalizzazione è diventato qualcosa di lontano, un'anonima società di Cipro che acquista sottocosto le case di Durham senza nemmeno averle mai viste, e che produce quelle guerre da cui scappano i profughi siriani. La risposta è allora nell'uscire dall'alienazione: ritrovarsi insieme come esseri umani. Mangiare insieme, restare insieme – restare uniti.

C'è solo un problema in questo bellissimo film: come dichiarato da Ken Loach, quasi sicuramente, e solo per l'età che avanza (ha 87 anni), sarà la sua ultima opera. Purtroppo.

FIORI MUSICALI



Rapidità? Sì, ma senza esagerare...

di **Enrico Gramigna** *

«La rapidità [...] piace perché presenta all'anima una folla d'idee simultanee, così rapidamente succedentisi, che paiono simultanee, e fanno ondeggiar l'anima in una tale abbondanza di pensieri, o d'immagini e sensazioni spirituali, ch'ella o non è capace di abbracciarle tutte, e pienamente ciascuna, o non ha tempo di restare in ozio, e priva di sensazioni». Così scriveva Leopardi nel suo *Zibaldone*. La rapidità è, oggi, diventata cifra della modernità, legata indissolubilmente alle idee di progresso e di avanguardia. Lo stesso motto olimpico (Citius, Altius, Fortius – Communiter) è aderente a questa ricerca della prestazione che, se applicata alla sfida di un limite umano o al miglioramento delle caratteristiche dei processori che semplificano la vita oggi, appare sensata, ma che, tuttavia, in alcuni campi non è opportuna.

Nella musica, per esempio, una moderata rapidità può essere un elemento che sottolinea il carattere del brano, ciononostante, anche nei *Vivace* più sfrenati esistono "velocità limite" oltre le quali l'interpretazione scade nel ridicolo. Capita (purtroppo) sempre più di frequente di imbattersi in questo genere di esecuzione e, anche non avendone capito il motivo, la si vive come un'esperienza forse entusiasmante, sicuramente caotica. Ciò è dato dal fatto che all'aumentare della velocità di esecuzione si perde capacità articolatoria, questa sì vero mezzo di interpunzione della musica. Si rischia, quindi, di trasformare i brani eseguiti in formidabili scioglilingua il cui senso, però, evapora come acqua nel deserto. Già, perché è con l'articolazione che le frasi musicali acquisiscono una loro logica, non è sufficiente eseguire tutte le note, ma è necessario che ognuna di queste sia posta all'interno di un contesto fraseologico organizzato. Nessuno andrebbe a sentire un attore che recita tutta la *Divina Commedia* in mezz'ora, lo stesso dovrebbe essere per la *Nona* di Beethoven. Proprio legato a questa composizione c'è un aneddoto leggendario che vuole che la capienza di un cd fosse legata all'esecuzione diretta da Karajan, più lunga di altre interpretazioni.

Nonostante la consapevolezza che oggi i musicisti possiedono, sono ancora tanti, troppi, coloro che ritengono la velocità estrema un elemento imprescindibile della propria esecuzione. Si dice, però, che chi indulge in tempi fulminei lo faccia solo per carenza di idee. *Vox populi, vox Dei...*

** musicista e musicologo*

LIBRI DA BABELE



Israele e Palestina nei loro scrittori

di **Matteo Cavezzali** *

Nel dibattito pubblico si parla delle guerre facendo il tifo, come se si trattasse di partite di calcio. Ignorando completamente la storia dei popoli e dei paesi coinvolti nel conflitto. Semplificando fino alla più demenziale banalizzazione vicende molto complesse. Ci sono alcuni che parlano e commentano il conflitto israeliano-palestinese come se fosse scoppiato pochi mesi fa. Ignorando, o facendo finta di ignorare, che la storia di sangue di quella terra ha radici antiche.

Più ancora dei saggi di storia credo che il sentimento di angoscia e tensione che da sempre si respira in Israele e in Palestina sia stato raccontato magistralmente nei romanzi degli scrittori che vivono quella dura realtà, a prescindere dalla loro religione e nazionalità.

Vorrei dunque citare alcuni titoli che secondo me possono far respirare l'aria di quei paesi. Inizierei con David Grossman, che in guerra ha perso un figlio. Nel suo romanzo *A un cerbiatto somiglia il mio amore* (Mondadori) racconta indirettamente proprio il suo lutto. Il romanzo è ambientato in Israele durante la guerra dei Sei Giorni. Avram, Orah e Ilan, sedicenni, sono ricoverati nel reparto di isolamento di un ospedale di Gerusalemme. Fra i tre ragazzi nasce un'amicizia che si trasformerà, molto tempo dopo, nell'amore e nel matrimonio tra Orah e Ilan. Dopo trentasei anni, Orah è una donna separata, madre di due figli, Adam e Ofer. Quest'ultimo, militare di leva, accetta di partecipare a un'incursione in Cisgiordania. Preda di un oscuro presentimento, Orah decide di abbandonare tutto e partire, per non essere presente quando gli ufficiali dell'esercito verranno a darle la notizia della morte del figlio. Ci sono poi i romanzi di Eskhol Nevo, che trattano storie di vita quotidiana, sul cui sfondo c'è sempre l'ombra oscura del conflitto. Poi c'è Edgar Keret i cui racconti riescono ad essere ironici e divertenti, pur parlando di situazioni drammatiche, come gli attentati o i raid. In modo simile il fumettista Asaf Hanuka racconta la sua vita coniugale in un paese in eterno conflitto in *K.O. a Tel Aviv*.

Ogni mattina a Jenin di Susan Abulhawa invece è la storia di quattro generazioni di palestinesi costretti a lasciare la propria terra dopo la nascita dello stato di Israele e a vivere la triste condizione di "senza patria". Come non citare infine il poeta Mahmud Darwish che in *Diario di ordinaria tristezza* (1973) ripercorre il tempo che precede la scelta dell'esilio, gli arresti domiciliari, gli interrogatori degli ufficiali israeliani e il carcere.

Quella della Terra Santa è storia amara e cruda, che scrittori israeliani e palestinesi hanno da sempre raccontato con lo sguardo lucido di chi ha visto nella pace una speranza, che troppo spesso è sembrata impossibile da raggiungere.

**Scrittore*

FULMINI E SAETTE

"Lola Corre" (Ravenna) di **Adriano Zanni**



ASPETTANDO NATALE

RAVENNA

Si accendono le luminarie in centro

Intanto è già partita la nuova edizione di "Jfk On Ice": oltre alla pista di ghiaccio (aperta nel weekend fino a mezzanotte) quest'anno anche uno scivolo con ciambelle gonfiabili

A un mese esatto dal Natale, da sabato 25 novembre la luce delle luminarie renderà ancora più calda e accogliente l'atmosfera del centro storico di Ravenna. Si dà così simbolicamente il via alle iniziative natalizie, di fatto già partite sabato 18 novembre con l'inaugurazione in piazza Kennedy della pista per il pattinaggio su ghiaccio di Jfk On Ice, arricchita quest'anno da una nuova attrazione dedicata ai più piccoli: uno scivolo ghiacciato da cui scendere veloci a bordo di ciambelle gonfiabili.

La pista, di 600 metri quadrati, realizzata dalla ditta Zannoni Chiara in collaborazione con Confesercenti Ravenna-Cesena e la compartecipazione del Comune, rimarrà aperta fino a domenica 14 gennaio. Sono in programma diversi piccoli eventi e promozioni durante tutto il periodo natalizio.

«Jfk On Ice è un appuntamento consolidato e atteso da tutta la città - dice Mauro Tagiuri, presidente comunale di Confesercenti Ravenna - lo dimostra l'alto grado di gradimento e frequentazione che ogni anno caratterizza quest'iniziativa, di cui siamo fieri e che contribuisce a pieno titolo ad arricchire il Natale cittadino».

«Ogni anno cerchiamo di migliorare l'offerta e il decoro – spiega Chiara Zannoni, che gestisce l'impianto – per questo Natale la novità è sicuramente lo scivolo ghiacciato, ma abbiamo ulteriormente migliorato anche l'aspetto e l'organizzazione della pista. Sarà come sempre presente un chiosco bar e la "casetta di Babbo Natale", che oltre all'ospite più atteso coinvolgerà anche micro eventi di busker. Cogliamo l'occasione per ringraziare il Comune di Ravenna che tramite un contributo in compartecipazione ci permette di mantenere alta la qualità dell'offerta».



Lo scivolo e (sullo sfondo) la pista di ghiaccio in piazza Kennedy a Ravenna

La pista rimarrà aperta, fino al 21 dicembre e dal'8 al 14 gennaio, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 22 (ma ci sarà la possibilità di apertura anticipata alle 8:00 per la visita di scolaresche), il venerdì e il sabato dalle 9 alle 24 e la domenica dalle 9 alle 22. Nel periodo centrale delle festività, dal 22 dicembre al 7 gennaio, tutti i giorni dalle 10 alle 24. Aperture leggermente ridotte il 25 dicembre ed il 1° gennaio, dalle 15 alle 24, mentre per la notte del 31 dicembre apertura speciale dalle 10 alle 2 del mattino.

I prezzi di ingresso alla pista per il pattinaggio sono di 10 euro per gli adulti, 8 euro per i bambini fino a 130 cm. L'ingresso con i propri pattini ha un costo di 8 euro, mentre l'ingresso delle scolaresche in orario scolastico è di 4 euro. Per i possessori di Carta Bianca l'ingresso è gratuito mentre per i loro accompagnatori è di 5 euro.

Il prezzo di ingresso allo scivolo ghiacciato, riservato ai bambini, è di 3 euro a scivolata, con un prezzo speciale di 10 euro per cinque scivolate. Per informazioni: 331 918 0093.

SOLIDARIETÀ
Biscotti zuccherini per chi aiuta il centro Anacleto

È partita l'iniziativa di solidarietà "Un dolce Progetto per crescere" della cooperativa sociale Progetto Crescita in occasione del Natale. Quest'anno la campagna di raccolta fondi è dedicata al Centro Educativo Anacleto, specializzato nel supporto a bambini e ragazzi autistici o con disturbi dello sviluppo. Anacleto è presente a Ravenna, Faenza, Lugo e Cervia e offre percorsi e trattamenti personalizzati, sostegno psicologico per bambini e genitori, trattamenti logopedici e psicomotori.

Per ogni donazione effettuata si riceverà un pacco di biscotti zuccherini da 250 grammi prodotti da Botteghe e Mestieri, la cooperativa di Faenza che ci occupa di persone con disabilità. Si possono prenotare anche più pacchi di biscotti (donazione minima di 10 euro per ogni confezione) e utilizzarli come regali di Natale per i propri cari.

I biscotti si possono ritirare alla sede di Progetto Crescita, in via Oriani 8, o in uno dei centri della cooperativa presenti in tutta la provincia di Ravenna.

Per prenotare i biscotti scrivere a progettosolidale@solcoravenna.it o via whatsapp al numero 3386020942. Si riceveranno istruzioni sulla consegna e il pagamento.

IDEE REGALO

Il braccialetto "Ravenna"di Si Anelli



Tutta la bellezza di Ravenna, racchiusa in un bracciale. Il braccialetto "Dante" nasce di un'idea di Marcello Casadio, titolare della storica gioielleria Si Anelli. Realizzato in onore dei 700 anni trascorsi dalla scomparsa del Sommo Poeta, il bracciale "Dante" racconta attraverso i suoi charm la storia della città che l'ha ospitato durante il suo esilio: il blu, l'oro e le stelle a simboleggiare Galla Placidia, la pietra colo- rata come i mosaici di Apollinare in Classe, la colomba del Battistero degli Ariani, la pepita che ricorda il marmo d'Aurisina del Mausoleo di Teodorico, i pesci rossi della ba- silica di San Francesco, l'oro bianco (sale) delle saline ravennati, l'effige di Dante e l'iconico mosaico di Teodora, a San vitale, che si fa medaglietta in un gioiello che racchiude nella sua fine bellezza, l'arte e la storia millenarie della città di Ravenna.

Si Anelli Gioielli e Orologi Ravenna
Via Cavour 2 - www.sianelli.it

Orologi Ti voglio bene - La squadra del cuore



Da un'idea di Marcello Casadio, titolare della gioielleria Si Anelli, nasce la linea di orologi "Ti Voglio Bene" dedicata ai veri tifosi.
Una lettera per ogni ora, un cuoricino al posto della "O", un pretesto per ricor- darsi che è sempre l'ora giusta per tifa- re i propri campioni.
Le combinazioni di colori disponibili sono: bianconero, rossonero e neroaz- zurro.
La linea "Ti Voglio Bene" è disponibile anche in una gamma di colorazioni adatte ai meno sportivi, come rosa, az- zurro Tiffany, argento e giallo.

Si Anelli Gioielli e Orologi Ravenna
Via Cavour 2 www.sianelli.it

I prodotti dai terreni confiscati alle mafie



Nel centro storico di Ravenna, in via IV Novembre 25, ha aperto da poco il punto vendita dell'impre- sa sociale ravennate terreaudaci; all'interno pro- dotti alimentari che alla qualità associano una for- te matrice etica. La maggior parte dei prodotti, in- fatti, proviene dai terreni confiscati alle mafie, ge- stiti generalmente da cooperative sociali, spesso costituite da giovani. Coerentemente con questa vocazione nel negozio terreaudaci si potranno acquistare libri e pubblicazioni sulla storia della mafia e dell'antimafia.

Terre Audaci Impresa Sociale
Via IV Novembre, 25 Ravenna

La Fenice, non solo Gioielli



Da oltre 35 anni la gioielleria La Fenice è a fianco dei ravennati per i momenti piu belli con un dono prezioso da indossare o conservare. Gabriella Me- dri vi saprà consigliare per sorprendere chi amate con gioielli unici. Tra le preziose creazioni dei mae- stri orafi però è possibile anche trovare le famose ceramiche di Solimene, da Vietri sul Mare. Tantissi- ma scelta per poter realizzare un servizio colorato e decorato a proprio gusto, per la tavola, il caffè o la colazione: tanti pezzi e unici, realizzati a mano, da scegliere e da abbinare.

Il Diavolo delle Carni, Ravenna - Via Faentina 74 all'interno della struttura Penny Market tel. 0544 471165

MILANO MARITTIMA



Quando “Christmas” diventa “Super”

Dal 30 novembre parte il nuovo progetto con anello ghiacciato, “show della neve”, sculture luminose e un “distretto Liberty” con diciassette porte luminose

Si rinnova il Natale a Milano Marittima, tra magiche atmosfere e installazioni. Dal 30 novembre al 7 gennaio arriva “SuperXMAS”, un programma ideato da Nextime Eventi di Alberto di Rosa per il Comune di Cervia.

Molto atteso il ritorno della pista del Ghiaccio di 1.000 metri quadrati, «la più grande Rotonda di ghiaccio d’Europa» secondo gli organizzatori. L’anello ghiacciato sarà allestito intorno alla Rotonda Primo Maggio, dove si potrà pattinare tutto il giorno e che sarà scenario perfetto per gli “Show della Neve”, sotto la direzione artistica di Simone Ranieri, previsti tutti i weekend, dal 30 novembre al 17 dicembre, e ogni giorno dal 22 dicembre al 7 gennaio. Gli show sono in programma ogni ora, dalle 16,30 alle 19,30, e intrecciano narrazioni a tema con musiche emozionali, neve artificiale e installazioni tridimensionali realizzate con migliaia di luci che danno vita all’*Artic Circle*, tra suggestive sculture luminose come orsi polari, pinguini, cigni e alberi natalizi.

La storia dell’architettura di Milano Marittima sarà inoltre celebrata attraverso la realizzazione del Distretto Liberty, diciassette porte luminose realizzate a forma di arabeschi che si snoderanno tra viale Gramsci e viale Matteotti. Accanto sarà realizzato l’*Eco Christmas Lodge*, un gioco di mongolfiere luminose allestite tra viale Ravenna e viale Forlì.

In piazza a Cervia si pattina già dall’11 novembre

Il centro di Cervia si sta preparando al Natale già dall’11 novembre, quando è stata inaugurata la pista di pattinaggio in piazza Garibaldi, quest’anno ancora più grande.
Venerdì 8 dicembre invece avverrà l’accensione ufficiale dell’albero di Natale, un abete rosso, proveniente dalla Val Nambrone: zona boschiva del comprensorio di Pinzolo-Madonna di Campiglio-Sant’Antonio di Mavignola, soggetta ad un piano di taglio programmato per la rinaturalizzazione dell’area.
E sempre dall’8 dicembre apriranno i villaggi natalizi e partiranno le iniziative a tema.

RUSSI

San Giacomo diventa il “Palazzo del Natale”

Tra le novità di questo Natale in provincia di Ravenna c’è l’iniziativa di Coldiretti e Campagna Amica in arrivo a Russi.
Palazzo San Giacomo, infatti, si trasformerà nel “Palazzo del Natale” con un’area food e il mercatino dei prodotti tipici, visite guidate, spettacolo, idee regalo “contadine” e artigianali, degustazioni e attività e laboratori per bambini.
L’iniziativa si svolgerà nelle tre domeniche di dicembre, il 10, il 17 e anche la vigilia del 24, dando occasione a chi vorrà di trovare idee last minute per i regali di Natale. L’ingresso sarà gratuito, mentre il programma dettagliato degli eventi sarà reso pubblico più a ridosso dell’iniziativa.

IDEE REGALO

Preziosi centrotavola



ROSA SCARLATTA
Ravenna, via Bovini 30
tel. 0544 771094
www.rosascarlattaravennafiorishoponline.com

Confezioni regalo
L’erbolario



ERBORISTERIA GIRASOLE
Ravenna, via Brunelleschi 117
t. 0544 402666

Calzini Birkenstock
in caldo cotone



DIVA LADY
Ravenna, viale della Lirica 27
t. 327 2206894
Lugo, via Francesco Baracca 2/5
t. 347 1304534

Cesta regalo “Sapori dimenticati“
•Zabajone Selezione Spadoni, 20 cl
•Composta di cipolla all’aceto balsamico Casa Spadoni, 120g
•Farina di grano tenero tipo 0 Gran Mugnaio per piadina, 1kg
•Confettura extra di fichi Casa Spadoni, 110g
•Crema di scalogno romagnolo Luvirie, 100 g
•”Brutti ma Buoni” pasticceria secca di mandorla Mercato Coperto, 150 g ca
•Saba di Romagna Luvirie, 250 g

51,00 EURO



MERCATO COPERTO
Ravenna, Piazza Andrea Costa 6
t. 0544 244611
Cell. 342 81 74 898
info@mcravenna.it

INTERVISTA

Vespignano, dai calanchi di Brisighella arrivano vini “extraterrestri”

Dal 2021 Michele Liverani produce albana, sangiovese e trebbiano sempre sperimentando
«Il mio motto è “poco ma buono”, bisogna rispettare la natura il più possibile»

VINI DI ROMAGNA

Viaggio nel mondo del vino regionale fra denominazioni di origine e vitigni autoctoni



di **Alessandro Fogli**
Sommelier, vignaiolo garagista e wine enthusiast



Michele Liverani in vigna

Mi sono imbattuto per caso in un vino dell’azienda Vespignano di Brisighella (l’albana Bicocca 2021, *vedi box alla pagina seguente*) ed è stata una rivelazione assoluta, il biglietto da visita di un vignaiolo che ha tutti i numeri per diventare un fuoriclasse. Dovevo assolutamente conoscerlo, ed eccoci così alla cantina Vigne di San Lorenzo a Fognano di Brisighella, dove il trentaseienne Michele Liverani, il vignaiolo in questione, è per ora ospite di Filippo Manetti. E durante il tour di degustazione dei suoi vini – altre due albana, un trebbiano e tre sangiovese – si è davvero delineato il profilo di un visionario che sa il fatto suo.

Michele, partiamo dall’inizio.

«Mi sono laureato in Progettazione del verde e del paesaggio, poi ho iniziato a fare il vivaista al Garden Bulzaga di Faenza, ma il pallino del vino l’ho sempre avuto; ho fatto un corso Onav (Organizzazione Nazionale Assaggiatori di Vino) dieci anni fa, poi da hobby è diventato un lavoro. Nel 2021 ho iniziato a fare vino da Vigne di San Lorenzo e ho aperto la mia azienda, precedentemente avevo lavorato prima dai Baravelli di Calonga, però in vigna, poi come cantiniere da Paolo Francesconi. Ora sto costruendo un deposito, poi pian piano voglio realizzare una cantina; ho una vecchia chiesetta in mezzo ai boschi su a Rontana, vorrei fare tutto lì».

L’albana Bicocca, per essere uno che fa vino da tre anni, mi sembra eccellente.

«L’uva viene da una vigna vecchissima, del 1941, sui calanchi Pideura e Rio Chiè, in cui spero di poter lavorare per sempre, anche se è in affitto. L’albana già adesso, a pochissimo dalla vendemmia, è bellissima, è già vino, con dei profumi meravigliosi. A giugno, quando imbottiglio, non è più così profumata. La ’22 è stata un’annata caldissima e ci sono stati dei problemi con la fermentazione, ma la Bicocca ‘23 è venuta invece molto bene, si sentono la sapidità e la mineralità, come nell’annata ’21. Certo, è un po’ particolare, ma credo sia il suo bello».

Poi ne sono in arrivo altre due.

«Sì, una viene da una vigna secolare, ho comprato l’uva per fare delle prove, qui siamo oltre il gesso, più in alto, a Zattaglia, non più sui calanchi, c’è mezzo grado alcolico in più, e si sente. Infatti è più massiccia, sarebbe perfetta da mettere in legno, per stenderla un po’. Poi ho acquistato un’altra uva albana, raccolta molto presto: il vino fa solo 10 gradi e mezzo, mi piace molto, mantiene la sapidità ma ha un sacco di profumi ed è leggero. Non ha ancora un nome, ma probabilmente lo chiamerò Antesi, come il mio primo esperimento enoico».

Qual è la tua filosofia di vinificazione?

«Non faccio filtrazioni, aggiungo solo un minimo di metabisolfito (2 mg per ettolitro a ogni travaso). Se passa la legge europea sull’indicazione in etichetta di tutti gli additivi noi a Brisighella gongoliamo, ci sarà gente che dovrà fare etichette il doppio più grandi per scrivere tutto. Il mio obiettivo è valorizzare l’uva e anche in vigna faccio il minimo, al massimo tre trattamenti all’anno, quando c’è chi ne fa 40. Il mio motto è poco ma buono, invece, ahimè, in Romagna c’è tanto eccesso, un accanimento che secondo me degrada la materia prima. Sto anche facendo la conversione al biologico. In merito alle macerazioni, per me devono essere o lunghissime o cortissime, non bisogna fare vie di mezzo».

Poi ci sono i sangiovese.

«Mi piace sperimentare. Per il Castelnuovo riserva ‘23 ho fatto una macerazione molto lunga, più di un mese e mezzo, con l’obiettivo di asciugarlo, e infatti il colore non è scuro come dovrebbe essere, è molto pulito, non è il classico sangiovese ultra-strutturato, è bello salato, la bocca è asciutta.»

Ha l’aspetto e la struttura di un pinot nero.

«Sì, infatti, l’obiettivo era proprio star più vicino ai vini del nord, non copiare più la Toscana ma invece Piemonte e Trentino».

A proposito di esperimenti, il tuo Caibane mi sembra un’intuizione vincente.

«Ho effettuato una macerazione semi-carbonica con un sangiovese del ‘22, per non fare un rosso uguale agli altri romagnoli. Il nome Caibane arriva dal luogo dove sto piantando una vigna nuova, alla fine dei calanchi, sulla strada del Monticino. Nessuno capisce che è un sangio-



In degustazione: il Bicocca 2021, albana di grande personalità

Il Bicocca 2021 di Vespignano è un'albana in purezza dal magnifico colore di oro antico che soprende per la quasi ossimorica convivenza di schiettezza ed eleganza. L'approccio è infatti vinoso (finalmente, santi numi!) ma a seguire ecco una notevole presenza di aromi primari e secondari di particolare intensità, che ricordano frutti arancioni (pesca, albicocca), ma anche susina, fiori bianchi (camomilla, ginestra) e intense note di miele. Alcol (14%) e acidità tengono insieme una struttura importante, in cui un bel tannino educato avvolge il palato. E poi ecco tutta la sapidità dei terreni dei calanchi, dominante in un finale senza squilibri che ti fa fremere la mano per un altro sorso. Quelle come il Bicocca sono bottiglie di cui c'è bisogno. Per provarli, a Ravenna i vini di Michele Liverani si trovano da Fred Enogastronomico e all'Osteria del tempo perso, oppure si può contattare direttamente Michele al 329.7378708 per un tour di degustazione in cantina a Brisighella. ***(al.fo.)***



Una delle etichette di Vespignano con gli Ufo

vese, si può bere anche fresco, d'estate».

Sicuramente è impossibile capirlo dal naso, è davvero un enigma.

«Ho messo in un tino i grappoli interi con una base di mosto della stessa uva, poi sigillato tutto, in questo modo il mosto in fondo ha iniziato la fermentazione aerobica, ha finito l'ossigeno e ha iniziato a produrre anidride carbonica. Ho lasciato tutto così per sette giorni, andavo a orecchio. Alla fine abbiamo svinato e fatto una pressatura soffice ed ecco qua. L'idea è il beaujolais, un vino leggero».

A me ricorda quasi il vermouth.

«Sì, è il balsamico, i primi odori che ho sentito erano i balsamici, i verdi, che sono i raspi dentro il mosto, poi si tratta appunto di una macerazione intracellulare, che comincia dentro l'acino. Nessuno arriva a capire che vino è, molti credono sia centesimino, perché è molto profumato».

Sulle tue etichette compaiono sempre degli Ufo e tra le note ci sono storie diverse di avvistamenti extraterrestri. Da dove arriva questa idea?

«Tutto parte dalla frase che c'è su ogni etichetta: "Alieno. Parola latina che ricorda altre galassie, ma vuol dire soltanto 'altro da me', non di mio possesso". Non si può controllare tutto, quando si fa vino; se si manipola la natura un po' ci si deve fidare di leggi che non possiamo prevedere del tutto, e la vinificazione è un esempio lampante. Le fermentazioni vengono studiate da anni ma tutta la microflora presente nei mosti non è controllabile, dobbiamo affidarci, è una reazione alla pazzia umana di aver tutto sotto controllo. I vini ultra-controllati non hanno anima. Dalla definizione di alieno ho iniziato a pensare agli extraterrestri come simbolo, qualcosa che viene dal cielo, e che per me simboleggia il distacco da un vino omologato e artificiale. Le fermentazioni devono essere spontanee, che ci sia l'uomo o no l'uva fermenta e diventa alcol, anche solo se cade per terra. Bisogna distaccarsi da certe tradizioni e puntare a seguire una filosofia più leggera, serena, meno impattante».

COSE BUONE DI CASA

A cura di **Angela Schiavina**



Orecchiette con cime di rapa e funghi su purea di cicerchie

Ingredienti per 4 persone: *250 gr di orecchiette di grano arso (tipo di pasta tipica pugliese), 500 gr di cime di rape già pulite, 150 gr di funghi cardoncelli (funghi tipici pugliesi), 300 gr di cicerchie pugliesi secche, sedano, carota, cipolla, patata, pomodorino e un po' di prezzemolo, 50 gr di filetti di acciuga, 1 spicchio d'aglio, olio extravergine di oliva, sale e pepe.*

Preparazione: *Tenere le cicerchie in acqua per tutta una notte. Scolarle e cucinarle in acqua salata con la carota, il sedano (una costa) la cipolla, la patata, il prezzemolo e il pomodorino. Quando saranno ben cotte, scolarle, frullare il tutto e setacciare se occorre la purea. Aggiungere un po' alla volta l'acqua di cottura. Deve risultare una crema. Cucinare in abbondante acqua salata le cime di rapa e successivamente aggiungere le orecchiette. Portare a cottura. In una padella capace appassire con l'aglio un cucchiaio d'olio evo i funghi cardoncelli ridotti in fettine, unire i filetti di acciuga(sono facoltativi) scolare e saltare la pasta con le cime di rapa nella padella con i funghi. In un piatto di portata (meglio se lo avrete riscaldato)adagiare la crema di cicerchie e sopra la pasta, condire con un filo di olio extravergine di oliva e servire. Durante la preparazione assaggiare e sistemare di sale pepe. È una preparazione tipicamente pugliese. Ora le orecchiette con il grano arso e i cardoncelli li trovate anche a Ravenna.*

SBICCHIERATE

A cura di **Alessandro Fogli**

"L'ombra del capitano", bevi e tasi

Ci sono certe sere in cui solo una cosa può riappacificarci col mondo crudele: disvelare dal frigo la boccia di Bianco Veneto Igt "L'ombra del capitano" di Quadrivium che custodivamo per i momenti bigi, stapparla con affetto, degustarne un degno bicchiere e congratularsi con noi stessi per la scelta. Siamo a sud-est del Garda, su terreni di origine morenica argillo-calcarei e ricchi di ciottoli. L'uva è garganega in purezza da viticoltura responsabile, con fermentazione spontanea in acciaio e nessuna filtrazione. Profuma di fiori bianchi e all'assaggio dimostra sapidità e mineralità a volontà. Divertente, fresco e con una beva così immediata e buona che diventa disarmante. Bevi e tasi.




MOLINETTO
RISTORANTE PIZZERIA
arte e cucina

Menù di Natale

Aperitivo di benvenuto

Antipasto Molinetto
Insalata di calamari e zucchine, Gamberi alla catalana, Canocchie gratinate, Polipo e patate, Carpaccio di salmone marinato

Primo
Paccheri allo scorfano

Secondo
Spiedino di Gamberi, Orata, Mazzancolla, Fischione alla griglia, Fritto misto e Patate al forno

Dolce Natale

Vino, Acqua e Caffè

60 euro

Il Molinetto è lieto di comunicare che il suo impegno Green è in costante evoluzione ed aumento perché è fermamente convinto che questa sia la strada giusta da seguire. Green è bello!






Punta Marina Terme (RA) - Tel. 0544 430248
Via Sinistra Canale Molinetto 139/B
www.ristorantemolinetto.it

Scarica l'app e prenota per l'asporto e anche per la consegna a domicilio

SANITÀ

Al Cmp di Ravenna apre il primo Cau, un nuovo Pronto Soccorso per i “codici bianchi”

Dal 15 gennaio due ambulatori con medici e infermieri a disposizione per lesioni, influenze, coliche, nausee, eritemi... Previsti dai 50 ai 70 accessi al giorno. Al via una campagna di comunicazione: on line le risposte alle domande frequenti

Aprirà il 15 gennaio al Cmp di via Fiume Abbandonato il primo Centro di Assistenza e Urgenza (Cau) di Ravenna. L’apertura rientra in un’ampia riorganizzazione delle cure primarie territoriali e del sistema di emergenza-urgenza regionale. I Cau dovranno rappresentare «il nuovo modello di sanità territoriale potenziata - si legge in una nota della Regione - pensato per rispondere alla gran parte dei bisogni e delle urgenze a bassa complessità clinica e assistenziale, sgravando così i Pronto soccorso, dove far confluire solo i casi più gravi. Per una presa in carico più veloce e appropriata».

Dal 1° novembre è partita una campagna di comunicazione, anche multimediale, che la Regione ha messo a punto per spiegare come funzionano e a quali bisogni danno risposta i Cau. Rivolta a tutta la popolazione, in cinque lingue (italiano, inglese, francese, arabo e cinese) spiega le finalità della riorganizzazione, le caratteristiche della nuova rete, la tempistica di attivazione, dove sorgeranno e come funzioneranno i Cau, per quali patologie sono indicati. Con una sezione Domande/Risposte disponibili online per chiarire eventuali dubbi dei cittadini (al sito *https://salute.regione.emilia-romagna.it/emergenzaurgenza*).

Qui riportiamo l’elenco dei malesseri e delle patologie per cui è indicato recarsi al Cau e non più al pronto soccorso: medicazioni e altre prestazioni infermieristiche; lesioni o dolori agli arti; eritemi; punture da insetti; febbre; lombalgia; dolori addominali; lievi traumatismi; ferite superficiali; irritazioni cutanee; dolori articolari o muscolari; coliche; sintomi influenzali; tumefazioni; nausea o vomito.



Il cantiere in corso al Cmp di Ravenna, che dal 15 gennaio diventerà anche Centro di Assistenza e Urgenza (Cau)

Al Cau si accederà per ordine di arrivo, “a meno di valutazioni specifiche da parte del personale presente”.

Non si pagherà il ticket, la prestazione è gratuita.

Nei nuovi centri saranni impiegati personale infermieristico e medici di continuità assistenziale (ex guardia medica), dopo un periodo di apposita formazione.

Sono complessivamente 30 i primi Cau che saranno attivati su tutto il territorio regionale entro il 2023 (a Ravenna si arriverà in ritardo a causa dei lavori di ristrutturazione in corso alla sala d’attesa del Cmp). In provincia è considerato anche il nuovo Cau di Cervia, ma in realtà si tratta solo di un cambio di denominazione del Punto di primo intervento già operativo nella Citta del Sale con le medesimi funzioni.

Per quanto riguarda il Cau di Ravenna, invece, aprirà come detto il 15 gennaio al piano terra del Cmp, senza che siano necessari interventi strutturali particolarmente impegnativi. Avrà a disposizione due ambulatori con due medici e due infermieri (sono state effettuate nuove assunzioni, per un investimento economico non comunicato, ma che comprende anche gli allestimenti, le attrezzature e la formazione dei medici, in corso proprio in queste settimane).

L’Ausl (sulla base dell’analisi dell’incidenza dei cosiddetti “codici bianchi” all’attuale Pronto Soccorso) stima dai 50 ai 70 pazienti al giorno.

SANITARIA ORTOPEDIA

INFOPROM

Alluce valgo: i rimedi più efficaci

sanitaria ORTOPEDIA CENTRO DELLA POSTURA

La cosiddetta “cipolla” dell’**alluce valgo** è uno dei disturbi più fastidiosi che colpiscono i piedi delle persone. Benché sia una patologia comune a entrambi i sessi, sono le donne a soffrirne in percentuali sempre più alte, spesso a causa delle calzature che indossano. Oltre a una possibile origine ereditaria, la deviazione laterale dell’alluce può infatti essere provocata dall’uso continuo di scarpe appuntite con tacchi alti. Si crea una deformazione della prima falange dell’alluce, che tende a spostarsi verso le dita vicine.

Cosa fare? In commercio, esistono diversi tutori che possono rivelarsi utili: semplici **divaricatori** che allontano l’alluce dal secondo dito; **divaricatori notturni** in materiale rigido, dove non è consentita la deambulazione; protezioni fatte in **guaine in tessuto elastico con cuscinetto di silicone medicale** che protegge lo sfregamento; **ortesi dinamiche** che consentono la deambulazione indossando calzature comode. Il ruolo più importante è però quello dell’**ortesi plantare**, costruita proprio per scaricare la zona metatarsale sovra caricata del peso del corpo non ben distribuito, grazie all’analisi sulla pedana baropodometrica computerizzata del passo. Curare con un plantare l’alluce valgo è possibile. Alla **Sanitaria Ortopedia Tazzari di Bagnacavallo** è possibile trovare la soluzione più idonea in modo da dire addio definitivamente ad arrossamenti, intorpidimento e gonfiore, tutti sintomi legati all’alluce valgo.



Info: Sanitaria Ortopedia
via Matteotti 22 - Bagnacavallo
tel. 0545 60641
FB Sanitaria Ortopedia
www.sanitariaortopediatazzari.com

Erboristeria Il Girasole

LA TUA ERBORISTERIA DI FIDUCIA

BLACK FRIDAY
DAL 21 AL 28 NOVEMBRE
su linee selezionate de

L’ERBOLARIO

RAVENNA Via Brunelleschi 117
Tel./fax 0544 402666 - 366 9816493
www.erboristeriagirasole.it

PREVENZIONE

Test di screening gratuiti per l'epatite C per chi ha tra 34 e 54 anni

In Emilia-Romagna, nei primi sei mesi del 2023, grazie a 355.609 test di screening per l'epatite C sono risultati 569 positivi al secondo test di conferma, quello che fa seguito al primo esame del sangue, se positivo; di questi, 537 sono stati inviati ai centri di cura specialistici e 369 hanno iniziato un trattamento terapeutico. Esiste infatti un'efficace terapia antivirale, semplice da assumere e sicura: circa il 95% delle persone trattate guarisce completamente eliminando l'infezione; attualmente, invece, non esiste un vaccino.
Sono i numeri della campagna di screening gratuito della Regione avviata nel 2022 e destinata a tre categorie: tutti i nati dal 1969 al 1989 iscritti all'anagrafe sanitaria (inclusi gli stranieri temporaneamente presenti), le persone seguite dai Servizi pubblici per le Dipendenze (SerD) indipendentemente dall'anno di nascita e dalla nazionalità, e i detenuti in carcere, anche in questo caso indipendentemente da età e Paese di provenienza. Con un esame del sangue possono verificare se hanno l'epatite C, un'infezione potenzialmente pericolosa. Chi la sviluppa in forma cronica, nella maggior parte dei casi non presenta alcun sintomo o solo sintomi generali, come depressione e stanchezza, ma a volte l'infezione può evolvere in forme molto gravi e progressive che vanno dalla cirrosi al cancro al fegato.
Proprio per far conoscere questa opportunità offerta gratuitamente, sensibilizzare sull'importanza della prevenzione e coinvolgere un numero sempre maggiore di persone, il Servizio sanitario regionale rilancia la campagna di comunicazione: "E se per un minuto pensassi a evitare i rischi dell'epatite C"? È l'invito che lo spot video rivolge ai cittadini. Insieme a spot radio, social, affissioni e materiale informativo distribuito nei luoghi di cura.

SOLIDARIETÀ/1

Oltre 13mila euro per il reparto di Oncologia grazie alla cena dello Ior

In 130 al "Charity Dinner" della Campaza



Si è svolto alla Campaza il "Charity Dinner Ior" di Ravenna, evento di raccolta fondi del calendario natalizio dell'Istituto Oncologico Romagnolo a sostegno della lotta contro il cancro. Sono state 134 le persone che si sono sedute a tavola, per un incasso di 13.200 euro che andranno a favore della buona causa per cui era stata organizzata l'iniziativa: lo Ior ha deciso infatti di sostenere i lavori di riqualificazione del reparto di Oncologia dell'ospedale di Ravenna. Una direzione che la no-profit fondata da Dino Amadori ha intrapreso da tempo, sposando le direttive dello stesso Ministero della Salute che ha inserito l'umanizzazione degli spazi di cura tra le sue linee guida poiché, come si legge, «numerosi studi hanno dimostrato che il modo in cui il paziente e il familiare vivono e percepiscono l'esperienza della malattia è influenzato sia da fattori di tipo clinico, medico e professionale che da elementi di altra natura, quali la qualità dell'ambiente fisico, in cui vengono curati e l'adozione di un approccio che supporti la persona nella sua complessità: il suo corpo, la sua mente e il suo spirito. L'ambiente fisico può influenzare le condizioni di benessere e salute delle pazienti e migliorare il benessere e la performance del personale».

SOLIDARIETÀ/2

La Lilt dona un'auto all'hospice di Lugo Una mostra "per la prevenzione"

Sabato 25 novembre a Lugo nelle sale esposizioni Lino Longhi e l'area antistante, in via Acquacalda 29, si terrà la consegna di una Dacia Sandero, da parte della Lilt (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) di Ravenna, all'Hospice Benedetta Corelli Grappadelli e alle Cure palliative domiciliari di Lugo dirette dal dottor Luigi Montanari. Una donazione resa possibile grazie ai contributi dei signori Barbara Ravaglia e Daniele Gulmanelli, in memoria di Anna Furini, della Compagnia teatrale "Amici del Pronto Soccorso" di Lugo con le tre rappresentazioni dello spettacolo "Con 'sta neve e con 'sto vento chi è che bussa al mio convento?" (e la collaborazione di DeStauto).
Nell'occasione si terrà anche l'inaugurazione della mostra "Quadri per la prevenzione" che contribuirà all'acquisto di un ecografo di nuova generazione per la Senologia di Lugo, oltre che al finanziamento dei progetti di Prevenzione della Lilt. Questa mostra, che si concluderà domenica 3 dicembre con l'asta dei quadri, dalle 15 alle 18, è stata resa possibile grazie alla generosità della signora Paola Fabbri, che donerà il 50% del valore delle opere acquistate, e dell'Ascom di Lugo, che ha reso disponibili gratuitamente le sale esposizioni Lino Longhi. Un ringraziamento particolarmente caloroso degli organizzatori va a Gianni e Paolo Parmiani, banditori dell'asta.

Ravenna, un ecografo wireless di ultima generazione per la Terapia Intensiva Neonatale

L'associazione Mosaico di Ravenna ha donato, con il sostegno della famiglia Errani di Faenza, un ecografo wireless con software avanzato alla Terapia Intensiva Neonatale della pediatria dell'ospedale Santa Maria delle Croci di Ravenna. L'importante strumento sarà utilizzato per la ricerca degli accessi venosi nei piccoli pazienti.

CENTRO ESTETICO Solidea
di Rita Fabbri



I principali prodotti utilizzati sono:
Sapone nero marocchino,
Argilla di rassoul, Olio di argan

RITUALE HAMMAM

L'hammam è un rituale di bellezza, noi lo abbiamo trasformato in un vero e proprio trattamento di benessere. Un connubio tra purificazione del corpo e relax.

I benefici dell'hammam riguardano prevalentemente:

PELLE Azione esfoliante con l'utilizzo del sapone nero marocchino massaggiato e posa dell'argilla di rassoul

MUSCOLI La muscolatura contratta si rilassa grazie al massaggio esfoliante e al calore del bagno turco

ARTICOLAZIONI Il caldo umido del bagno turco favorisce la flessibilità delle articolazioni riducendo il rischio di infortuni

APPARATO RESPIRATORIO Il caldo umido e i nostri oli essenziali favoriscono la funzionalità respiratoria poichè idratano le vie aeree

SISTEMA NERVOSO È ideale per stanchezza e stress. Il rilassamento allevia le tensioni sia fisiche che mentali

Via Porto Coriandro 7/C • 48121 Ravenna | **www.centroesteticosolidea.it**

LO SGUARDO DELLO PSICOLOGO

A cura di **Enrico Ravaglia** *



Ancora una donna uccisa, ma è femminicidio?

Nel caso della giovane Giulia, martoriata pochi giorni fa, probabilmente non lo è. Lo è stato nel caso della povera Saman Abbas, strangolata dallo zio pachistano con il consenso dei genitori, perché li aveva disonorati. Si era opposta alla loro violenta cultura patriarcale. Perché un omicidio si possa considerare un femminicidio, se non si vuole strumentalizzare politicamente questa parola, è necessario che vengano soddisfatte, quanto meno, due condizioni. La prima è che la donna sia uccisa per mano di un uomo, o comunque per una ragione legata al suo genere femminile. La seconda è che il delitto sia prodotto da una cultura maschilista e patriarcale. Ovvero improntata su una primitiva semplicità, dove il maschio capofamiglia è "padre padrone". Ed esercita questa tirannia sia nei confronti della moglie, sia nei confronti dei figli. Non mi pare il caso della povera Giulia. Il padre del ragazzo che l'ha uccisa, nelle interviste, mi è parso tutt'altro che un uomo di cultura violenta. La mia opinione ovviamente risente dei limiti di quanto si può giudicare attraverso la televisione, ma non mi è sembrato proprio che possa aver insegnato, né legittimato indirettamente, a suo figlio, la violenza nei confronti del genere femminile. Questo genitore è sconvolto, affranto, destabilizzato, sbigottito per quanto successo alla ragazza per mano di suo figlio. Peraltro, di dinamiche patriarcali, da padre padrone, nelle famiglie attuali ne vedo poche. Vedo piuttosto genitori timidi, che hanno paura a sgridare i figli se prendono un brutto voto a scuola. Che non sanno imporsi in modo autorevole quando occorre. Sono spesso vinti da un misto di pigrizia e di scontata remissione.
Volto pagina. Ricordate il film "Quo Vado" di Checco Zalone? Quello in cui per seguire il "posto fisso" lui si innamora di una ragazza del nord Europa e va a vivere con lei nella Norvegia continentale, insieme ai tre figli che la donna ha avuto da tre padri diversi e di tre nazionalità diverse. Checco inizia anche a lavare e stirare, diventa civilissimo. Ha perso tutte le "brutte abitudini da italiano". Ebbene, in Norvegia, patria della cultura più paritaria ed evoluta, le donne assassinate sono, in proporzione, le quattro volte rispetto all'Italia. Quindi l'accento non è da mettere solo sulla cultura patriarcale, che per carità esiste ancora, ma è residua più che dominante. Va posto anche, e soprattutto, su altro. Su cosa? Sulla scarsa capacità delle persone a tollerare le frustrazioni. Sulla tendenza ad agire d'impeto senza mentalizzare. Siamo una società rapida e molto impulsiva. Dalle lettere in carta, siamo passati alle e-mail, dalle e-mail a Facebook, da Facebook a Instagram, da Instagram a Tik Tok. Un'escalation di rapidità visiva ed emozionale. Un'ultima considerazione. A dispetto di quanto appaia, il numero annuale delle donne uccise non è cambiato molto negli ultimi dieci anni. È pressappoco rimasto lo stesso. Per completezza va anche ricordato che negli ultimi anni c'è stato un importante incremento delle risorse stanziate da parte dello Stato italiano per arginare il fenomeno. Possiamo quindi dire che il numero delle vittime rimane sì stabile, ma nonostante ci sia una maggiore attenzione. Quindi le cose sono peggiorate, oppure le iniziative introdotte non sono servite a molto. Bisogna riconoscere che le motivazioni che spingono uomini comuni a diventare beceri assassini, vanno ricercate negli interstizi mentali dei singoli soggetti. Nelle contemporanee connotazioni antropologiche. Nei movimenti sociali invisibili, oppure estremamente visibili, come quelli dati da una cultura visiva ed emozionale sempre più rapida. Si perde tempo a ricondurre, semplificando, gli omicidi delle donne solo alla cultura maschilista. La nostra, più che una società patriarcale, è una società debole. Veloce ma debole..

*** Psicoterapeuta psicoanalitico - dottenricoravaglia@gmail.com**

LETTERA APERTA

«POCHI PSICOLOGI NEI SERVIZI PUBBLICI: ASPETTIAMO GLI INVESTIMENTI PROMESSI»

L'appello del presidente dell'ordine alla Regione



«Troppo pochi psicologi nei servizi pubblici rispetto ai bisogni psicologici di cittadine e cittadini e investimenti in psicologia al di sotto di quanto dichiarato dalla Regione». Così Gabriele Raimondi (***nella foto***), presidente dell'Ordine degli Psicologi dell'Emilia-Romagna, ha preso carta e penna e ha scritto una lettera aperta all'assessore regionale alle Politiche per la Salute Raffaele Donini, pubblicata sul sito e sugli account social dell'Ordine.
«Quasi due anni fa, nel febbraio 2022, aveva promesso che la Regione avrebbe investito in psicologia, grazie ai fondi Pnrr, 23 milioni di euro l'anno, con l'assunzione di 328 psicologhe e psicologi nelle Case di comunità entro il 2026; 76 assunzioni sarebbero avvenute entro il 2022 - si legge -. Da quel momento, però, non è arrivato alcun aggiornamento organico in relazione al perseguimento di questo impegno pubblico. Non solo: dai territori ci arrivano segnalazioni di servizi psicologici in estrema difficoltà dal punto di vista del personale in organico, con contratti non rinnovati e conseguenti disservizi alle cittadine e ai cittadini. Il tutto a fronte di una continua crescente domanda di servizi psicologici».
Nella lettera, Raimondi sottolinea come, sebbene si sia a lungo parlato di Psicologia nelle Case di comunità, ancora non sia stato formalizzato il documento a cui lo stesso Ordine ha lavorato, mentre altre Regioni proseguono il loro percorso di investimenti nella psicologia territoriale. E chiede all'assessore dati precisi sugli investimenti e sulle assunzioni degli ultimi due anni. Pur riconoscendo l'impegno della Regione e apprezzando lo stanziamento di 40 milioni di euro di fondi per il "Piano attuativo Salute Mentale", l'Ordine chiede un impegno maggiore. «Siamo consapevoli della difficoltà di reperire risorse per la sanità e apprezziamo la recentissima proposta di legge avanzata dalla Regione alle Camere per aumentare i fondi alla sanità pubblica. Ma, come professionisti della salute, non possiamo accettare che in un territorio che è sempre stato all'avanguardia, ci si trovi in difficoltà a rispondere alle richieste di salute di cittadine e cittadini», prosegue la lettera. E ancora: «Per dare risposte ai bisogni psicologici occorre investire maggiormente in psicologia valorizzando il ruolo della professione di psicologo in tutti i contesti, sia in ambito pubblico, sia nelle collaborazioni fra pubblico e privato. (...) Serve, come già più volte condiviso, un cambio di passo e soprattutto serve una visione strategica che inserisca le risorse destinate al benessere psicologico dei cittadini in una prospettiva di investimento e non di costo».

CHIARA MELANDRI PODOLOGA

INFOPROM

Rieducazione e ricostruzione ungueale i consigli della podologa



«Una scorretta crescita ungueale causa fastidio e dolore nei pazienti e, se non adeguatamente trattata, può generare complicazioni come granulomi, tumori benigni della pelle scaturiti da una forte infiammazione» spiega **Chiara Melandri, podologa** attiva su territorio ravennate, con due studi tra **Ravenna e Russi**.
Le due principali condizioni che richiedono una rieducazione ungueale sono **unghie incarnite** e presenze di **granuloma**. Queste condizioni si verificano nel caso di crescita di "unghie a pinza" (strette e ricurve, caratterizzate da eccessiva curvatura della lamina ungueale) o per la caduta dell'unghia a seguito di un trauma. Nel primo caso, si interviene attraverso l'**ortonixia**, ovvero applicando un sottile filo di titanio o acciaio armonico sull'unghia (in caso di paziente diabetico, si applicano fascette in plastica per non incorrere nel rischio di tagli accidentali). L'intervento mira a cambiare la forma dell'unghia, aggiustandone la curvatura e evitando inspessimenti della cute e "unghie incarnite".
Se invece, a seguito di un trauma, è caduta interamente l'unghia, lasciando il letto ungueale vuoto, si procede con la **ricostruzione medica dell'unghia**, al fine di evitare che il tessuto epidermico si inspessica e invada il letto ungueale "sostituendosi" alla lamina mancante. La ricostruzione ungueale avviene tramite presidi medici, con apposite resine, e ha il solo scopo di proteggere il letto ungueale e favorire la corretta ricrescita dell'unghia, senza alternarne la curvatura. «Entrambi i metodi sono totalmente indolori – rassicura la podologa – anzi, in caso di presenza di granuloma a causa dell'incarnimento dell'unghia, l'asportazione parziale dell'unghia e la ricostruzione in resina apporta beneficio immediato al cliente, che non sente più dolore».

Info: Dott.ssa Chiara Melandri Podologa
via Provinciale Molinaccio 12/A - Russi
viale Alberti 104 - Ravenna
tel. 324 6040100 **FB** Dott.ssa Chiara Melandri **IG** podologa_chiaramelandri

BIETTIVO SALUTE
DEI DR. PIERGALLINI E FERRI
venerdì **24** e sabato **25** novembre
BLACK FRIDAY 30% 50%
Puoi scoprire in anticipo le nostre offerte sul sito
www.parafarmaciaobiettivosalute.it
Inquadra il QRCode e seguici su INSTAGRAM
Via Paolo Pavirani 32, Ravenna - Tel. 0544.50.22.16 - 333.18.91.499
Via dell'Aida 15, Ravenna - Tel. 0544.27.08.72 - 333.18.91.274
parafarmacia erboristeria obiettivo salute

MEDICINALI

Una campagna sul corretto uso dell'antibiotico

In occasione della giornata europea del buon uso degli antibiotici, che si è celebrata il 18 novembre, l'Azienda Usl della Romagna richiama l'attenzione sull'importanza del corretto utilizzo di questi farmaci e sui rischi connessi dell'antibiotico-resistenza (Amr), un fenomeno divenuto in tutto il mondo un problema di salute pubblica principalmente a causa dell'uso eccessivo e improprio.

"In Italia l'antibiotico-resistenza è tra le più elevate in Europa – spiega Carlo Biagetti, direttore del Programma aziendale e stewardship antimicrobica di Ausl Romagna - e, secondo i dati più recenti, provoca nel nostro Paese circa 11mila morti dei 33 mila che ogni anno si registrano su scala europea, mentre l'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) nel settembre 2023 ha rilevato che a causa dell'uso poco appropriato degli antibiotici, 1 infezione batterica su 5 è resistente al trattamento». Per favorire un uso corretto da parte dei cittadini, l'Ausl ricorda che gli antibiotici sono efficaci soltanto contro le infezioni batteriche mentre non aiutano a guarire le infezioni causate da virus come il raffreddore e l'influenza. Non abbassano la febbre e non possono curare ogni malattia. L'invito rivolto ai cittadini è di lasciare che sia il medico a decidere se gli antibiotici servono oppure no. Vanno quindi usati solo quando prescritti dal medico, mai di propria iniziativa, rispettando esattamente le dosi, gli orari e la durata che ha indicato il medico.

LA FARMACISTA CONSIGLIA

Tutta l'importanza del magnesio

Pochi elementi nutritivi hanno tanti benefici. Fondamentale l'alimentazione: dalle verdure al cacao, dalla frutta secca ai cerali. Ne parla Licia Martini (Ravenna Farmacie)

Pochi elementi nutritivi hanno tanti benefici quanto il magnesio. Di fatto, è il quarto minerale presente in maggiore quantità nelle cellule del nostro organismo, dopo il calcio, il fosforo e il potassio. Questo minerale è coinvolto in oltre 300 reazioni chimiche nel nostro corpo: dalla creazione di energia e ai movimenti muscolari (è infatti prezioso in chi pratica sport) alla formazione delle proteine e al mantenimento della normale funzione nervosa.

A parlarne è la dottoressa Licia Martini, farmacista che lavora in una delle sedi comunali del gruppo Ravenna Farmacie.

Quali sono le conseguenze di valori insufficienti di magnesio?

«Diversi disturbi come crampi alle gambe, pruriti e formicolii agli arti; irritabilità, ansia, stanchezza, vertigini e sonno irregolare. Se associati a una carenza di potassio, il disturbo può essere anche importante come l'extrasistole, che si manifesta con dolori al petto e fiato corto».

Il magnesio è presente in vari alimenti, soprattutto di origine vegetale. A cominciare dalle verdure a foglie verde...

«Sono soprattutto bietole e spinaci a contenere magnesio: ne contengono circa 80 mg per 100 grammi di prodotto. Per sfruttarne al meglio le proprietà nutritive sarebbe meglio consumarli a crudo, anche in centrifughe e frullati. Anche cotti restano ottime fonti».

Quanto magnesio nella frutta secca e in quella fresca?

«La frutta più ricca di magnesio in assoluto sono le noci, che contengono ben 290 mg di magnesio circa per 100 grammi di prodotto. A seguire vi sono mandorle, anacardi, pistacchi e nocciole. Importante sapere che 10 mandorle al giorno sono sufficienti per rinforzare l'organismo e prevenire l'osteoporosi. Per quanto riguarda la frutta fresca, via libera ad avocado e banane, che contengono quasi 30 mg per 100 grammi di prodotto. Da segnalare anche che i fichi secchi ne hanno circa 17 mg».



«Ma assumerlo correttamente non è sufficiente: per verificare se i valori sono normali basta un prelievo del sangue»

Ci sono poi i legumi...

«Sì. I più ricchi di magnesio sono lenticchie, piselli e fagioli che ne contengono all'incirca 40 mg per 100 grammi. Ideale consumarli più volte a settimana, sotto forma di zuppe, contorni, polpette vegetali».

Anche i cereali integrali, contenuti nel riso o nel pane, sono una buona fonte?

«Sì. Il riso integrale, per esempio, contiene 43 mg di magnesio per 100 grammi di prodotto. Diventa dunque ottimo se abbinato a legumi e verdure a foglia verde».

Quali altri alimenti sono ricchi di magnesio?

«Per esempio, il cioccolato amaro o fondente che ne contiene quasi 300 mg per 100 grammi. Ancora un po' di più il cacao amaro in polvere. Ci sono poi i semi: quelli di zucca con circa 262 mg di magnesio per 100 grammi, e quelli di girasole poco più di 300. Sono ottimi sia nelle insalate, che negli impasti del pane, ma anche frullati, come delizioso e nutriente paté vegetale».

Quali altri comportamenti adottare?

«Assumere correttamente magnesio non è sufficiente se non si rimuovono fattori inibitori: questi sono rappresentati da elevati valori di concentrazione di calcio oppure da una dieta iperproteica, soprattutto di proteine di origine animali. Per verificare se i valori sono normali, è sufficiente un normale prelievo ematico nel sangue con una valutazione della riduzione negli eritrociti e un'eventuale mancanza del minerale nelle urine».

Roberta Bezzi



Tanti auguri di un Sereno Natale e un Felice 2024

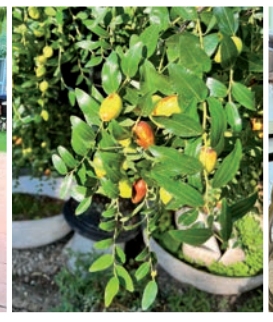
Ravenna, via Ravegnana 481 - Tel. 0544 406978
villamimosaravenna@gmail.com - www.villamimosa.ra.it

Volete il **benessere** dei vostri cari?
Vi piacerebbe saperli al sicuro in un ambiente **confortevole**?
Seguiti e accuditi da mani esperte e gentili?
Volete che vengano trattati con dignità e rispetto **come in famiglia**?

Noi ci siamo.

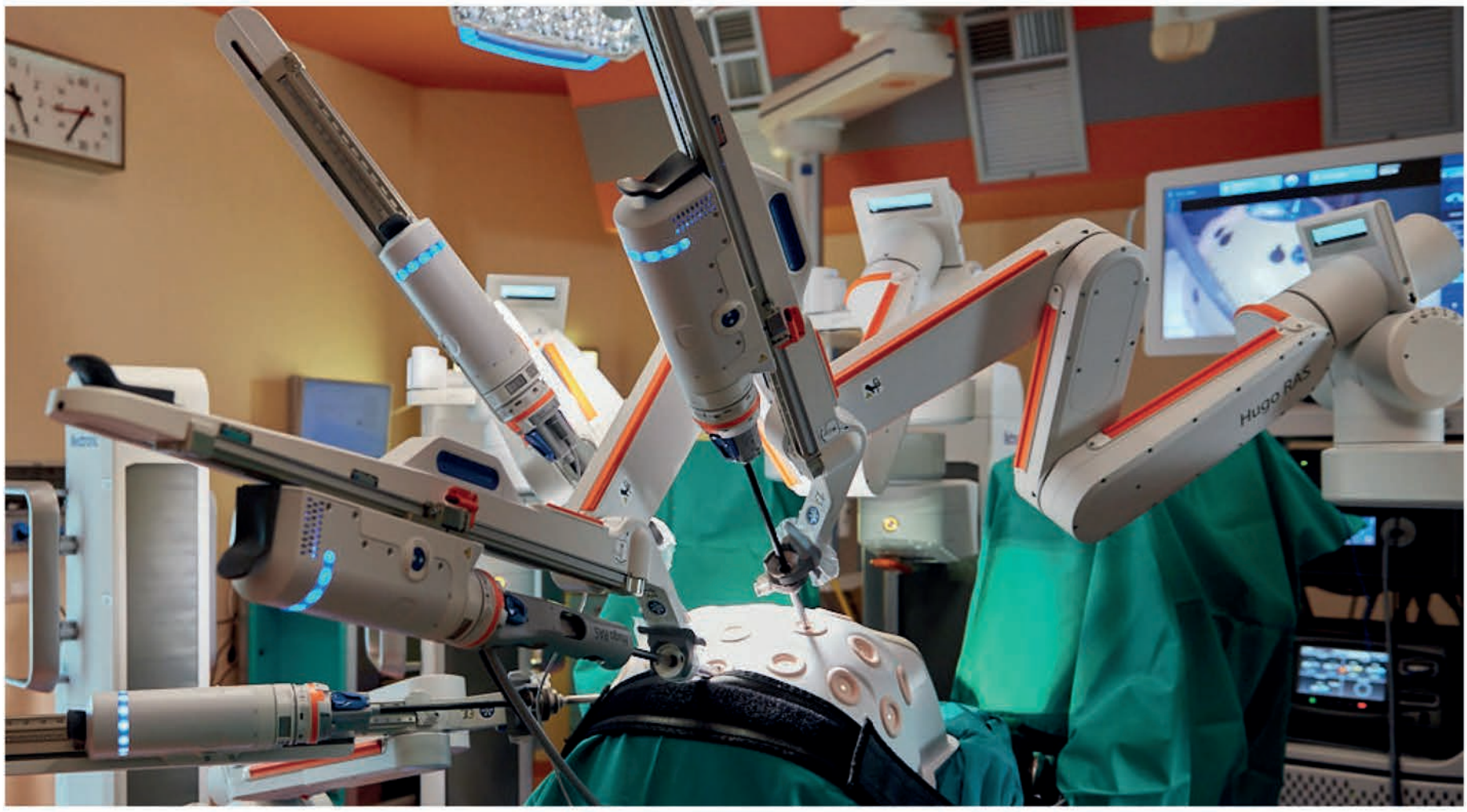
VILLA MIMOSA

COMUNITÀ ALLOGGIO PER ANZIANI


San Pier Damiano Hospital - Faenza

ROBOT HUGO: UN NUOVO ALLEATO PER LA CHIRURGIA DI PRECISIONE



Chirurgia robotica microinvasiva, per interventi più precisi e conservativi: questo è possibile a **San Pier Pier Damiano Hospital** grazie al **Robot Hugo**.

Impiegato per interventi urologici, ginecologici e di chirurgia bariatrica, la tecnologia robotica di Hugo è al servizio del chirurgo grazie **al movimento accurato dei bracci robotici** e la visione 3D del campo operatorio.

San Pier Damiano Hospital è accreditato con il Servizio Sanitario Nazionale ed è convenzionato con Fondi Sanitari Integrativi, Assicurazioni Sanitarie e Casse Mutua.

- **Tempi di degenza più brevi.**
- **Salvaguardia dei tessuti circostanti.**
- **Trattamento chirurgico mininvasivo anche di patologie oncologiche.**

1973
2023

GVM
CARE & RESEARCH

SAN PIER DAMIANO HOSPITAL
Via Portisano 1 - Faenza (RA)
Tel. 0546.671111

sanpierdamianohospital.it

Dir. San. Dott.ssa Valentina Di Gregori - Aut. San. Prot. n. 2015/2497 del 13 febbraio 2015